**Colonna vincente n. 11 Totocalcio** **X X 2 X 1 1 2 1 X X 2 X X** **Montepremi L. 21.836.535.576**

### Schedina Totocalcio

| | |
|---|---|
| Ancona-H. Verona | 1-1 |
| Avellino-Triestina | 0-0 |
| Barletta-Modena | 0-1 |
| Brescia-Cosenza | 1-1 |
| Cremonese-Ascoli | 1-0 |
| Lucchese-Salernitana | 1-0 |
| Pescara-Messina | 0-1 |
| Reggiana-Padova | 2-0 |
| Reggina-Taranto | 0-0 |
| Udinese-Foggia | 1-1 |
| Como-Venezia A.C. | 0-1 |
| Siena-Perugia | 1-1 |
| Teramo-Sambenedett. | 0-0 |

QUOTE:
Al punti 13 L.727.884.000
Al punti 12 L. 17.194.000

### Prossima schedina

Atalanta-Milan
Bari-Napoli
Bologna-Juventus

Cagliari-Lazio
Fiorentina-Genoa
Inter-Parma

Roma-Cesena
Sampdoria-Pisa
Torino-Lecce

Foggia-Avellino
Padova-Ascoli
Lanciano-Vis Pesaro
Potenza-Kroton

### Risultati Totip

| Corsa | | Cavallo | |
|---|---|---|---|
| 1 corsa | 1 | Garmish Caf | x |
| | 2 | Insella Op | 2 |
| 2 corsa | 1 | Irambo Jet | 2 |
| | 2 | Equiseto | 1 |
| 3 corsa | 1 | Iervant Lf | x |
| | 2 | Gasborn | 1 |
| 4 corsa | 1 | Cosmetico | x |
| | 2 | Fusio | 2 |
| 5 corsa | 1 | Giano Af | 2 |
| | 2 | Danvilliere | x |
| 6 corsa | 1 | Fiorano | 1 |
| | 2 | Ignaro | 1 |

QUOTE:
Al punti 12 L. 16.807.000
Al punti 11 L. 790.000
Al punti 10 L. 71.000

# IL PICCOLO Sport

Anno 109 / numero 42 / L. 1200 Lunedì 5 novembre 1990

HD è stampa
MANIFESTI e TARGHE
in tutti i formati
ai prezzi più convenienti
HD serigrafia
Via Kandler, 3 · Trieste ☎040-569900

## Nazionale discussa

**ROMA — Un pareggio che fa discutere quello ottenuto sabato scorso dall'Italia nel confronto con l'Unione Sovietica per le qualificazioni agli Europei '92. Sul commissario tecnico Vicini piovono molti strali, ma il buon Azeglio si difende e contrattacca: alla Nazionale di sabato mancavano troppe pedine importanti.**

**Servizi** a pag. **III**

**CALCIO** / LA TRIESTINA TORNA IMBATTUTA DA AVELLINO

# L'ultimo regalo di Biato

## Primo punto esterno per gli alabardati - Pareggia l'Udinese con il Foggia

Commento di
**Ezio Lipott**

Ferma la massima serie per l'impegno della Nazionale sul fronte europeo, l'attenzione dei calciofili (e dei sistemisti del Totocalcio) era tutta rivolta alla serie cadetta. Ed è stata la Triestina , una volta tanto, a far saltare molti sistemi, andando a pareggiare nella tana della capolista Avellino. Una buona ricompensa (settecento milioni) attende il fedelissimo tifoso dell'Unione che ha messo l'ics in schedina, indovinando altresì tutti gli altri dodici risultati. In verità non erano molti, alla vigilia, a credere che la squadra di Giacomini potesse uscire imbattuta dalla tana del «Partenio». Ma la «ragnatela» impostata dal buon Massimo stavolta ha funzionato a dovere, e poco è mancato (quel palo di Trombetta) che ci scappasse un risultato ancor più clamoroso.

L'Avellino, reduce dalla sconfitta di Taranto, si illudeva che fosse la giornata giusta per consolidare il primato, essendo le sue inseguitrici impegnate fuori casa. La squadra irpina è rimasta invece bloccata dall'accorta tattica alabardata: il gioco corto impostato dagli uomini di Giacomini ha da una parte contenuto la pressione avversaria e dall'altra ha favorito qualche rapido capovolgimento di fronte che con un pizzico di fortuna poteva valere anche il 'colpaccio'.

Un punto scaccia-crisi, dunque, in casa alabardata, un punto che vale, soprattutto in proiezione futura, anche considerando le novità che dovrebbero scaturire al mercato delle 'castagne' in questi giorni. La Triestina ringrazia comunque Biato per l'ultimo regalo: quella prodezza d'istinto sulla conclusione di Sorbello da distanza ravvicinata che ha salvato il prezioso risultato di parità. Per il portierone vanno a schiudersi le porte della massima serie, in quel di Bari: speriamo che chi lo sostituirà sia un vero ... Drago, capace di non far rimpiangere il partente.

Fermato l'Avellino dalla Triestina, la giornata si è risolta in favore del Messina che vincendo a Pescara ha raggiunto la squadra di Oddo (ieri in tribuna perchè squalificato) in vetta alla classifica. Davvero sorprendente questo Messina che l'anno scorso era riuscito a malapena a salvarsi dalla retrocessione in serie C. Resta ad ogni modo un campionato aperto a qualsiasi soluzione, con dieci squadre racchiuse nello spazio di due punti in «zona A».

L'Udinese non è riuscita ad incamerare l'intera posta con il Foggia sul campo amico e resta all'ultimo posto a quota quattro, portandosi dietro le conseguenze del pesante handicap iniziale. Dalla zona promozione la separano sette punti: due in più del fardello di partenza, segno inequivocabile che non tutto è filato per il verso giusto sinora in casa friulana. Riuscirà il nuovo allenatore (Agroppi o chi per lui) a far correre finalmente le zebrette?

Ieri non è bastata all'Udinese la doppia superiorità numerica negli ultimi venti minuti per avere ragione dei satanelli pugliesi. E meno male che in precedenza l'argentino Balbo ci aveva messo lo zampino per annullare il vantaggio degli uomini di Zeman.

La compagine bianconera è apparsa frastornata per le ultime vicissitudini culminate nell'esonero di Marchesi, ed una rimonta verso l'alta classifica appare in questo momento alquanto problematica, anche se non impossibile.

In attesa della prossima giornata di serie B che porterà al «Grezar» la Reggina e l'Udinese a Cosenza, prepariamoci intanto a gustare davanti al video un mercoledì di fuoco , con otto squadre italiane impegnate a difendere l'onore italico scosso dall'ultima deludente prestazione offerta dalla Nazionale di Vicini.

**Le Coppe europee mercoledì in Tv**

**ore 15.00**
Spartak Mosca - Napoli — diretta Tv 3
Bologna - Hearts — diretta Tv 2

**ore 18.30**
Sampdoria-Olympiakos — diretta Tv 2

**ore 20.15**
Bruges - Milan — Italia 1(diff.)

**ore 20.30**
Inter - Aston Villa — diretta Tv 1
Roma - Valencia — diretta Tv 3

**ore 22.15**
Atalanta - Fenerbahce — sintesi di 45' ciascuno
Juve - Austria Vienna — su Tv1 (dopo la conclusione di Inter - Aston Villa)

**Enzo Biato ha chiuso imbattuto ad Avellino la sua ultima partita in maglia alabardata.**

### b

| Partita | Risultato | Classifica | Punti |
|---|---|---|---|
| Ancona - H. Verona | 1-1 | Avellino | 12 |
| Avellino - Triestina | 0-0 | Messina | 12 |
| Barletta - Modena | 0-1 | Reggiana | 11 |
| Brescia - Cosenza | 1-1 | Lucchese | 11 |
| Cremonese - Ascoli | 1-0 | Taranto | 11 |
| Lucchese - Salernitana | 1-0 | Foggia | 10 |
| Pescara - Messina | 0-1 | Ascoli | 10 |
| Reggiana - Padova | 2-0 | Ancona | 10 |
| Reggina - Taranto | 0-0 | H. Verona | 10 |
| Udinese - Foggia | 1-1 | Salernitana | 10 |
| | | Reggina | 9 |
| | | Cremonese | 9 |
| | | Pescara | 8 |
| | | Triestina | 7 |
| | | Brescia | 7 |
| | | Barletta | 7 |
| | | Modena | 6 |
| | | Cosenza | 6 |
| | | Padova | 5 |
| | | Udinese | 4 |

IN VENTICINQUEMILA HANNO PRESO PARTE ALLA MARATONA

# *Wakiihuri il re di New York*

## Grande prestazione del triestino Gianni Crevatin che si piazza al 63.posto

NEW YORK — E' stato il keniota Douglas Wakiihuri a vincere in maniera splendida la 21.a edizione della maratona di New York con il tempo di 2 h 12'39", certamente notevole in considerazione del fatto che a partire dall'alba il termometro ha continuato «a salire» al punto da toccare i 22 gradi carichi di umidità, in perfetto stile newyorkese.

Al secondo posto il messicano Salvador Garcia con 2 h 13'19" e quindi in terza posizione il britannico Steve Brace seguito a pochi secondi dal vincitore della maratona dello scorso anno, il tanzaniano Juma Ikanggaa con h 2 14'32".

Per il keniota, per la prima volta in campo a New York, quello di oggi è stato quasi un trionfo che conferma le sue più che ferme condizioni fisiche, la sua scioltezza psicologica, la sua capacità di «adattarsi» all'ambiente, al carattere degli avversari, al clima. Le molteplici vittorie da lui conseguite in questi ultimi anni vedono in primo piano i Campionati del mondo a Roma, il secondo posto ai giochi olimpici di Seul, dietro Gelindo Bordin, la maratona di Londra e i Giochi del Commonwealth.

E fin alla vigilia della competizione odierna gli esperti davano per certo che quest'anno la «Big Apple Marathon» sarebbe stata vinta da uno dei due maratoneti africani in campo. Per la prima volta in nove anni nessun italiano è riuscito a piazzarsi nei primi dieci per il semplice motivo che nessuno dei «grandi» azzurri (Bordin, Poli, Bettiol) era alla «starting line». Quest'anno l'Italia, comunque sia, è stata alla ribalta non fosse altro che per il fatto di essere sbarcata a New York con un nutrito gruppo di 1291 maratoneti prevalentemente amatori (fra questi la rappresentanza triestina) dei quali 155 donne.

L'unica sorpresa, se così può dirsi, si è avuta in campo femminile. Tutti o quasi si aspettavano di vedere al traguardo la straordinaria e tenace campionessa norvegese Grete Waitz, newyorkese d'adozione, essendo riuscita a vincere ben nove edizioni di questa maratona e che, quest'anno, appunto, sperava (e sembrava in grado di farcela) di stabilire un record vincendo per la decima volta. Ma il caldo, l'umidità, e soprattutto alcuni interventi chirurgici affrontati dalla Waitz negli ultimi tre anni, spiegano tutto sommato la sua mancata vittoria, rafforzando al contempo la sua meritata popolarità.

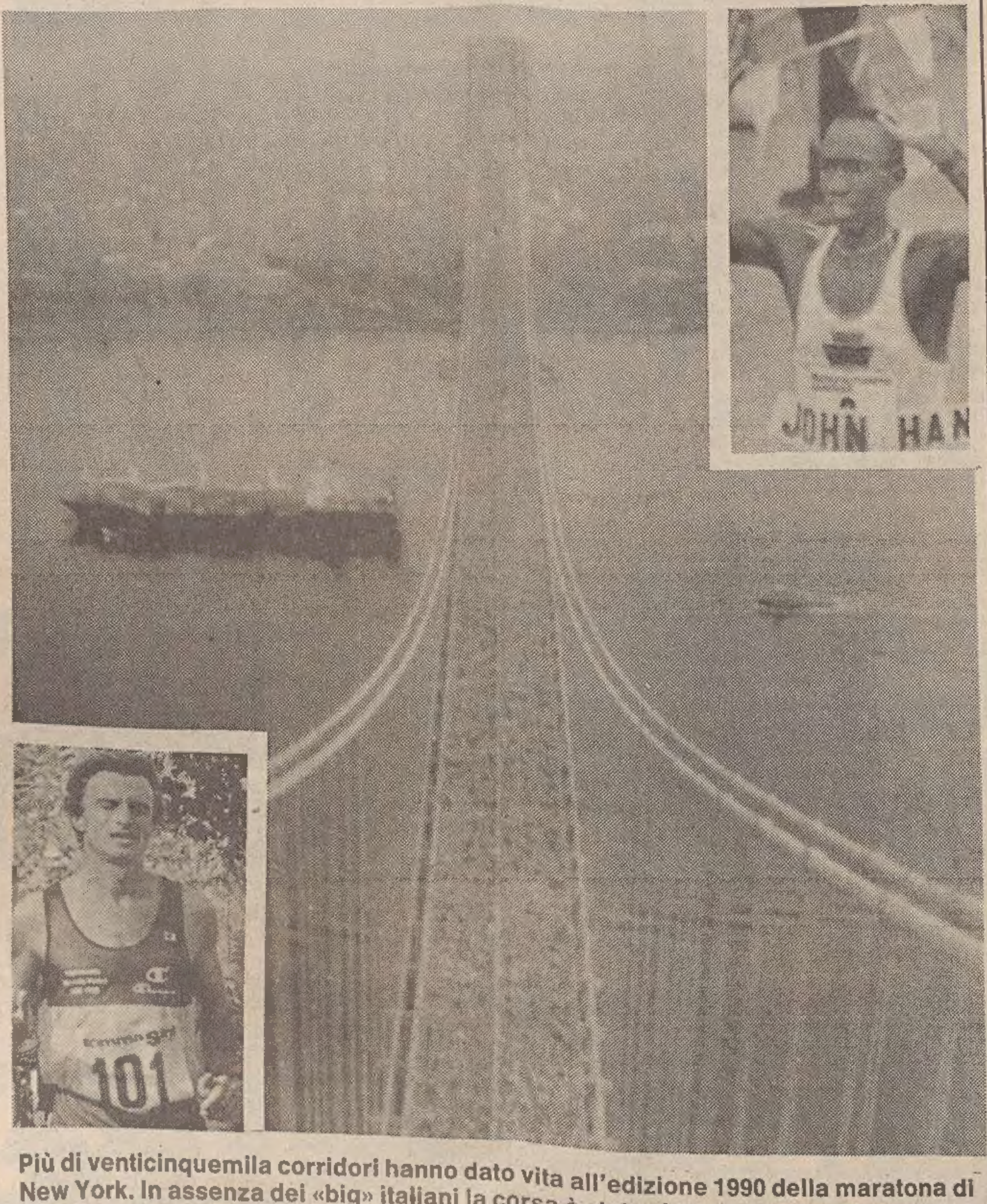
Quando la Waitz ha cominciato a rallentare, a contenersi per evitare la disidratazione, la tedesca Dorre Katrine, la russa Zuyeva, l'americana Jones e la polacca Wanda Panfil hanno cominciato a darsi il cambio e quando il percorso si è infilato ad Harlem, il quartiere nero di Manhattan, a nord di Central Park, la polacca ha cominciato a forzare i tempi riuscendo infine a lasciarsi le inseguitrici alle spalle e a tagliare il traguardo dopo pochi minuti con un tempo di 2 h 30'45". Al secondo posto era la Jones con 2 h 30'50", seguita dalla tedesca Dorre con 2 h 33'21", dalla Waitz con 2 h 34'34" e dalla russa Zuyeva con 2 h 35'48". La Panfil, che è sposata in Messico, dove risiede, ha tenuto a chiarire, dopo la gara, nel corso di una animata conferenza stampa, di essere «più che fiera e felice di aver vinto non solo per il mio Paese di nascita ma anche per il mio Paese d'adozione».

Dal canto suo il vincitore Douglas Wakiihuri ha detto di non avere avuto più dubbi di potercela fare poco dopo il 21.o chilometro. «Ho preso a staccarli lentamente aumentando l'andatura in modo progressivo e, una volta che sono riuscito a lasciarmeli dietro, ho pensato che non sarebbero più riusciti a riprendermi — ha detto il campione —. Anche per me faceva caldo, faceva caldo per tutti... la corsa non è stata certo facile ma, tutto sommato, valeva davvero la pena essere presente non soltanto per quanto concerne lo sport, la soddisfazione personale, ma anche per il calore con cui gli abitanti di questa metropoli hanno sostenuto tutti i maratoneti in gara».

Quanto ai quattro maratoneti italiani, quest'anno nel gruppo dei primi cinquanta sono: Lucio Tonina, piazzatosi al 28.o posto con 2 h 24'55"; Alberto Lucherini al 32.o posto con 2 h 27'05"; Gianni Battagli, al 39.o con 2 h 28'40" e Michele Gallio al 46.o con 2 h 30'20". Degno di particolare menzione poi il piazzamento ottenuto dal triestino Gianni Crevatin, 63.o in 2h 33'09".

Ordine di arrivo della maratona di New York: 1. Douglas Wakiihuri (Kenia) 2 ore, 12 minuti, 39 secondi; 2. Salvador Garcia (Messico) 2 13'19"; 3. Steve Brace (Gran Bretagna) 2 13'32"; 4. Juma Ikangaa (Tanzania) 2 14'32"; 5. John Campbell (Nuova Zelanda) 2 14'34"; 6. Peter Maher (Canada) 2 15'05"; 7. Filemon Lopez (Messico) 2 16'33"; 8. Jakov Tolštikov (Urss) 2 18'38".

Donne: 1. Wanda Panfil (Pol) 2 30'45"; 2. Kim Jones (E-U) 2 30'50"; 3. Katrin Dorre (All) 2 33'21"; 4. Grete Waitz (Nor) 2 34'34"; 5. Tatyana Zuyeva (Urs) 2 35'48"; 6. Jocelyne Villeton (Fra) 2 36'12"; 7. Zoya Ivanova (Urs) 2 36'29".




**Più di venticinquemila corridori hanno dato vita all'edizione 1990 della maratona di New York. In assenza dei «big» italiani la corsa è stata vinta dal keniano Douglas Wakiihuri (nel riquadro) sopra. La partecipazione triestina è stata onorata dalla prestazione di Gianni Crevatin, 63.o (riquadro sotto).**

**BASKET** / SERIE A1

# Il «rapido» Stefanel ferma in Calabria

Benetton e Messaggero sempre accoppiate al vertice, ma lotta più aperta che mai alle spalle del tandem in fuga. Dopo cinque vittorie consecutive la serie positiva della Stefanel si è interrotta a Reggio Calabria, in casa della cenerentola Panasonic: una brutta sorpresa per i tifosi triestini anche per il modo in cui è maturata la sconfitta.

Dunque, è giunta anche per la Panasonic la prima vittoria casalinga, e per gli uomini di Recalcati è una boccata d'ossigeno, dopo l'eliminazione in Coppa Italia, il non buon avvio in campionato e la sconfitta, mercoledì scorso, in Coppa Korac.

A contribuire in maniera determinante al successo dei calabresi è stato Dan Caldwell che, negli ultimi sessanta secondi dell'incontro, ha fatto tutto da solo, realizzando due tiri «pesanti» consecutivi, ribaltando clamorosamente un risultato che vedeva in chiaro vantaggio i triestini. Alla fine l'apoteosi, con altri due tiri liberi realizzati dallo stesso Caldwell e che hanno suggellato la vittoria della Panasonic con cinque lunghezze di vantaggio sulla Stefanel.

La partita non è stata molto bella, con molti errori nel tiro (lo dimostrano le basse percentuali delle due formazioni). Tanjevic aveva predisposto una serie di trappole difensive per chiudere Caldwell, all'uscita dai blocchi, ma tutto è risultato vano visto che l'americano è stato incontenibile. Nella Panasonic in evidenza, oltre a Caldwell, Laganà e Sconocchini. Nella Stefanel i migliori sono apparsi i due americani, Gray e Middleton, e il giovane Fucka.

**Servizi** a pag. **XIV**

### a1

| Partita | Risultato | Classifica | Punti |
|---|---|---|---|
| Scavolini Pesaro - Phonola Caserta | 103-110 | Benetton Treviso | 14 |
| Reggio Calabria - Stefanel Trieste | 70-65 | Messaggero Roma | 14 |
| Messaggero Roma - Knorr Bologna | 88-82 | Clear Cantù | 12 |
| Livorno - Philips Milano | 94-92 | Phonola Caserta | 12 |
| Sidis Reggio E. - Ranger Varese | 84-78 | Philips Milano | 10 |
| Napoli - Forlì | 100-89 | Livorno | 10 |
| Firenze - Clear Cantù | 82-85 | Stefanel Trieste | 10 |
| Benetton Treviso - Torino | 112-91 | Sidis Reggio E. | 8 |
| | | Ranger Varese | 6 |
| | | Scavolini Pesaro | 6 |
| | | Forlì | 6 |
| | | Knorr Bologna | 6 |
| | | Reggio Calabria | 4 |
| | | Napoli | 4 |
| | | Torino | 4 |
| | | Firenze | 2 |

### a2

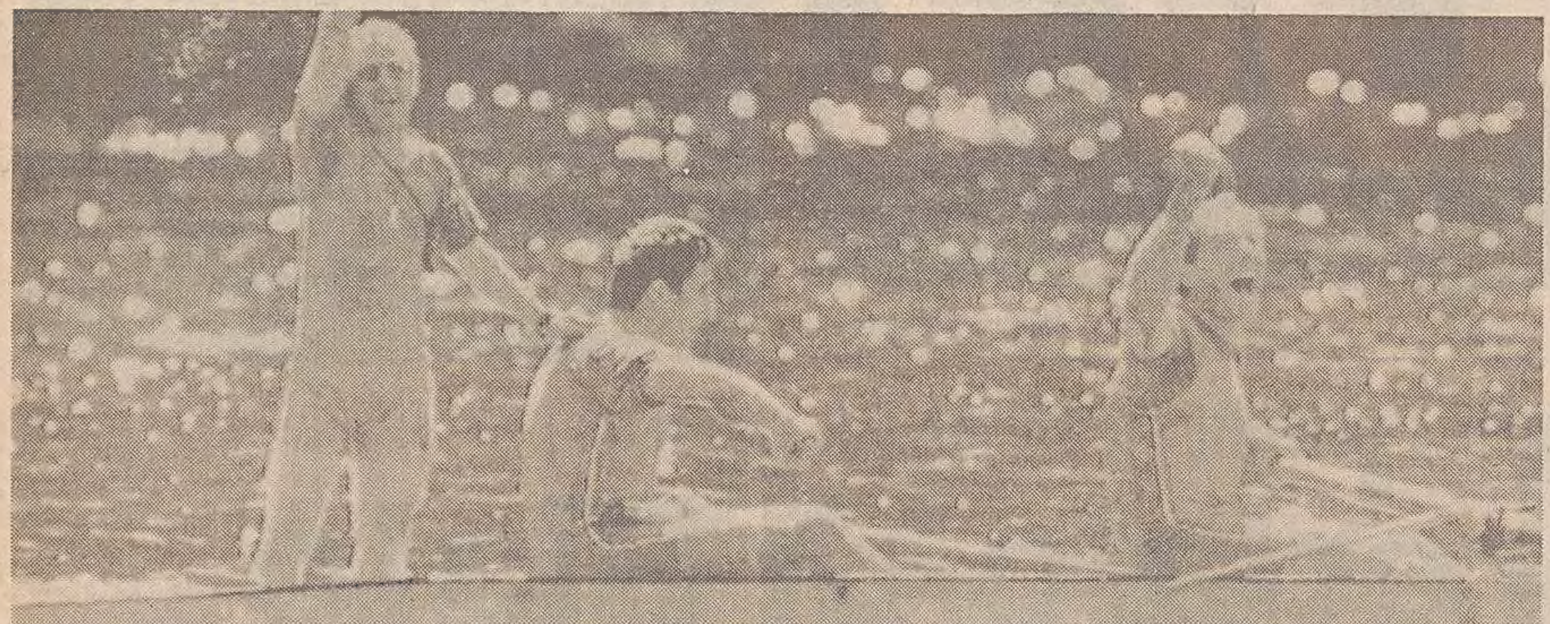
| Partita | Risultato | Classifica | Punti |
|---|---|---|---|
| Arimo Bologna - Garessio Livorno | 98-91 | Glaxo Verona | 16 |
| Lotus Mont. - Arese | 100-86 | Lotus Mont. | 14 |
| Desio - Fabriano | 108-100 | Kleenex Pistoia | 12 |
| Glaxo Verona - Venezia | 96-84 | Fernet B. Pavia | 10 |
| Fernet B. Pavia - Emmezeta Udine | 113-96 | Ticino Siena | 10 |
| Brescia - Cremona | 86-70 | Brescia | 8 |
| Banco Sardegna - Trapani | 84-79 | Emmezeta Udine | 8 |
| Ticino Siena - Kleenex Pistoia | 90-105 | Banco Sardegna | 8 |
| | | Desio | 8 |
| | | Trapani | 6 |
| | | Arese | 6 |
| | | Arimo Bologna | 6 |
| | | Fabriano | 6 |
| | | Garessio Livorno | 4 |
| | | Venezia | 4 |
| | | Cremona | 2 |

CANOTTAGGIO

SUCCESSO DEGLI AZZURRI AI CAMPIONATI MONDIALI IN TASMANIA

# Abbagnale, la leggenda continua

## Il «due con» ha conquistato il sesto titolo - Sono d'oro anche l'«otto» e il «quattro di coppia» pesi leggeri



Dopo aver vinto sei titoli mondiali e due olimpiadi il leggendario «due con» italiano entra nella storia del canottaggio mondiale. Da sinistra il timoniere Giuseppe di Capua e Carmine e Giuseppe Abbagnale.

Splendida vittoria (la prima in campo mondiale) del «quattro di coppia» pesi leggeri. Da sinistra Francesco Esposito, Massimo Lana, Massimo Guglielmini e Paolo Pitini durante la premiazione.

L'«otto» pesi leggeri azzurro è da sei anni imbattutto in campo mondiale ed è considerato dai tecnici della Federazione un «gioiello». Nella foto Carlo Gaddi mentre esulta dopo aver tagliato vittorioso assieme ai suoi compagni di barca il traguardo.

*Superba la prestazione del «quadruplo» senior che al «fotofinish» è riuscito a strappare il bronzo al forte equipaggio svedese. Romanini: «Sono soddisfatto del bottino ottenuto dai nostri atleti»*

LAKE BARRINGTON — Finalmente una giornata di gloria per il canottaggio italiano ai campionati mondiali in Tasmania, coronata dall'ennesimo successo dei fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale e del loro timoniere Di Capua, giunti al loro sesto titolo mondiale. I quattro equipaggi italiani in gara (quattro di coppia e otto pesi leggeri, due con e quattro di coppia senior) sono saliti, uno dopo l'altro sul podio della premiazione per ricevere ben tre medaglie d'oro e una di bronzo. La giornata iniziava con le due barche dei pesi leggeri che con un'identica condotta di gara, impeccabile sia come tecnica che come potenza, dimostravano di non avere rivali in campo internazionale. L'otto, addirittura, in vista del traguardo, sferrava un attacco micidiale, benché fosse già in testa, che tramortiva letteralmente il tradizionale avversario danese. Questa imbarcazione, definita dai tecnici un «gioiello» è da sei anni imbattuta in campo mondiale. A bordo c'era anche il figlio del presidente federale Roberto Romanini. Non da meno il quattro di coppia pesi leggeri, alla prima vittoria in campo mondiale, con a prodiere Ciccio Esposito che ha conquistato il suo settimo titolo iridato (sei in doppio e questa nel quadruplo) nella gloriosa carriera di canottiere. L'eccezionale bravura e umiltà di questo atleta, si può riassumere nella dichiarazione rilasciata dopo la gara: «Mi congratulo con i miei compagni di barca che mi hanno consentito di raggiungere un altro importante tranguardo nella mia vita di sportivo. Fino a oggi non avevamo mai incontrato alcuni degli avversari, e così, sebbene la nostra barca fosse data per favorita, ho preferito non fare previsioni. Ma posso dire che oggi siamo stati senza dubbio i più forti».

Nel due con dei leggendari Abbagnale e Di Capua, la vittoria è stata più bella, in quanto particolarmente sofferta alla vigilia. Le incertezze della batteria iniziale, la lombalgia di cui è afflitto Giuseppe e che è andata peggiorando in questi ultimi giorni, il valore degli avversari, scelti tra i migliori atleti delle rispettive nazioni di appartenenza — secondo quanto dichiarato da Peppiniello Di Capua — rendevano assai duro stilare un pronostico favorevole agli azzurri. «La gara — racconta Di Capua — ha avuto un inizio per noi non così rapido, come per esempio a Bled lo scorso anno. Ai 500 metri la Jugoslavia che, invece era partita fortissima, aveva un vantaggio di 54 centesimi di secondo. Noi, a quel punto, siamo scattati di forza transitando 1000 metri con 87 centesimi sulla Jugoslavia e a 2 secondi e 56 su uno straordinario equipaggio spagnolo. Perdevano contatto la Romania e la Germania. Tra i 1000 e i 1500 abbiamo subito un violentissimo attacco da parte della Spagna che siamo riusciti a fronteggiare, aumentando, a nostra volta il numero dei colpi e chiudendo, quindi, la gara con relativa tranquillità».

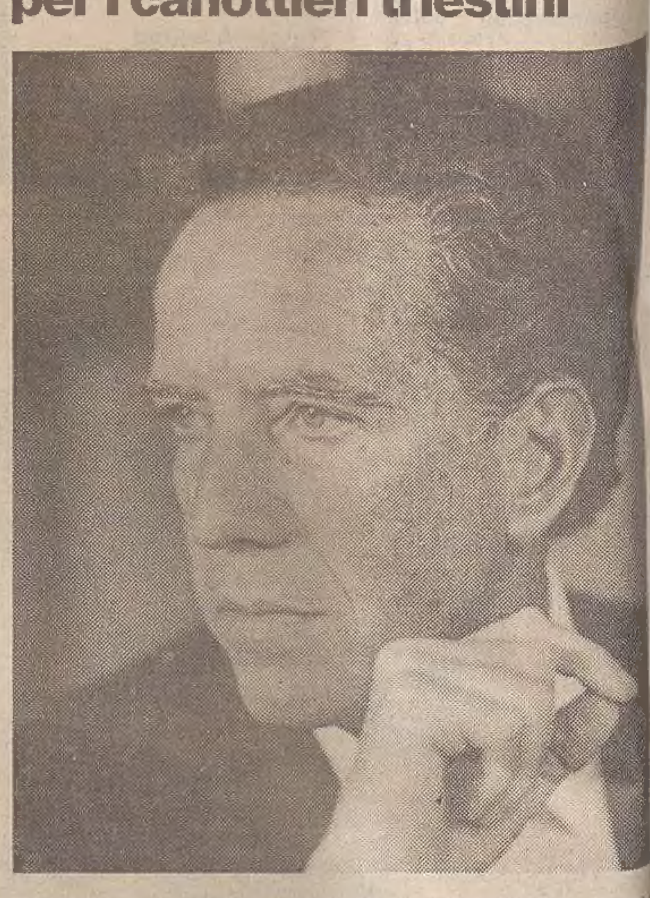
La gara del due con italiano ha spiazzato gli avversari anche perché, a differenza del solito, l'imbarcazione azzurra, con l'allenatore Giuseppe La Mura, ha sviluppato una tattica di contenimento per poi esplodere nel finale. Comunque, una prova di forza e di intelligenza tattica che ha lasciato a bocca aperta i trentamila spettatori che gremivano gli spalti di Lake Barrington e tra i quali i nostri tanti connazionali, residenti in Tasmania, gioivano con particolare partecipazione per questo straordinario evento. Un'altra grande soddisfazione è venuta dalla prova superba del quattro di coppia che al fotofinish strappava il terzo posto alla Svezia, con un distacco dall'Unione Sovietica, vincitrice del titolo, di 1 secondo 74 centesimi. L'imbarcazione azzurra, di recentissima formazione, ha dato dimostrazione di affidamento sia per i Mondiali del prossimo anno a Vienna che, soprattutto, per l'avventura di Barcellona. Anche qui va sottolineata la presenza di un atleta, Alessandro Corona, che dopo aver vinto il titolo iridato juniores nel doppio in Francia lo scorso agosto, ha contribuito all'importante risultato del quattro di coppia della massima categoria. Corona è il primo atleta del canottaggio italiano che, nello stesso anno, riesce a vincere due medaglie ai campionati del mondo in due categorie differenti. Il presidente Romanini, che aveva già incontrato gli atleti, si è detto estremamente soddisfatto per il bottino acquisito dai nostri atleti e che pone l'Italia, in campo maschile al terzo posto assoluto dopo Germania Est e Germania Ovest che dal prossimo anno gareggeranno sotto una sola bandiera.

Nella mattinata, prima delle finali, un'altra bella affermazione azzurra con l'otto senior che vinceva con grande autorità la finale dal settimo al dodicesimo posto regolando l'Australia e la Nuova Zelanda. Il 17 novembre, a Roma, il consiglio federale varerà il programma tecnico operativo per la stagione 1991-'92 che Thor Nilsen sta già preparando in quanto il suo contratto scade il 31 dicembre 1990.

### MONDIALI
### I risultati delle finali

LAKE BARRINGTON — Questi i risultati degli equipaggi nella giornata dei campionati mondiali: «Doppio» femminile: 1) Danimarca 6'57''96; 2) Usa 7'03''24; 3) Canada 7'03''30; «4 senza» femminile: 1) Canada 6' 38''40; 2) Australia 6'40''32; 3) Cina 6'42''30; «4 di coppia» maschile: 1) Italia (Esposito, Lana, Guglielmi, Pittino) 5'46''38; 2) Francia 5'48''58; 3) Australia 5'48''72; «8 con» maschile: 1) Italia (Barbaranelli, Romanini, Ranieri, Striani, Falossi, Gaddi, Re, Revasi, tim. Lamberti) 5'35''03; 2) Danimarca 5'36''98; 3) Gran Bretagna 5'37''75; Singolo femminile senior: 1) Germania Est 7'24''10; 2) Canada 7' 27''08; 3) Germania Ovest 7'30''03; «4 di coppia» femminile senior: 1) Germania Est 6'14''20; 2) Urss 6'20''25; 3) Cecoslovacchia 6'22''33; «8 con» femminile senior: 1) Romania 5'59''26; 2) Usa 6'01''67; 3) Germania Est 6'03''18; «2 con» maschile senior: Italia (Abbagnale C., Abbagnale G., tim. Di Capua) 6'48''30; 2) Spagna 6'50''52; 3) Jugoslavia 6'51''84; «4 senza» maschile senior: 1) Australia 5'52''20; 2) Olanda 5'53''41; 3) Germania Est 5'54''71; «4 di coppia» maschile senior: 1) Urss 5'40''44; 2) Svizzera 5'41''81; 3) Italia (Farina, Paradiso, Corona, Soffici) 5'42''18.

### I MONDIALI ALLA TV
### Una lunga notte insonne per i canottieri triestini



TRIESTE — La passione non conosce ostacoli. E sab[ato] notte i televisori dei canottieri triestini erano sintonizza[ti su] Raidue per tifare (seppure a migliaia di chilometri di dis[tan]za) per i propri beniamini. Il sacrificio, comunque, è st[ato] largamente ricompensato dalle stupende prestazioni d[egli] atleti azzurri che anche in Tasmania hanno dato prova [del] loro valore.

Tutti pronti, insomma, come ad ogni appuntamento c[on i] rispetti, anche se con un po' di rammarico per non ve[dere] al carrello delle barche azzurre un triestino. Dei Ro[ssi e] Corazza, infatti, non sono riusciti a far sognare i loro c[on]tadini, ma lo spettacolo, comunque, è stato ugualmen[te al]l'altezza delle aspettative. Niente rimpianti per le or[e di] sonno perse, e tutti in piedi davanti al televisore fino a p[oco] prima del quotidiano allenamento. Ieri, mattina, infa[tti i] «canottiere» della città pullulavano come al solito di a[tleti] pronti a salire in barca. Stanchi, ma con più voglia di v[ince]re.

Tra le tante Tv accese a Trieste, anche quella di S[ergio] Borri (nella foto), presidente provinciale del Coni [ed ex] consigliere nazionale della Federazione canottaggio. [«Per] uno che ama questo sport - ha detto Borri- è impos[sibile] lasciarsi sfuggire i campionati mondiali. Speravo di vedere anche Riccardo Dei Rossi sull'ammiraglia azzurra, e sono rimasto davvero sorpreso quando ho saputo che l'«otto» su cui vogava il forte atleta del Vigili del Fuoco «Ravalico» doveva accontentarsi della piccola finale che, tra l'altro ha vinto agevolmente».

«Ci devono essere stati sicuramente dei problemi - co[nti]nua rammaricato il presidente provinciale del Coni - [per]ché, secondo i tecnici federali, l'«otto» doveva esse[re la] barca più competitiva della «spedizione» azzurra in Ta[smania]. Peccato per Dei Rossi, ma saprà sicuramente [ri]scattarsi in futuro».

Alla stregua delle acque agitate del lago di Barrington, an[che] che all'interno della Federazione c'è «maretta». Da un lat[o] il ct Thor Nielsen accusa parte degli atleti di aver partecipa[]to alla trasferta come turisti, mentre dall'altro il presidente della Fic Romanini non approva l'atteggiamento del «nord[i]co» di Piediluco e mette in forse la futura collaborazione con il tecnico federale. «Secondo me - spiega Borri- tra Romanini e Nilsen non ci sono particolari attriti, e la stampa ha enfatizzato troppo la vicenda. Gli adetti ai lavori, infatti conoscono bene il tecnico e sanno che ad ogni rinnovo di contratto, Nilsen minaccia di « emigrare» in un altro Paese. Ma il suo obiettivo è sempre quello: cercare di stipulare un contratto migliore del precedente».

[an.b.]

FORMULA 1

AUSTRALIA, AL BRASILIANO DELLA BENETTON L'ULTIMO GRAN PREMIO DELLA STAGIONE

# Senna sbaglia e Piquet ne approfitta

### RISULTATI
### Così all'arrivo ad Adelaide Classifiche del «mondiale»

Ecco l'ordine di arrivo del Gran Premio di Australia, ultima prova del Campionato mondiale di Formula Uno, disputato sul circuito di Adelaide:

1) Nelson Piquet (Bra/Benetton-Ford) che copre 81 giri in 1 ora 49'44''570 alla media oraria di km. 167,399;
2) Nigel Mansell (Gbr/Ferrari) a 3''129;
3) Alain Prost (Fra/Ferrari) a 37''259;
4) Gerhard Berger (Aut/McLaren-Honda) a 46''862;
5) Thierry Boutsen (Bel/Williams-Renault) a 1'51''560;
6) Riccardo Patrese (Ita/Williams-Renault) a un giro;
7) Roberto Moreno (Bra/Benetton-Ford) a un giro;
8) Jean Alesi (Fra/Tyrell-Ford) a un giro;
9) Pierluigi Martini (Ita/Minardi-Ford) a due giri;
10) Nicola Larini (Ita/Ligier) a due giri;
11) Philippe Alliot (Fra/Ligier) a tre giri;
12) Stefano Modena (Ita/Brabham-Judd) a quattro giri;
13) Olivier Grouillard (Fra/Osella-Ford) a sette giri.

**Classifica finale del campionato mondiale piloti:**

1) Ayrton Senna (Bra) 78 punti;
2) Alain Prost (Fra) 73 (71 validi);
3) Gerhard Berger (Aut) 43;
4) Nelson Piquet (Bra) 44 (43 validi);
5) Nigel Mansell (Gbr) 40;
6) Thierry Boutsen (Bel) 34;
7) Riccardo Patrese (Ita) 23;
8) Alessandro Nannini (Ita) 21;
9) Jean Alesi (Fra) 13;
10) Ivan Capelli (Ita), Aguri Suzuki (Gia), Roberto Moreno (Bra) 6.

**Classifica finale del Campionato mondiale costruttori:**

1) McLaren-Honda 121 punti;
2) Ferrari 110;
3) Benetton-Ford 71;
4) Williams-Renault 57;
5) Tyrell-Ford 16;
6) Espo-Larrousse 11;
7) March-Judd 7;
8) Lotus-Lamborghini 3;
9) Brabham-Judd, Arrows-Ford 2.

ADELAIDE — Nella foto ufficiale del cinquecentesimo Gran Premio della storia della Formula Uno non ci sarà Alain Prost. Il francese della Ferrari ha sfogato il malumore per l'inutilità del Gp d'Australia, appuntamento importante solo per gli storici, abbandonando la riunione dei piloti pre-corsa e rifiutando di posare accanto ad Ayrton Senna nella foto dei piloti di oggi con i «monumenti del passato» (c'erano Jaun Manuel Fangio, Jackie Stewart, Denis Hulme e Stirling Moss).

Ha sbattuto la porta e se ne è andato. Un gesto di stizza per l'avvertimento del direttore di corsa contro le «manovre pericolose in partenza». Quasi una beffa, alle orecchie del ferrarista...

Per un altro triplice campione il Gp d'Australia ha invece avuto tutt'altro sapore. Nelson Piquet ha vinto per la seconda volta consecutiva. «E' una vittoria più bella di quella in Giappone» ha detto il brasiliano improvvisamente risorto. Due settimane fa a Suzuka il successo piovve addosso a Piquet dopo che Ferrari e McLaren erano uscite di scena.

Ieri, invece, il brasiliano ha prima indotto Senna all'errore, poi ha difeso con il «manico« il primato dall'attacco di un Mansell scatenato.

Senna, partito per la 52.a volta in «pole position», è rimasto in testa fino al 61.o giro, ma non è mai riuscito a scrollarsi definitivamente di dosso Piquet e Mansell. E ha ritardato il cambio dei pneumatici fin quando è uscito di pista finendo dritto sul guard rail per aver sbagliato marcia.

E' stato così Piquet a trovarsi

Nelson Piquet, vincitore su Benetton del Gran Premio d'Australia, durante la premiazione.

in testa. Ma fin lassù c'era arrivato superando prima Prost, poi Berger (quest'ultimo particolarmente remissivo e corretto). Subito dopo il via alle spalle di Senna s'era insediato Berger che però doveva cedere il passo al Mansell.

Nella loro scia Piquet, un quasi visibilmente demotivato Prost, 3 non s'è trovato alle spalle di Prost.

Per un paio di giri è stato deciso sul da farsi, poi ha scelto di superare il francese e si è messo alla caccia di Piquet.

Emozionanti gli ultimi quattro giri: Piquet s'è trovato invischiato nel traffico dei doppiaggi, Mansell gli è entrato in scia e all'ultimo giro ha tentato il tutto per tutto ritardando quasi oltre il limite una staccata. Ma Piquet ha risposto con la classe che gli ha dato i tre titoli iridati e ha conquistato il 22.o successo della carriera.

Sul podio sono salite le due Ferrari. Ma più che una consolazione è sembrata l'amara sottolineatura di una stagione che avrebbe potuto cancellare 11 anni di delusioni.

E sul podio di Adelaide Nigel Mansell ha concluso la breve carriera nella Ferrari. Attaccante coraggioso, è stato il vero protagonista della corsa, l'unico che l'abbia animata con la sua grinta. Una Ferrari come quella che aveva ieri Mansell era veramente degna di vincere il mondiale. Ma come ormai è noto le cose sono andate diversamente nel corso della stagione.

Per i tifosi della Ferrari, resta dunque la soddisfazione di aver visto una grande macchina anche nell'ultima gara, ma c'è un po' di amarezza per un «mondiale» che poteve essere vinto e che invece è stato perduto tutto sommato male, tra recriminazioni e malumori.

La nota fuori registro della giornata è stata la gara di Berger. L'austriaco, che in questa stagione aveva umilmente accettato il ruolo di guardaspalle di Senna, ieri non è riuscito ad assolvere il suo compito e anzi i numerosi errori compiuti gli hanno fruttato il soprannome di «emmenthal»: si è rivelato infatti pieno di buchi proprio come il celebre formaggio svizzero.

Si spostava a destra facendosi superare a sinistra, sbagliava continuamente marce e non riusciva a bloccare nemmeno Prost che pure non sembrava avere alcuna intenzione di superarlo. Dopo tutti gli incidenti e le scorrettezze venute a galla in questa stagione, il Gran Premio di Adelaide ha messo in mostra finalmente una insolita correttezza da parte di tutti i piloti. Un buon segno.

### PROST RESTA A MARANELLO
### «Il prossimo anno guiderò ancora per il Cavallino»

ADELAIDE — Alain Prost non lascerà la Ferrari. E' solo stanco e deluso. Ha bisogno di dedicarsi ai figli, di pensare alla propria vita privata, ma il 10 dicembre nelle prove previste sul circuito portoghese di Estoril sarà nuovamente al volante della Ferrari pronto a continuare il lavoro di sviluppo tecnico che ha già compiuto quest'anno con soddisfacenti risultati.

Rompendo per qualche attimo il silenzio stampa che si è imposto, il pilota francese si è sfogato con alcuni giornalisti. «Non ce l'ho con la Ferrari — ha detto Prost — la squadra ha fatto quest'anno un ottimo lavoro. C'è stato qualche momento di incomprensione ma si è sempre trattato di cose superabili. Mi dà fastidio invece vedere certi titoli e certi argomenti gonfiati da certi giornali. Alcune mie dichiarazioni purtroppo vengono amplificate e distorte malgrado la no che si diffondono per sentito dire e così mi è passata la voglia di parlare. Dopo il Giappone ho trascorso dieci giorni stupendi di vacanza, mi sentivo rinfrancato, avevo quasi dimenticato la delusione per un mondiale perduto. Ma appena sono giunto ad Adelaide mi è sembrato come se il tempo non fosse passato, come se ci trovassimo ancora tutti nelle polemiche di quella domenica giapponese. E allora ho detto basta, non parlo più, non ne vale la pena».

«Oggi mi sono irritato — ha continuato Prost — quando nella conferenza stampa mi sono state poste le solite domande allusive e insinuanti sul mio futuro alla Ferrari. Sto in Formula Uno da 11 anni e sono stufo di queste cose. Ho una mia vita privata che voglio difendere, ho un figlio che comincia a essere abbastanza grande e col quale desidero passare più tempo. E non mi va di raccontare in giro cosa farò nei prossimi giorni, sono cose che riguardano la mia vita privata, non la mia vita di pilota. Non ho più voglia di sentirmi in pasto a tutti, desidero poter dedicare la maggior parte del mio tempo al lavoro che preferisco e cioè sviluppare una macchina, portare avanti un lavoro di squadra. Non ce l'ho con nessuno in particolare, si tratta di un insieme di cose che in questi ultimi giorni si sono accumulate diventando per me insopportabili».

Adesso, a campionato concluso, Prost si prenderà un mese di vacanza che passerà con il figlio Nicholas di 7 anni, rimasto con la madre Annemarie dopo la separazione del pilota dalla moglie. Prost vive attualmente con Bernadette, moglie di Jacques Laffite, ex pilota di F.1 e suo amico per tanti anni. Questa nuova situazione sentimentale, nota a tutto l'ambiente della Formula Uno, ha creato a Prost fastidi e complicazioni che hanno certamente contribuito a innervosirlo negli ultimi mesi.

Sicuramente, dopo la vacanza, tornerà al suo lavoro a Maranello. La conferma viene dal direttore sportivo della Ferrari, Cesare Fiorio, il quale ha detto che «Prost dal 10 al 15 dicembre sarà presente ad Estoril per le prime prove che la Ferrari farà in vista del campionato del prossimo anno».

NAZIONALE

ITALIA / REAZIONI AL MEZZO PASSO FALSO CON L'URSS

# Ma adesso, non siamo più Vicini

## Il futuro nell'Europeo diventa più difficile dopo gli sbagli dell'Olimpico: e anche il ct ha le sue colpe

ROMA — Quando, nel momento più squallido e irritante della partita, Vicini ha finalmente deciso di fare entrare Serena ma ha richiamato in panchina Schillaci, il pubblico dell'Olimpico non ce l'ha fatta più e ha cominciato a contestare duramente il ct. E' stato un moto spontaneo, istintivo. In quel momento l'Italia ha capito che tra il «citti» e la gente si era rotto qualcosa. Quando una ventina di minuti più tardi, il tecnico azzurro ha commentato lo 0-0 con l'Urss affermando che la nazionale aveva giocato bene e promettendo che a Mosca saprà riprendersi il punto perduto a Roma, la critica ha avuto la sensazione di essere presa in giro.

Vero è che un tecnico non deve esaltarsi nelle vittorie né abbattersi per i risultati negativi, ma da qui a professare la mistificazione ne passa. Agli errori già compiuti prima della partita (il varo di una formazione bislacca ad alto rischio di fallimento) e durante (il tardivo innesto di Serena e al posto del giocatore sbagliato), Vicini ha così aggiunto uno sgarro.

La prima sfida con l'Urss era da vincere per non compromettere le possibilità di qualificazione europea; contava soltanto il risultato e l'obiettivo non è stato raggiunto perché la squadra ha giocato male non disponendo di equilibri tattici né di schemi di manovra.

La verità è questa. Affidarsi poi all'evangelica speranza che «gli ultimi alla fine saranno i primi» è un altro discorso.

Tra le impressioni «ufficiali» espresse dal ct dopo il confronto c'è anche quella che i sovietici hanno badato soltanto a difendersi. La giustificazione è perlomeno singolare, giacché l'Urss era venuta per non perdere e ha centrato il bersaglio. Discutere sul modo con cui l'ha colto non serve.

Il fatto è che un sempre crescente numero di squadre nazionali ha optato per il gioco che fu all'italiana, sia pure riveduto e corretto sulle caratteristiche storiche e atletiche del proprio calcio, mentre l'Italia è entrata in crisi di identità: non ha un suo gioco, si affida a schemi precari ed estemporanei, va avanti aspettando le invenzioni di questo o quel giocatore, ma senza supportarlo con mezzi adeguati.

E' probabile che questa spersonalizzazione del calcio italiano sia figlia di un campionato frequentato da troppi stranieri e fatto «per» loro, dove le squadre si tagliano l'abito su misura dei loro costosi campioni venuti da oltre confine. Da qui a complicarsi la vita, come ha fatto Vicini assemblando una squadra senza regista o comunque senza un playmaker che dettasse perlomeno ordine, da qui a varare la formula dei tre del compromesso storico in avanti e a centrocampo, da qui a sfidare la logica calcistica nell'emergenza di assenze importanti (Donadoni e Giannini), ne corre.

Il calcio è gioco collettivo e la squadra migliore viene costruita attraverso un'equa utilizzazione di uomini con differenti caratteristiche.

Non si può costruire una squadra fatta di tutti De Napoli, così come non si può allestirne una fatta di tutti Baggio. Occorre il portatore di mattoni e l'architetto; è necessario l'assortimento. Avere presentato la coppia di trequartisti Baggio-Mancini e averla mantenuta fino al fischio finale è stato un lusso che ci si poteva permettere in una partita sperimentale, non in una sfida decisiva dell'Europeo. Avere proposto un centrocampo di operai senza un caporeparto, un settore zeppo di corridori senza una bussola, è stato un peccato di presunzione.

E' una realtà elementare che Vicini ha trasceso, ma che la vicenda Urss dovrebbe avergli ricordato. Finora l'amarezza di un Mondiale sfuggito ai rigori aveva forse fatto cullare qualche illusione. Ora si sa cosa è la nazionale e quali sono le sue lacune.

Adesso il ct ha da ritrovare squadra e gioco, oltre che una serenità smarrita, perché se verso Svezia '92 la rotta azzurra si è fatta pericolosa non lo si deve solo al tabù del Nepstadion di Budapest né alla maledizione sovietica in partite ufficiali e neppure al terreno pesante dell'Olimpico, ma anche a qualche errore del timoniere Vicini.

La speranza è che lo skipper tenti perlomeno di assestare la navigazione, non tanto rimpiazzando qualche marinaio sulla barca azzurra, quanto ridistribuendo a bordo i carichi, dando appropriati colpi di timone e soprattutto restituendo umiltà ed entusiasmo all'equipaggio.

Roberto Baggio fronteggiato da Cherednik, durante lo zero a zero di sabato all'Olimpico. La partita contro l'Unione sovietica ha messo in luce le carenze del gioco azzurro, e in particolar modo dell'attacco.

Totò Schillaci in azione durante l'incontro di sabato contro l'Urss. Quando Vicini lo ha richiamato in panchina, il pubblico dell'Olimpico ha duramente contestato l'operato del ct.

ITALIA / PARLA IL CT

## «Nella squadra c'è spazio per tutti»

### Forse tornerà Vialli, e Schillaci non è più un intoccabile

*ROMA — Che effetto fa svegliarsi Vicini e trovarsi un po' più lontani? Prendere per la prima volta fischi per un fiasco? Il giorno dopo si è nascosto dietro ai sorrisi di circostanza. E' stato fatto un passo indietro verso quell'Europeo di Svezia diventato ora una cronoscalata di montagna. E forse il citì, contestato per la prima volta proprio da quel «pubblico che ai tempi del Mondiale è sempre stato la nostra arma in più», tornerà a fare forse anche un passo indietro pescando nel grande paniere delle scelte la faccia da marine ed il ritrovato fisico da culturista di Gianluca Vialli. Insomma si deve cambiare in quest'Italia che ha dato troppe volte l'impressione di affidarsi all'improvvisazione, al colpo di genio o, come sostengono i più maligni, di fortuna. Sono segnali, solamente segnali captati all'alba di un giorno difficile.*

*I cori al cambio di Schillaci non vanno interpretati unicamente come un gesto di sonora sfiducia e disapprovazione nei confronti del citì, che fra l'altro mai come sabato ha avuto uomini contati e di idee obbligate. Ma vanno visti anche come lo sfogo di chi si è accorto che il giocattolo non funziona più, che l'incantesimo si è fatalmente spezzato, che Totò e Roberto (Baggio) per la prima volta da quando sono diventati «gemelli» sono rimasti in bianco. Che anche le favole possono prima o poi arrivare in fondo. Da sabato Totò è tornato un giocatore come tutti gli altri, un campione che non ha più la mano (pardon i piedi) guidati da quella forza misteriosa e sublime, che fatalmente può così andare incontro anche alle magre. Come accadde appunto a Vialli.*

*A lui Vicini lascia la porta aperta («Spero che riesca a risolvere i suoi problemi: è un ragazzo di sicuro spessore internazionale e un suo recupero è un augurio per il calcio italiano»), ma non la chiude ovviamente nemmeno a Schillaci. Al quale comunque lancia un messaggio molto chiaro: «Ha avuto tutto il sostegno della nazionale e il suo avvicendamento negli ultimi venti minuti, dopo aver speso tutto, non mi sembra che un fatto normale. Un allenatore ha il dovere, prima ancora che il diritto, di battere tutte le strade possibili per arrivare al risultato. Non credo che quel cambio possa aver turbato Totò, in ogni caso io faccio gli interessi della nazionale non dei singoli giocatori».*

*Tra le righe di questa lucida disamina, a fronte di una partenza frenata nel girone di qualificazione per la Svezia, c'è anche lo spazio per profonde recriminazioni della sorte che «ci ha tolto lo sfortunatissimo Casiraghi» e le recenti vicende che hanno privato la nazionale di «un attaccante sospeso». Vicini non lo nomina, ma anche Carnevale aveva una porta azzurra spalancata davanti a sé. Così come ce l'ha ancora Serena, e lo si è visto sabato, quindi a conti fatti l'unico tra i trentenni (una generazione che sarebbe dovuta scomparire, stando almeno a quanto disse lo stesso commissario tecnico al mondiale) messo alla porta è Ancelotti. Magari è proprio il giocatore che contro l'Unione Sovietica, in un centrocampo in balia degli avversari e che ha presentato Mancini in regia («Il suo nuovo ruolo è ancora molto teorico», ha precisato Vicini) avrebbe garantito altra solidità ed un po' d'ordine.*

*Ma ha ragione l'Azeglio, riferendosi alla critica ed agli assenti, quando dice che «chi non c'è è sempre il migliore in campo. E l'esempio paradigmatico è Giannini: quando gioca è criticato, ora che manca s'invoca la sua assenza a giustificazione». Nessun bocciato quindi, ma nessuno è stato promosso a pieni voti, c'è posto per tutti. Dallo zero a zero coi sovietici esce solo una certezza: il sogno di mezza estate è finito.*

*«Sono d'accordo che il mondiale possa aver lasciato scorie un po' in tutti, come è vero che le avversarie rimaste fuori dalla fase finale puntano tutto e da tempo sul campionato, ma non dobbiamo fasciarci la testa. Un'Italia che ha pareggiato in Germania, Olanda e Inghilterra, può portare a casa un punto o magari due anche dalla trasferta di Mosca. Là saranno i russi a dover condurre il gioco, ma noi non ci comporteremo tatticamente come loro qui all'Olimpico. Perché se lo facessimo saremmo tacciati di ostruzionismo, di essere una squadra di catenacciari».*

*Due pareggi, una trasferta a Cipro sotto Natale: la sovrapposizione di infausti ricordi (iniziavano così anche dopo Spagna '82 i campionati europei che ci videro esclusi: 2-2 contro la Cecoslovacchia, 0-0 con la Romania) al momento poco propizio non inducono all'ottimismo.*

*[Lorenzo Sani]*

COPPE / MILAN

# Prudenza, innanzitutto...

Intervista di
**Mario D'Ascoli**

Un tempo, si esaltava così: «Non abbiamo paura di nessuno». Adesso i proclami li ha messi in soffitta perché se tu parli di «Grande Slam» e poi quello non arriva, ecco che ti rimane cucita addosso la delusione. Per cui Arrigo Sacchi, che è uno studioso di filosofie sferiche ma anche di psicologia spicciola, ha deciso (come tutto il clan del Diavolo, del resto) di andare a braccetto con prudenza e saggezza. E così alla vigilia di questa trasferta a Bruges, la piccola Venezia belga, mette in conto anche la possibilità di affogare.

«Lo zero a zero dell'andata — dice — non mi fa stare tranquillo. Poi, lo confesso, mi preoccupa il valore dei nostri avversari che dispongono di eccellenti individualità e che tatticamente non hanno nulla da invidiare a nessuno. Sul piano strategico direi che i belgi sono quasi maestri, applicano una zona-catenaccio contro cui è difficile ritagliarsi uno spazio. Non basta. Il Bruges, pur non essendo Narciso, si piace e si compiace perché ha il conforto di una solida tradizione. Negli anni Settanta, ad esempio, si permise di fare un piccolo sterminio di squadre italiane, se è vero che eliminò, dalle coppe, Juve, Milan e Roma. Il passato è passato ma insomma...».

In cosa eccelle il Bruges e dov'è, invece, che stecca? Sacchi ha le idee chiare: «Nonostante i singoli siano di qualità, il meglio del Bruges è racchiuso nel collettivo. E' una squadra sobria, moderna, che mostra, tatticamente, una vera e propria cultura calcistica. I belgi non si muovono mai a caso, ogni giocatore è come una pedina nel gioco della dama. Il punto debole? A occhio e croce mi sembra che qualcosa scricchioli nella loro difesa però, questo è il guaio, non ne sono sicuro...».

Eccoci al Milan. Si sta preparando con impegno e serenità senza cadere in stati ansiosi. Sacchi parla della sua squadra con toni diplomatici che tuttavia sacrificano poco, almeno così ci sembra, alla verità: «Intanto in questa trasferta a Bruges possiamo sfruttare un vantaggio innegabile, quello di giocare su un terreno di calcio che è degno di chiamarsi tale. San Siro, ormai, è un campo di patate o poco più. Il discorso si fa serio se vado a esaminare, in maniera oggettiva, il grado di forma dei miei uomini. Nessuno è al massimo, tanto è vero che il calcio che abbiamo espresso sin qui è inferiore a quello che sapevamo mostrare in passato. Facciamo meno pressing, la velocità è ridotta; la fantasia anche. Se torneremo il Milan pimpante e asfissiante di certe storiche vittorie, allora il Bruges possiamo eliminarlo senza rischiare di romperci il collo. Ricordate quando abbiamo ridicolizzato il Real Madrid? Beh, ci vorrebbe quel Milan lì. Il brutto è che mercoledì, con ogni probabilità, dovremo rinunciare a Donadoni, uomo che non si sostituisce facile perché Donadoni è un signor giocatore e perché certe caratteristiche le ha lui e basta».

Indica in Van Basten il probabile uomo-partita: «Marco, ultimamente, ha criticato il Milan, ha detto che lui, là davanti, si sente solo. Anziché prendermela, io considero questa critica in maniera benevola. Significa, cioè, che il nostro centrattacco non ci sta a perdere. Proprio per questo penso che Van Basten può essere l'uomo capace di tirare al Bruges il colpo del ko. A proposito di sconfitte ritengo che quella con la Sampdoria possa aver lasciato un segno, positivo o negativo che sia. Positivo se ne ricaveremo la scossa giusta, negativo se, invece, ci abbatteremo. E' più probabile la prima ipotesi in quanto il Milan ha carattere, ha personalità, ha orgoglio e nei momenti importanti sa sempre trovare l'acuto giusto».

I comportamenti del Milan e le sue possibilità di restare in Europa. Sacchi si confessa volentieri: «Anche se non siamo al massimo della condizione, giocheremo secondo il modulo Milan che è un modulo, si sa, spregiudicato, un modulo che, in partenza, non si accontenta del pareggio. Quante possibilità abbiamo di qualificarci? Diciamo che noi e il Bruges siamo alla pari, cinquanta e cinquanta...».

COPPE / NAPOLI

# A Mosca, a Mosca

NAPOLI — I primi tifosi del Napoli sono già sulla Piazza Rossa, gli altri, e il Napoli stesso, arriveranno stasera. Cinquecento persone è riuscito a trascinare Maradona in quest'avventura sovietica. Le richieste alle agenzie turistiche erano tre volte di più, ma accoglierle tutte è stato impossibile. Due aerei dell'Alisarda e uno della Malev, compagnia di bandiera ungherese, sono stati prenotati per il festoso e coloritissimo sbarco. Il Napoli ha portato con sè, quale testimonianza della sua cultura, alcune pitture dell'Ottocento e naturalmente canzoni immortali in un'antologia preparata da Roberto De Simone. La partita, già che di calcio si tratta, è in programma mercoledì, giorno del 73' anniversario della Rivoluzione bolscevioa. Pare che a Mosca non ci sia una gran tranquillità intorno a questa ricorrenza, e siccome per ora il terreno dello stadio Lenin non sia coperto nè di neve nè di ghiaccio, tornano in mente alcune ipotesi fatte una ventina di giorni fa, quando sembrava che i russi fossero suil punto di chiedere che la partita di ritorno si svolgesse non a Mosca ma a Brema. Il Napoli sarebbe stato d'accordo, ma la vicenda non ebbe seguito, e anzi i dirigenti dello Spartak si mostrarono molto sorpresi. Mai parlato di Brema, esclamarono. Come non detto.

Lo Spartak ha preceduto il Napoli di poche ore all'aeroporto di Mosca. Dopo la partita di Fuorigrotta è stato infatti negli Stati Uniti, non esattamente in vacanza, ma nemmeno a faticare tanto. Ha giocato nel Minnesota e in California. Più che partite nel significato tradizionale erano delle semplici esibizioni, quanto bastava per rimanere in allenamento. Gli avversari? Squadrette messicane. I risultati? Modesti, tendenti al mediocre.

Il campionato sovietico è finito da quindici giorni, e le squadre sono in letargo, escluse ovviamente quelle che fanno compagnia allo Spartak nelle coppe e che sono la Dinamo di Kiev, il Chernomorets di Odessa e un'altra formazione moscovita, la Torpedo.

Sul conto dello Spartak, Bigon ne sa perciò quanto prima e del resto non ha bisogno di aggiornamenti. L'avversario dei suoi azzurri non è irresistibile in difesa, e i tre pali colpiti al San Paolo dal Napoli lo confermano, ma quando decide di partire in contropiede sa il fatto suo, e anche in questo caso c'è la testimonianza di due pali. La speranza di Bigon e di tutta la sua gente era di chiudere il conto subito, senza strascichi di alcun genere. Prima di arrivare in Italia lo Spartak aveva perso cinque a uno contro il Pamir e due a uno nel derby contro il Cska. Sembrava una squadra abbordabile. Chiudere il conto non è stato invece possibile per il Napoli, tanto più che mancava, e continua a rimaner fuori, Antonio Careca. Senza di lui, nè Incocciati nè Silenzi hanno saputo arivare al gol nelle ultime partite, a cominciare da quella col Milan per finire a quella contro la Fiorentina. Due sole le reti segnate, una da Maradona su rigore contro i campioni d'Europa, e una dal difensore Ferrara contro i viola.

Da Italia-Unione Sovietica affluiscono in quasta partita tre giocatori del Napoli, Ferrara, De Napoli e Crippa, e quattro dello Spartak tra titolari e riserve: il portiere Cherchesov, vice di Uvarov, il difensore Kuklov, il centrocampista Mostovoj e la mezza punta Shalimov. Stamani dunque la partenza del Napoli. Maradona teme il freddo.

[Giampiero Masieri]

CALCIO

TRIESTINA / AD AVELLINO IL PRIMO PUNTO FUORI CASA

# Come si vince il mal di trasferta

## Cerone e soci hanno giocato una partita senza sbavature creando alcuni pericoli in contropiede

Occasionissima nel primo tempo per Trombetta che palla al piede si è presentato davanti al portiere Amato. La sua conclusione però non è stata fortunata.

**0-0**

**AVELLINO:** Amato, Ramponi, Vignoli, Franchini, Celestini (56'Sorbello), Piscedda, Voltattorni, Fonte, Battaglia (76'Raimo), Cinello, Gentilini. (12 Brini, 13 Ferrario, 14 Avallone). All. Oddo.
**TRIESTINA:** Biato, Corino, Cerone, Levanto, Consagra (40' Costantini), Picci, Terracciano (60'Donadon), Conca, Soda, Urban, Trombetta. (12 Riommi, 15 Di Rosa, 16 Marino). All. Giacomini.
**ARBITRO:** Fabricatore di Roma.
**NOTE:** calci d'angolo 5 a 3 per l'Avellino. Ammoniti Cerone, Picci, Celestini, Gentilini. Espulso Piscedda per somma di ammonizioni. Spettatori 11 mila cira (6001 abbonati per una quota di 80 milioni e 4713 paganti per un incasso di 79.422.000.

Dall'inviato
**Gualberto Niccolini**

AVELLINO — E'arrivato il primo punto in trasferta ed è arrivato nientemeno che dal campo della prima in classifica. Bello, importante e pesante questo punto per una Triestina che finalmente ha trovato un giusto assetto ed ha saputo mantenerlo per tutta la durata della gara senza quei dieci minuti del.....(come li ha definiti Giacomini). Ci voleva, dopo una serie di partite troppo altalenanti per riuscir a capire qualcosa di questa Triestina, una prestazione convincente, senza sbavature per cancellare definitivamente gli squallori di Barletta o del Grezar contro il Modena. A Messina qualcosa di buono s'era visto, ad Ancona anche ma la disgraziata autorete rovinò tutto. Ieri ad Avellino tutto è filato alla perfezione. Non c'è stato il gol, d'accordo, ma non ha segnato neppure l'Avellino che pure in casa aveva sempre realizzato ottenendo finora 7 punti in quattro partite fra le mura amiche. E se vogliamo sono state di più le occasioni della Triestina rispetto a quelle dell'Avellino e solo la clamorosa ignoranza delle nuove regole del fuorigioco da parte del guardalinee sotto la tribuna ha fermato gli attacchi alabardati. Allo scadere, anzi al 91' è stato l'arbitro ad ignorare la regola del vantaggio fermando Picci lanciato tutto solo verso la porta avversaria per fischiare un fallaccio di Piscedda (anche espulsione) commesso a centrocampo su Levanto.
Ma andiamo con ordine. Giacomini può finalmente schierare la formazione sulla carta più forte. Ritorna Consagra, davanti a Biato, da destra a sinistra ci sono Picci, Corino, Cerone e Levanto, più avanti giostrano Terracciano Urban e Conca, davanti Trombetta sulla destra e Soda centrale. Di fronte la formidabile squadra avversaria messa a zona pura, 4-4-2, con Cinello e Gentilini davanti a tutti, Battaglia, Fonte, Celestini e Voltattorni subito dietro e Ramponi, Franchini, Piscedda e Vignoli quale ultima Maginot davanti al portiere Amato spesso trasfromatosi in libero fuori dall'area. C'è aria aggressiva da parte avellinese, con movimento continuo del pallone alla ricerca di validi varchi nelle linee arretrate alabardate. Ma la sorpresa sta nel fatto che la Triestina, così prudente nello schieramento non lo è affatto nel modulo di gioco. Ed ecco che l'incontro vive il suo più bel momento proprio nei primi quarantacinque minuti tutti vissuti sulla velocità incrociata, senza respiro per i giocatori e per il pubblico.
Un piacere, una soddisfazione vedere la nostra Triestina così perfetta interprete di una difficile tenzone. Ogni alabardato al proprio posto, ubbidiente evidentemente alle indicazioni ricevute. Bene la difesa con un grande Consagra subito padrone del gioco, fresco di idee, pronto ed efficace anche in fase offensiva. Ottimo Cerone che poco o niente ha concesso a Cinello; tanto è piaciuto Corino, ha faticato Picci ma poi anche lui s'è messo alla pari con gli altri soprattutto nella difficile sincronia del fuorigioco. Levanto e Terracciano hanno saputo imbrigliare il centrocampo avversario rovinando la saggia costruzione avellinese. Conca bravissimo ed alla fine ha pagato con i crampi l'enorme mole di lavoro svolta in tutte le zone, pronto al rientro ed ancor più pronto a colpire. E bravo Urban che finalmente ha trovato gli spazi giusti per muoversi, partendo da lontano e tempista negli allunghi.
Soda più convincente nel primo tempo, troppo affaticato nel secondo ma comunque in evidenza sia nei colpi di testa sia in un paio di dialoghi con Trombetta. Infine il nostro Maurizio Trombetta, vera spina nel fianco nella difesa biancoverde, sia da destra nel secondo tempo che da sinistra nel secondo. Una grande occasione per lui, respinta da Amato nel primo tempo, e tanta fatica al servizio dei compagni con palle ricuperate, con folate velocissime, con servizi pregevoli.
Al 9 e all'89' i due soli pericoli corsi dalla Triestina. Il primo viene da Battaglia che servito in fuorigioco beffa Biato con un tiro molto debole e Consagra ha il tempo di ricuperare. L'ultimo su tiraccio di Sorbello servito di testa da Cinello dopo un calcio d'angolo e prodigiosa parata di Biato di piede. Tutto qui. A dimostrazione che la perfezione tattica della squadra funziona, eccome! Per la prima volta ogni uomo ha eseguito i compiti prefissati, quando qualcuno ha sbagliato c'è sempre stato un compagno pronto al ricupero. Allora vuol dire che la Triestina c'è, allora la classifica è un po'bugiarda, allora ben vengano i ritocchi del calciomercato ma di rivoluzione non c'è bisogno. Con buona pace di chi non vuol credere in questa Triestina che è riuscita a passare indenne ed ha far tanta paura anche alla squadra prima in classifica e, tanto per intenderci, con merito più che con fortuna.
Si sapeva che la Triestina da questa trasferta voleva un imprimatur del suo lavoro, ne aveva bisogno dopo i fischi di domenica scorsa ed aveva l'ardire di cercare il riscatto proprio sul campo più difficile. E pensare che al fischio d'inizio quando abbiamo visto ben nove avellinesi precipitarsi nella metacampo alabardata abbiamo pronosticato un tremendo arrembaggio ed invece non abbiamo dovuto attendere troppo per vedere la Triestina crescere, assestarsi nelle varie zone del campo ridimensionando le ambizioni e le voglie dei padroni di casa. Mai sotto, mai in affanno, pochi gli errori in bilancio e tanto ordine nella manovra.
Sappiamo tutti, e la partita di ieri è stata una conferma, che la Triestina gioca meglio quando si trova di fronte squadre pimpanti e d'attacco mentre soffre di più quando gli avversari si chiudono e stanno lì a spezzare tutte le trame. Ma ieri è brillata contro una solida squadra, ben costruita e ottimamente oliata per presentarsi in area con tre o quattro uomini atti al tiro. Eppure Biato ha lavorato poco e ciò grazie all'intesa perfettamente riuscita tra difesa e centrocampo, intesa rivelatasi determinante anche in fase di risposta. Abbiamo ritrovato ad Avellino la Triestina che ci sembrava persa al Grezar. Ora speriamo di non riperderla nuovamente.

Per questo plateale fallo commesso su Soda il difensore Piscedda è stato espulso dall'arbitro Fabricatore.

TRIESTINA / LE PAGELLE

## Un Conca ritrovato a metà campo

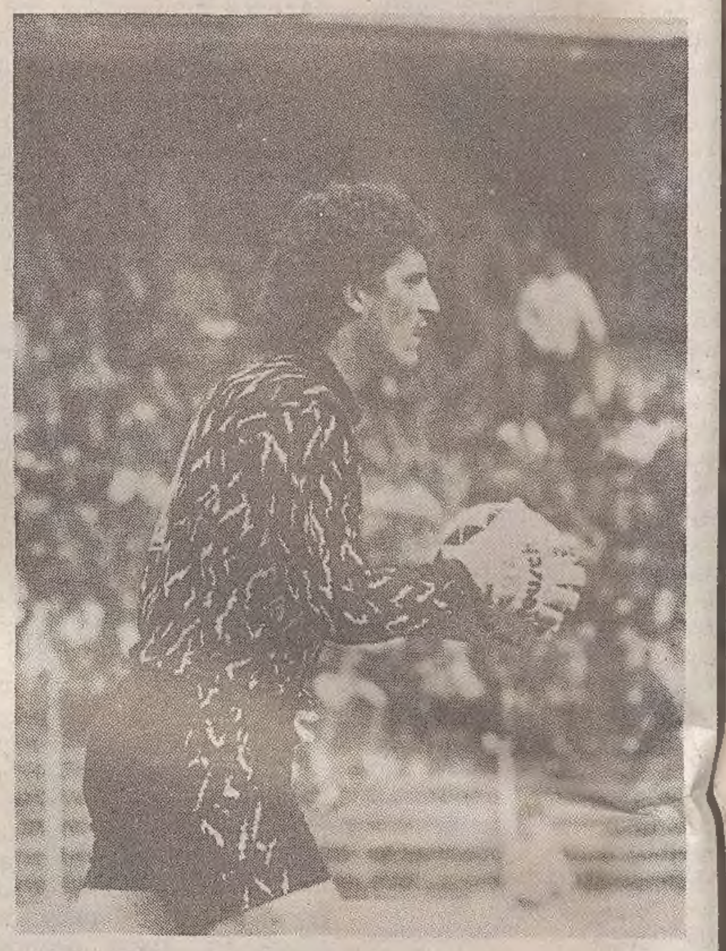
In rialzo le quotazioni di Trombetta e di Urban

BIATO 7: un solo intervento decisivo, all'89'dopo tanto riposo; come sempre concentratissimo e deciso. Il modo migliore per salutare la Triestina a tredici mesi di distanza dall'esaltante esordio a Pisa.
CORINO 6,5: ha speso tutto quello che aveva da spendere, ha corso su e giù per il campo sempre compiendo appieno il suo dovere e metendosi al servizio di chi aveva bisogno.
CERONE 7: un errore in novanta minuti e poi tanta grinta, fino all'ammonizione che gli costerà una squalifica; ieri comunque dalle sue parti non passava nessuno , neanche l'ex collega Cinello.
LEVANTO 6,5: sembra che giochi con la Triestina dall'inizio della preparazione, ha capito subito i meccanismi e soprattutto non cede nella lotta di un centimetro.
CONSAGRA 7: purtroppo è rimasto in campo solo 40 minuti ma la sua presenza ha dato subito spessore e tenore al gioco alabardato.
COSTANTINI 6,5: chiamato in battaglia al posto di Consagra ha svolto diligentemente il suo non facile compito dimostrando di essere sempre in grado di dare una mano alla sua squadra.
PICCI 6,5: contrariamente agli altri è stato migliore nella ripresa rispetto al primo tempo, ha comunque egregiamente coperto la propria fascia e si è trovato fra i piedi il pallone vivente al 91' quando l'arbitro lo ha fermato.
TERRACCIANO 6,5: ha giocato per un'ora poi il rigonfiarsi della caviglia lo ha costretto a fermarsi; anche lui si dimostra ogni volta di più determinante ai fini della riuscita degli schemi alabardati.
CONCA 7: grande questo giocatore quando può giostrare a centrocampo, con un occhio alla difesa e tanta propensione alla costruzione in attacco, ottimi i suoi dialoghi con i compagni, tanta la foga nel contrasto.
SODA 6: ha pagato più degli altri la fatica del primo tempo, comunque sta venendo fuori e già fa vedere ottime cose in acrobazia.
URBAN 7: siamo alla vigilia, si intuisce che sta emergendo il vero Urban e ieri lo ha fatto capire con egregio comportamento, seppur dispendioso, sia quale intercettatore che inventore di gioco.
TROMBETTA 6,5: ieri finalmente il giocatore che conoscevamo, vivace, spigliato e pericoloso come ai tempi migliori, s'è fatto parare in alcune occasioni, ha servito i compagni in altre, comunque sempre in partita e sempre sotto controllo da parte di affaticati avversari.
DONADON 6,5: chiamato nell'ultima mezzora a tappare il buco lasciato da Terracciano, s'è subito inserito nella manovra andando a tener d'occhio Sorbello e non rifiutando mai la proposizione in avanti.

[g. n.]

TRIESTINA / CONGEDO

## Biato: un'ultima prodezza prima della partenza



AVELLINO — Stavamo mettendo in tasca penna e taccuino, a un minuto dalla fine, commentando con i colleghi come nell'ultima partita in alabardato Enzo Biato non avesse avuto modo di mettersi in mostra. Ebbene ecco il maligno corner che fa arrivare il pallone a Sorbello, tramite la testa di Cinello, ed il tiro immediato basso verso il secondo palo. Ma lui, attentissimo, a deviare di piede denunciando una spaventosa velocità di riflessi. Ecco, il saluto di Biato alla sua maniera. Poi la corsa negli spogliatoi dove, ci dicono i suoi compagni, è scoppiato in lacrime, felice di salire in serie A ma così commosso per la partenza da una città cui sente di dovere tanto.
In umiltà, con simpatia e serietà Enzo Biato che non ha ancora 28 anni, si trova al doppio salto dalla C alla A in poco più di un anno, tredici mesi per l'esattezza da quando esordì con la Triestina contro il Pisa, dopo essere arrivato dalla Centese. Ora Biato è tornato a Trieste ieri sera con la squadra e già oggi si appresta a raggiungere Bari. Gli chiediamo del suo stato d'animo e vien fuori il ragazzo semplice, qual è, sorpreso di quanto gli sta succedendo e pronto ad affrontare la meravigliosa avventura con la stessa serena semplicità con cui cominciò a giocare in porta ancora otto anni fa. Ricorda anche che arrivando alla Triestina il presidente gli disse che avrebbe avuto vita difficile in quanto davanti gli stava Gandini, bravissimo portiere. Biato (nella foto) non si scompose. Ma la sorte si accanì contro Gandini e Biato fu gettato nella mischia proprio nella più difficile trasferta, a Pisa. Subito brillò la sua classe. Seppe ritornare in panchina e fu pronto quando definitivamente Gandini, quanta sfortuna per quel ragazzo, venne messo fuori gioco.
Ieri ha ringraziato i compagni, ha ringraziato il presidente De Riù, si commuoveva agli auguri che da tutte le parti gli piovevano addosso. Grande portiere, grande uomo. Fa piacere quando la fortuna si ricorda anche dei migliori. E'il momento dei saluti e crediamo che a Trieste di lui ci ricorderemo per tanto tempo. Va a Bari lasciando il cuore a Trieste e da Trieste tutti i tifosi gli mandano il più affettuoso augurio.

[g. n.]

TRIESTINA / SODDISFATTO L'ALLENATORE GIACOMINI

# «Potevamo anche conquistare i due punti»

Elegante colpo di tacco del nuovo acquisto Levanto

*«I miei giocatori - ha detto il trainer - hanno lottato su ogni palla senza cedere un metro agli avversari. Abbiamo avuto buone occasioni. Una bella gara in cui è mancata solo l'emozione del gol».*

AVELLINO — Finalmente un Giacomini disteso all'ingresso in sala stampa. Viene subito circondato dai giornalisti locali (il suo rimane sempre un nome importante del calcio italiano)."Buonissimo il punto conquistato e divertente la partita" è il suo primo commento. "Abbiamo avuto la possibilità di segnare - continua - e abbiamo tenuto bene il ritmo elevato; forse nel secondo tempo c'è stato un leggero calo, da entrambe le parti, anche per colpa della pesantezza del terreno. Resta il fatto di un grande primo tempo e di una ripresa più che dignitosa".
S'aspettava un Avellino così oppure ha avuto sorprese ?
"Nessuna sorpresa, sapevo di questa squadra valida, del suo giocare corto, dei suoi ritmi asfissianti, ed avevo predisposto la squadra in un certo modo. I miei sono stati bravissimi nel non cedere neanche un metro, nel lottare su ogni pallone e nel creare almeno altrettanti pericoli di quelli creati dall'Avellino. Ripeto è stata una bellissima partita in cui è mancato solo il gol".
E questa Triestina com'è che si trova così in bassa classifica ?
"La nostra è una classifica bugiarda, abbiamo avuto qualche infortunio di troppo, così avevamo giocato anche a Messina e ad Ancona, ma in quelle due partite abbiamo avuto particolare sfortuna nel beccare reti incredibili e nel non saper poi rimontare. Oggi invece ci è andato tutto bene e finalmente è arrivato un punto in trasferta, punto tanto importante per il morale anche perchè siamo riusciti a far vedere qual è il vero valore, il vero spessore di questa Triestina, forse non uno squadrone ma comunque compagine rispettabile".
Soddisfatto, allora ?
"Eccome ! Abbiamo ordinatamente tenuto l'Avellino, abbiamo proposto quattro o cinque contrattacchi e se continuiamo su questa strada anche il gol dovrà prima o poi arrivare. Abbiamo saputo mantenere la squadra sempre corta per rispondere alle misure avellinesi e penso che non abbiamo rubato niente, anzi la vittoria poteva essere più giusto premio".
A proposito di gol, lei pensa che sarà determinante l'arrivo di Rizzolo?
"Il discorso su Rizzolo non è semplice. Ora si sta tentando di portarlo alla Triestina e vedremo se l'operazione andrà in porto. Certo che se viene sarà un bel colpo per la mia squadra. Io però penso a quello che già abbiamo e aspetto solo che Soda riesca a sbloccarsi perchè da lui mi attendo grandi cose".
Giacomini non nasconde la soddisfazione di aver visto la squadra rispondere esattamente ai suoi ordini. E ricorda di aver dovuto cedere prima Consagra e dopo Terracciano alle prese con i vecchi malanni, due giocatori determinanti per il modulo Triestina. "Anche quando sono usciti la Triestina ha saputo continuare a giocare con calma senza cedimenti tattici o fisici. Tanto è vero che il nostro Biato è stato impegnato soltanto una volta e in seguito a un calcio da fermo. Su azione mai che gli irpini fossero riusciti a impensierire troppo la nostra difesa".
Per ritornare a Rizzolo anche il presidente De Riù che il direttore sportivo salerno confermano che la trattativa potrebbe dirsi conclusa solo che l'Atalanta si decidesse a cedere il giocatore che ha detto ai quattro venti tutto il suo desiderio di venire a Trieste.
Oggi, ci hanno confermato, Biato parte per Bari e domani a Turriaco sarà presente all'allenamento Drago. Infine ancora in sospeso le cessioni di Danelutti (al Palermo, ancora da definire l'accordo economico fra giocatore e società), di Di Rosa (pare che siano in lizza Palermo e Casertana)e di Romano che sta alzando il prezzo nell'asta fra Vicenza e Como. Fra oggi e domani gli ultimi colpi al mercato, presente Salerno che rientrato a Trieste ieri sera già all'alba è ripartito per Milanofiori.

[Gualberto Niccolini]

TRIESTINA / LA CRONACA

## Il portiere Amato salvato dal palo

Consagra è uscito anzitempo causa problemi muscolari

AVELLINO — Al fischio di inizio tutto l'Avellino si getta nella metacampo alabardata. Sulla sinistra Picci si fa saltare da Voltattorni che mette subito la palla sul piede di Cinello, tiro fiacco e Biato raccoglie. Subito dopo si registrano le prime sortite alabardate dapprima con Corino per Terracciano, poi con un assolo di Trombetta sulla destra.
Risponde Gentilini con una veloce azione sulla sinistra ma Corino ricupera velocemente su Cinello. Al 9' l'azione inficiata da fuorigioco non rilevato dall'arbitro. Battaglia si trova solo davanti al portiere, cerca la finezza e Consagra può ricuperare. All'11' è Consagra a partire da lontano per arrivare sino all'area avversaria poi la difesa si chiude. Al 13' Trombetta alla grande da destra arrva sul fondo e allunga per Soda travolto dai difensori. 20:' è ancora Trombetta a rubar palla a centrocampo, si fa sotto e appena entrato in area tira e il pallone va a schiantarsi sul palo alla sinistra di Amato in netto ritardo; due minuti dopo bella azione di Urban che allunga a Trombetta e questi cerca di passare al centro ma non c'è nessuno a raccogliere.
Al 29'Gentilini si fa sotto dalla sinistra, mette un pallone in area, Cerone esita un po' arriva battaglia che effettua un preciso cross per la testa di Cinello, l'ex non è in giornata e il suo colpo finisce alto sopra la traversa.
Passa un minuto ed è ancora l'Avellino a presentarsi in area, Fonte, arriva tardi su un pallone e si getta a terra simulando un fallo che il povero Corino non ha mai commesso: Fabricatore non si fa ingannare. Al 32' Picci ancor una volta si fa superare da Fonte e lo mette giù: giusta l'ammonizione. Al 34' bella discesa di Celestini che poi conclude in maniera fiacca. Risponde Trombetta con un bel diagonale per Terracciano ma il pallone finisce preda degli avversari.
38:' ancora una sortita eccezionale di Consagra ( che poi gli costerà cara) con taglio per Urban e veloce servizio per l'accorrente Conca, ma il pallone finisce fuori. Al 40' Soda si incaponisce su un pallone in area ma viene messo giù. Prima del calcio di punizione Consagra denuncia un indurimento del muscolo già dolente e chiede cambio. Al suo posto entra Costantini. Al 44' è Gentilini a tentare un'incursione sulla destra ma Corino non ha difficoltà a chiudere.
L'avvio di ripresa vede una Triestina ancor più aggressiva. Al 47' Conca arriva col pallone ma ritarda di un secondo il passaggio a Trombetta ben piazzato sulla sinistra. Bella combinazione al 49' fra Urban da destra , Conca centrale e Trombetta che parte sulla sinistra fermato ingiustamente per fuorigioco inesistente. Elaborata e inconsistente punizione dal limite dell'area da parte dell'Avellino, lunga serie di passaggi e tiro finale di Cinello con palla ricuperata da Urban che si lancia in un bel contropiede assieme a Soda.
Al 51' entra Sorbello per Celestini e per una ventina di minuti aumenta la pressione dell'Avellino, senza particolari pericoli per la Triestina. Al 60' anche Terracciano dichiara forfait e Giacomini manda in campo Donadon a copertura di una difesa sotto pressione. Propio al 60' c'è un bel servizio di testa di Soda a Trombetta. Fra lanciato da Picci ... due ottimi spunti di Urban il primo concluso con fallo avellinese, il secondo con servizio a Soda, ormai spompato e con conclusivo tiro sbagliato.
All'89' su corner tirato da Voltattorni, Cinello raccoglie di testa e fa da torre per Sorbello piazzato sul palo alla destra di Biato, immediato il tiro, grandissima la risposta del portiere che di piede riesce a rimandare verso Cerone per la definitiva liberazione. Due minuti dopo riparte la Triestina con Levanto che vede alcuni giocatori in fuorigioco e allora allunga a Picci, completamente libero e in posizione regolare. Come Picci parte - ed è solo davanti al portiere - l'arbitro lo ferma per punire un fallo di Piscedda su Levanto, ammonirlo e cacciarlo. Senza storia la successiva punizione e l'immediato triplice fischio di chiusura.

[g. n.]

CALCIO

TRIESTINA

**TRIESTINA** / EUFORIA NELLO SPOGLIATOIO ALABARDATO

# «Premiata la volontà di riscatto»

## Il difensore Corino spera che questo risultato induca la tifoseria a riconciliarsi con la squadra

AVELLINO — L'incantesimo, finalmente, è rotto. Gli alabardati assaporano il gusto del primo punto conquistato lontano dalle mura amiche. E si accorgono che la soddisfazione è ancora più grande: hanno fermato l'Avellino di Oddo, che tutti accreditavano — classifica alla mano — come la squadra rivelazione in questo avvio di campionato.

E' Urban, geniale folletto, a sintetizzare per primo lo stato d'animo che regna nello spogliatoio alabardato: «Siamo molto felici, è naturale. Abbiamo giocato una buona gara. Avevamo voglia di riscatto, dopo le critiche, per altro giustificate, che ci erano piovute addosso. Ma volevamo soprattutto giocare una grande partita per il nostro allenatore. Eravamo convinti che lui non avesse colpe. Per cui, la gioia è doppia. Ora credo che si possa guardare al futuro con rinnovato entusiasmo e ottimismo».

Il rischio, ad Avellino, era grande. Nella «tana del lupo» la Triestina rischiava di rimetterci, ancora una volta, le penne. Ma si è visto subito che gli alabardati apparivano in grado di farcela: «Sì, è vero. Abbiamo giocato usando la testa — continua Urban —, con rapide e pericolose folate in contropiede. Tutto quello che il mister ci aveva detto di fare lo abbiamo fatto. E nel primo tempo, quando la gara è stata più aperta, la Triestina ha cercato di vincere. Purtroppo contro un avversario come l'Avellino non era facile».

Il primo a lasciare gli spogliatoi del Partenio, per raggiungere il pullman, è stato Consagra, sostituito cinque minuti prima del riposo. Poco prima di uscire aveva incantato tutti con una gran discesa... alla Baresi: «Mi sono accorto — dice — che la gamba stava per crearmi nuovamente problemi. I malanni muscolari impongono grande prudenza. Per cui è stato meglio abbandonare il campo. In effetti non riesco ancora a reggere tutti i novanta minuti».

Uno spicchio di partita è servito per comprendere quanto sia importante la presenza di Consagra nello schieramento triestino. A una manciata di minuti dopo il fischio iniziale, a portiere battuto, ha salvato in extremis sul tocco di Battaglia: «Ho in tutto quella che sarebbe stata la sua conclusione; ma credo che la palla, probabilmente, sarebbe terminata fuori. Comunque, è stato meglio trovarsi... in zona».

Altro sostituito, nelle file rossoalabardate, per motivi fisici, è stato Terracciano: «La caviglia era malconcia, ho retto sino a quando è stato possibile. Lasciatemi godere questo gran momento: siamo stati determinati, vogliosi. Insomma, finalmente si registra il risveglio psicologico. La strada buona è stata intrapresa, ora si tratta di continuare. E' importante non illudersi, però, per evitare bruschi risvegli».

La soddisfazione è stampata anche sul volto di Cerone, assediato nell'anti-stadio da vecchi amici: «Si è vista una Triestina finalmente più concreta. Il risultato ci conforta, dopo le tante delusioni. Siamo stati costanti, ordinati». Il capitano non manca di sottolineare qualche occasione sfumata: «In contropiede — afferma Cerone — si è sciupato un po' troppo. Peccato, perché davanti abbiamo gente molto rapida, in grado di sfruttare ogni varco. Forse, in alcuni frangenti, c'è stata troppa precipitazione».

E' toccato a Costantini raccogliere la pesante eredità di Consagra; «E non è stato facile — ammette subito — perché sono entrato in un momento di grande intensità agonistica, sul finire del primo tempo, quando l'Avellino si stava esprimendo assai bene. Comunque, trascorsi i primi minuti, non ci sono stati problemi. Il reparto arretrato ha funzionato a dovere. Io dico che dovremmo prendere questa partita come un esempio da seguire. A cominciare dal prossimo impegno, quello contro la Reggina. Ecco, occorrerà la stessa determinazione che abbiamo evidenziato qui ad Avellino. Pure ad Ancona non avevamo demeritato: ma il risultato, si sa, è anche frutto di circostanze».

Anche Corino ha dovuto faticare non poco, in difesa. Soprattutto durante la prima frazione: «Questo pareggio ottenuto in casa della capolista placherà gli animi dei nostri tifosi più accesi. Per carità, nessuna polemica. Dico soltanto che finalmente abbiamo potuto rispondere con i fatti. Credo che la Triestina abbia finalmente fatto sino in fondo il suo dovere. Il nostro intento era quello di riconquistare il pubblico».

E infine il giovane Picci: «Un punto che fa morale».

[a. b.]

**Efficace disimpegno difensivo di Maurizio Costantini entrato verso la fine del primo tempo per sostituire l'acciaccato Consangra. La difesa alabardata ad Avellino ha dato una buona dimostrazione di solidità.**

**TRIESTINA** / I COMMENTI DEGLI AVVERSARI

# L'ex Cinello: «Il pareggio è giusto»

AVELLINO — L'unico spunto «vivace» del dopo-partita viene dal rosso Gianfranco Cinello. Inseguito dalle televisioni locali, accontentato dal massaggiatore nella ricerca di un gagliardetto alabardato, l'attaccante irpino si lamenta del trattamento riservatogli dai difensori della formazione di Giacomini: «Attuavano una marcatura spietata. Molto spesso con le mani addosso. Non voglio star qui a fare la vittima, ma molto spesso si giocava al limiti della correttezza. Sono convinto che dovrebbe esserci più tutela, nei nostri confronti. Corino, ad esempio, mi ha creato più di un problema».

Spontaneo, come al solito, Cinello allarga poi il giudizio all'intero incontro: «L'Avellino ha avuto quattro nitide occasioni da rete. Purtroppo, per vari fattori, non si è riusciti a concretizzarle. Tutto sommato credo che il pareggio sia giusto, che la Triestina abbia meritato di uscire imbattuta dal Partenio».

Nell'affollato spogliatoio irpino il coro di consensi per la prestazione offerta dalla formazione alabardata è pressoché unanime. Il presidente, Pier Paolo Marino, è chiaro: «Non meritavamo affatto di vincere, per il grande impegno profuso dalla Triestina. Certo, noi abbiamo creato qualcosa in più. Ma i giuliani non hanno mai mollato, giocando una partita tatticamente molto accorta. Il campionato cadetto? Ancora una volta si è avuta la prova di quanto sia equilibrato questo torneo. E di quanto sia avvincente. C'è spazio e gloria per tutti».

Sul banco degli imputati, per questo pareggio che ha lasciato l'amaro in bocca alla tifoseria irpina, c'è Lorenzo Battaglia. Il giovane regista, che aveva iniziato in maniera spumeggiante, si è «spento» dopo la grande occasione fallita al 9': «Lo so, ho commesso un errore madornale. E purtroppo certe leggerezze si pagano care. Ma vi prego, credetemi: ho sentito un fischio, pensavo si trattasse di fuorigioco. E ho tirato debolmente, in maniera assurda».

Battaglia ha poi «pagato», con l'ennesima sostituzione, un seguito di partita non esaltante: «Tutta la squadra — si difende Battaglia — ha giocato con una grinta e una determinazione minori rispetto ad altre recenti partite». Sarà. Ma molta gente non ha risparmiato fischi a Battaglia, allorquando è stato sostituito con Raimo.

Applausi convinti, invece, all'uscita dal campo di capitan Celestini. D'accordo, occorreva un attaccante in più (Sorbello) per provare a scavalcare la difesa biancorossa, ma in pochi pensavano che a uscire sarebbe stato il generoso capitano. Celestini, dal canto suo, non polemizza. Ma è sibillino: «La mia sostituzione? Credo per motivi tattici, considerato che mi sentivo assai bene sotto il profilo fisico. Io non discuto le decisioni tecniche. Però stavo bene».

Nonostante la Triestina sia riuscita a frenare sul proprio terreno la corsa dell'Avellino, la squadra irpina rimane in testa alla classifica, il condominio con il Messina: «Forse è il nostro anno fortunato — continua Celestini — ma non coltiviamo pericolosamente sogni di gloria. Viviamo alla giornata, senza piangere sulle occasioni perdute. Volevamo vincere a tutti i costi per sfruttare il turno casalingo. L'impresa non è riuscita, ma stiamo già pensando alla trasferta di Foggia».

Una giornata di relativa tranquillità, quella di ieri, per Carmine Amato, estremo difensore dell'Avellino. Dalla sua porta ha avuto modo di ammirare, nel finale, la gran parata di Biato sulla conclusione ravvicinata di Sorbello: «Il collega ha dimostrato nervi saldi e intuito — spiega Amato — perché l'Avellino premeva in maniera consistente, alla ricerca del gol. Insomma, era facile perdere la testa».

Non riesce a rassegnarsi, per la grande occasione perduta, il diretto interessato. Orazio Sorbello è entrato nel corso della ripresa con la convinzione di scuotere ulteriormente la sua squadra: «In settimana — dice — non era stato tanto bene. D'accordo con il mister ho preferito la panchina, per entrare nell'ultima mezzora. Speravo di segnare. Quando mi sono trovato sul piede il pallone ho colpito bene, ma un po' debolmente: la traiettoria, poi, era piuttosto centrale. Per cui Biato ha potuto esaltarsi. Comunque il portiere ha fatto un capolavoro».

Chi è invece soddisfatto è il giovane Franchini, un vero e proprio «pilastro» della difesa irpina. Giovane dal fisico roccioso, attento in marcatura, animato da grande ardore agonistico: «Anche oggi — commenta — credo di aver svolto con diligenza il mio compito. E non era facile, con un attacco come quello della Triestina, molto agile e penetrante. Tutti siamo dispiaciuti per l'espulsione di Piscedda: forse l'arbitro ha esagerato. Il risultato? Giusto, senza dubbio. Onore a questa Triestina, e complimenti».

[Aldo Balestra]

**TRIESTINA** / IL TECNICO ODDO

## Il 'prof' non sale in cattedra Il vice Miceli vuota il sacco

AVELLINO — Francesco Oddo, il «professore», è categorico. Cortese, ma deciso: «Scusatemi, non posso parlare. Sono squalificato e non voglio correre altri rischi. La partita? Parlatene con il mio secondo, Romano Miceli. In fondo, seduto sulla panchina, c'è stato lui».

Il tecnico allunga il passo, appena uscito dagli spogliatoi. Inutile insistere, Oddo non parla. Ha parlato, invece, nel corso dell'incontro con l'allenatore che lo ha sostituito in panchina. Un «filo diretto» già sperimentato a Taranto, per suggerire tattica e sostituzioni. Ha sofferto, Oddo, relegato in tribuna stampa: in un angolino, lontano dai cronisti e dai dirigenti. Al 35' del primo tempo il tecnico è sceso negli spogliatoi. E' tornato per seguire la ripresa, prima di infilarsi nuovamente nell'ascensore che porta direttamente nel ventre del «Partenio».

Giornata di «gloria», invece, per Romano Miceli. Sabato pomeriggio in panchina con la «primavera», ieri sullo scanno della formazione maggiore: «A me la partita è piaciuta — afferma — e credo che l'Avellino abbia fatto la sua parte. Certo, ci è mancato il gol. Quella maledetta palla non voleva saperne di oltrepassare la linea bianca. Pazienza, andrà meglio in futuro».

L'occasione di Battaglia, al 9', è stata sicuramente l'azione più limpida costruita dall'Avellino nel corso dei novanta minuti: «Peccato, il ragazzo credeva di essere in fuori gioco. Quell'errore ci ha forse condizionati sotto il profilo psicologico. Ma non dimentichiamo il colpo di testa di Cinello, di poco alto, e il grande intervento di Biato negli istanti finali, sulla conclusione di Sorbello».

Il portiere triestino ha salutato la sua squadra con una parata determinante: «E' stato veramente molto bravo, dimostrando una grande prontezza di riflessi. Se la palla fosse entrata in rete avremmo coronato i nostri sforzi proprio in zona "Cesarini". Comunque prendiamo atto serenamente — continua Miceli — di questo pareggio, che ci consente di rimanere in testa alla classifica».

Dagli spalti, in occasione della sostituzione di Celestini con Sorbello, si sono levati fischi di disapprovazione. Li ha uditi, Miceli? «Certo che li ho sentiti. Ma nulla si fa per caso. L'uscita di Celestini è stata dettata dal particolare assetto che la Triestina aveva in campo. Celestini è un gladiatore, che si danna l'anima ogni settimana. Il fatto che a lasciare il campo stavolta sia stato lui, non ha un significato particolare».

Una gara, quella tra irpini e alabardati, che l'arbitro Fabbricatore ha interrotto di sovente. Minuti giocati, alla fine, non se ne contano tanti: «A tratti, in modo evidente, trasudava nervosismo. Falli dall'una e dall'altra parte. Ma i calciatori della Triestina, molto spesso, erano a terra, che si lamentavano. E non credo che ci fosse ogni volta un valido motivo. Così ha finito per risentirne lo spettacolo — continua Miceli —; soprattutto nel secondo tempo ha lasciato parecchio a desiderare».

L'Avellino si è espresso meglio nel primo tempo: gioco brioso, più concretezza, costante ricerca del gol: «Anche il terreno pesante non è esente da colpe. Nella ripresa alcuni calciatori hanno accusato visibilmente la fatica. Ma sul piano della volontà non credo che ci sia stato un rilassamento. E poi non dimentichiamo la buona partita giocata dalla Triestina: ordinata, disciplinata, tatticamente disposta bene da Giacomini. Gli stimoli, per i biancorossi, venivano anche dal fatto di giocare contro la capolista».

Da oggi Miceli torna alla sua «primavera». In panchina c'è di nuovo il «professore». Un punto in due partite: Oddo si sarà ora convinto dell'importanza della sua presenza a bordo campo.

[al. bal.]

PRENDI I SOLDI E SCAPPA

Prendi i milioni di finanziamento senza interessi che ti offrono i Concessionari Citroën e scappa con AX e BX entro la fine del mese. In ognuna delle 13 versioni AX, tre e cinque porte, benzina e diesel, da 45 a 85 CV, record di economia nei consumi, troverai ad aspettarti 8 fruscianti milioni* di finanziamento senza interessi, pagabili in 15 mesi, con rate da 534.000 lire. Oppure, 8 milioni in 48 rate da L. 207.000, all'incredibile tasso fisso annuo del 6% corrispondente a un tasso a scalare dell'11%. Ma passiamo a BX. In ognuna delle sue 19 versioni, benzina, diesel e break, da 55 a 160 CV, i Concessionari Citroën hanno lasciato per te 10 milioni* di finanziamento senza interessi in 15 rate da L. 667.000 o, a tua scelta, 10 milioni in 48 rate da L. 259.000 al tasso fisso annuo del 6% corrispondente a un tasso a scalare dell'11%. Altre piacevoli sorprese ti aspettano se hai deciso di pagare in contanti e se vuoi conoscere tutta la straordinaria gamma di proposte di Citroën Finanziaria. Le proposte sono valide su tutte le vetture disponibili** e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Prendi AX. Prendi BX. Prendi i milioni. Ti aspettano tutti dai Concessionari Citroën.

8.000.000 SENZA INTERESSI IN 15 MESI SU TUTTE LE AX

10.000.000 SENZA INTERESSI IN 15 MESI SU TUTTE LE BX

MILIONI PER VOI DAI CONCESSIONARI CITROËN PER TUTTO IL MESE

* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

Citroën sceglie TOTAL — CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE — CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24

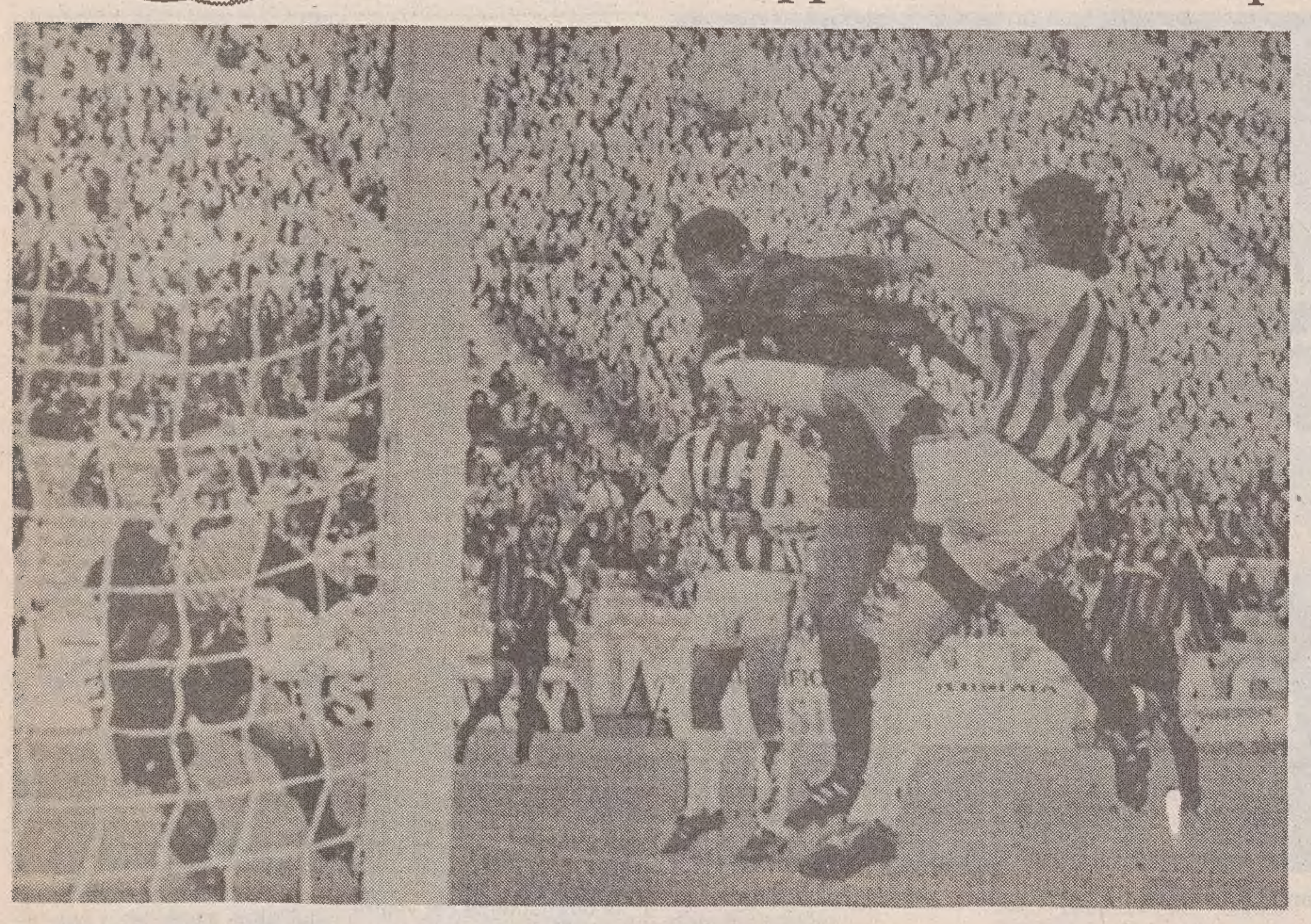
** Escluso BX Club.

CALCIO

UDINESE / IL PAREGGIO CONTRO IL FOGGIA

# Tra i fischi, senza idee in testa

## I bianconeri non approfittano della superiorità numerica e anzi vanno vicinissimi alla sconfitta



E' il 48': Balbo (con il numero 9, di spalle) mette in rete il pallone dell'1-1. (Foto Pino)

**1-1**

**UDINESE:** Giuliani, Sensini, Alessandro Orlando (67' Giulieni), Vanoli (83' Rossitto), Lucci, Susic, Pagano, Angelo Orlando, Balbo, Dell'Anno, Mattei. A disp.: Battistini, Oddi, Negri. All.: Fontana.
**FOGGIA:** Mancini, List, Codispoti, Manicone, Padalino, Napoli, Rambaudi (59' Picasso), Porro, Baiano, Barone, Signori (60' Bucaro). A disp.: De Felice, Ardizzone, Casale. All.: Zeman.
**ARBITRO:** Mughetti di Cesena.
**NOTE:** Calci d'angolo 7-4 per l'Udinese. Espulsi List al 58' e Codispoti al 60' per intervento falloso ai danni di un avversario lanciato a rete. Ammoniti Napoli, Padalino, Signori e Rambaudi. Spettatori 12.167 (6.758 abbonati) per un incasso (compresa quota abbonati di 108.417.287 lire) di 219 milioni 684 mila 287 lire. E' stato osservato un minuto di silenzio in ricordo del padre del bianconero Mattei morto lunedì scorso: l'Udinese ha giocato con il lutto al braccio.

Servizio di
**Guido Barella**

UDINE — Un allenatore? No, all'Udinese serve uno 'strizzacervelli'. Le cassette con i filmati delle partite? No, per capire qualcosa di questa squadra, forse è più utile una 'tac'. I 90' di ieri non concedono speranza. Pensate: la squadra friulana va in svantaggio (e, vabbè, succede...), non reagisce ed è l'avversario ad andare vicino al raddoppio, pareggia (evviva!, evviva!), si trova nel giro di due minuti in nettissima superiorità numerica (ben due i pugliesi espulsi alla metà della ripresa), non ne approfitta e, non solo non riesce mai a impegnare il portiere rossonero, ma rischia perfino di uscire sconfitta dal campo. Insomma, ce n'è abbastanza per sdraiare tutti i bianconeri sul lettino per cercare di capire cosa stia accadendo nelle loro teste. L'assenza di una società alle spalle? Il licenziamento di un allenatore al quale tutti i giocatori erano legatissimi? Beh, forse anche questi problemi (innegabili, per carità, e denunciati anche in un volantino — peraltro non firmato — diffuso prima della partita) hanno la loro influenza. Ma è difficile che da soli giustifichino tutto. E allora? E allora proviamo a sorridere e pensiamo che questa Udinese attrezzata per fare la sua bella figura in serie A (non hanno sempre detto tutti così?) abbia difficoltà contro squadre di categoria inferiore. Oppure pensiamo che, saltati gli equilibri numerici, sia davvero difficile giocare in undici contro nove: bene o male è contro la legge del calcio...

Insomma, più ci si pensa, più è impossibile capire cosa stia davvero accadendo all'Udinese. E intanto le domeniche passano (un quarto di campionato è già agli archivi) e l'ultimo posto in classifica rimane sempre saldamente nelle mani dei friulani. Che vedono la quota salvezza sempre a tre punti: l'ennesima occasione di agganciare la penultima (nel caso, il Padova) si è persa assieme a quei lanci tanto lunghi quanto inutili dalla metà campo a cercare chi, proprio non si sa. Aspettando che il grande malato dia qualche segno di ripresa (dove è finita la squadra che ha sconfitto in maniera tanto esaltante il Taranto?), il pubblico si sfoga come può. Fischiando, cioè. Perchè altre armi proprio non ha. E, diamine, in qualche modo dovrà pure far intendere come la pensa.

Del resto i bianconeri hanno fatto di tutto ieri per indispettire i dodicimila del 'Friuli'. Si sono persi nella ragnatela della zona messa in campo da Zeman e, al solito lenti e prevedibili, hanno permesso al pressing avversario di mettersi in mostra. Contro una squadra corta e velocissima quale è il Foggia, hanno tentato la via della rete soltanto con lunghi lanci in avanti. Anche quando, con i due difensori laterali rossoneri negli spogliatoi, in seguito ad altrettante espulsioni ineccepibili (List e Codispoti avevano atterrato Pagano lanciato a rete sempre più avversari davanti a sè), la superiorità numerica avrebbe suggerito la ricerca di azioni manovrate, con il pallone toccato più velocemente per scambi che avrebbero inevitabilmente messo in difficoltà gli avversari. Nulla di tutto ciò e così il portiere Mancini può tornarsene a casa tranquillo: perchè ha subito sì il gol, ma non ha fatto praticamente altro per tutto il pomeriggio, rimanendo a guardare tranquillo, mai chiamato in causa.

Perchè a tremare è stato soprattutto Giuliani. Che ci ha provato a mettere una pezza anche sul gol pugliese, al 22', quando Susic (ahi, cosa ci combini...) ha perso un rimpallo a metà campo con Baiano capace di allungare e volare da solo fino all'area avversaria, aggirare Giuliani in disperata uscita e mettere in gol. L'Udinese replica? Macchè! E' anzi il Foggia a 'mangiarsi' il raddoppio in una confusa mischia sotto rete appena due minuti più tardi. E al 37' è ancora Baiano a essere pericoloso con un tiro da fuori area che Giuliani blocca in volo.

La ripresa si apre con la speranza bianconera. Al 48' Mattei difende bene il pallone sul limite sinistro dell'area avversaria, si gira e crossa per la testa di Balbo che, appostato sul secondo palo, gira in rete. Ancora una volta però è il Foggia a farsi pericoloso (al 57') con Rambaudi che però mette a lato. E la cronaca, quindi, invece di raccontare le occasioni bianconere (per il semplice fatto che non ce ne sono state...) annota le espulsioni di List e Codispoti al 58' e al 60'. Azioni in fotocopia: in entrambi i casi infatti è Pagano a essere lanciato a rete, in entrambi i casi il bianconero viene atterrato da tergo. Da List con uno sgambetto, da Codispoti con una spinta. Qualche sostituzione (entrano due difensori per il Foggia, un centrocampista e un attaccante per i friulani) ma il risultato non cambia. Povera Udinese, nemmeno in 11 contro 9 riesce a combinare qualcosa di buono.

UDINESE

### Il rebus del mister

UDINE — Marino Mariottini, ovvero come dribblare alla grande i problemi che scottano. «Volete conoscere il nome del nuovo allenatore dell'Udinese? Mi devo incontrare con certe persone prima di decidere. Forse domani o dopodomani. Non è questione di nomi, ma di programmi. Non posso dire niente, capitemi. E d'altra parte nessuno dei tecnici invitati al "Friuli" si è visto in tribuna». Riguardo al volantinaggio anti-Pozzo davanti ai cancelli dello stadio, il direttore generale bianconero s'inasprisce: «Di questo passo ci guastiamo la reputazione a livello nazionale. E' ora di finirla. Del resto, se si vuol continuare di questo passo si faccia pure, la situazione non può che peggiorare.». Calcio mercato? «Domani ci andiamo. Vedremo il da farsi».

[e. f.]

UDINESE / COMMENTO

### E' una caduta senza freni nella spirale dell'oblio

*UDINE — Questo spazio, abitualmente, è dedicato alle pagelle. Ma cosa dire dopo questi novanta minuti? No, di fronte a un'Udinese così è impossibile muoversi tra i numeri che da 1 a 10 rappresentano la scala della valutazione: sì, è proprio impossibile. Nè si può attribuire colpa alcuna alla panchina. Perchè il signor Pietro Fontana vi si è trovato seduto sopra per caso e ha fatto quello che ha potuto. Nulla.*

*Certo, oggi come oggi, il problema maggiore dell'Udinese è più psicologico che tecnico. La squadra non riesce a trovarsi in campo, gli undici giocatori (anzi, i dieci:* **Giuliani**, *almeno lui, ha un suo spazio definito di manovra) rimangono undici giocatori: non una squadra. A poco serve quindi che* **Pagano** *(nella foto) giochi una delle sue prove migliori vedendosi negata la gioia del gol solo da due interventi da espulsione (quali effettivamente sono stati) di altrettanti avversari. A poco serve che* **Alessandro Orlando** *o* **Vanoli** *macinino chilometri sulle fasce cucendo mille situazioni se poi* **Dell'Anno** *si bea con la palla al piede 'telefonando' ogni giocata. O se poi* **Susic**, *dopo otto giornate vissute a livelli eccezionali, imita il Baresi azzurro regalando a Baiano spazi da favola (peraltro poi rifacendosi nella ripresa nel marcamento della punta, ma la frittata era fatta). O, ancora, se* **Balbo** *(ed anche il giovane* **Giulieni**, *visto nel finale) non riescono a creare nulla di pericoloso in area, anche perchè alle loro spalle* **Angelo Orlando** *incappa in una domenica tutta da dimenticare e* **Mattei** *(chissà perchè) si ritrova sull'asse mediano del campo in un ruolo che suo non è mai stato, nè mai sarà.* **Lucci** *e* **Sensini**, *poi, non fanno altro che accrescere ogni timore quando gli avversari avanzano.*

*Insomma, una brutta Udinese per una brutta partita. Con l'impressione che questa squadra si lasci cadere nella spirale dell'oblio senza essere capace di aggrapparsi a qualsivoglia appiglio (e le situazioni, di appigli, ne avevano creati: si pensi alle due espulsioni). E intanto la società rimane assente, mentre prosegue una vacanza tecnica suicida: non si poteva pensare alla sostituzione prima di esonerare Marchesi, visto che tale provvedimento non è stato certo un fulmine a ciel sereno? Il piccolo mondo bianconero si stropiccia gli occhi e non capisce.*

*[Guido Barella]*

UDINESE / SPOGLIATOI

## «I friulani? Che delusione!»

Servizio di
**Edi Fabris**

UDINE — C'è aria di malsano fatalismo nello spogliatoio bianconero, frammista a qualche spruzzata di veleno. Quella che soprattutto Rodolfo Vanoli schizza con velata diplomazia.

«Sono a Udine da due anni, eppure ancora non hanno capito in quale ruolo mi si deve far giocare. Così anche oggi sono mi sono dato da fare a tappare buchi, senza una precisa posizione in campo. La sostituzione, poi, non l'ho capita. Forse mi si riteneva stanco. Certo che così non posso dire di essere di piena utilità alla squadra, se non dal punto di vista dell'impegno, che è sempre massimo».

Riguardo all'incontro Vanoli ha poco da dire.

«Ritenevamo il Foggia un avversario battibile e per questo probabilmente ci è mancata la giusta concentrazione. Andati in vantaggio, poi, abbiamo dovuto pensare principalmente a non perdere anziché a far nostra la partita. Siamo mancati in qualcosa, insomma, ma in che cosa esattamente non so».

Massimo Susic, emulo sfortunato del Baresi di Italia-Urss, dal canto suo non piange troppo sopra il suo decisivo errore, quello che ha consentito a Baiano di filare a rete nel primo tempo.

«Sono cose che succedono. Ma non si ripeteranno più. Non mi sono assolutamente accorto che Baiano mi stava alle costole e così la frittata è stata fatta. Poi, anziché allargarci per aggirare il Foggia sulle fasce, ci siamo imbucati in mezzo, creando mischie paurose che i nostri avversari hanno sbrogliato senza eccessivi patemi. Ritengo il Foggia la migliore fra le squadre incontrate fino a questo punto, capace di giocare allo stesso modo sia in casa che fuori. Un pari, in sostanza, da non disprezzare completamente».

Susic non sa dire se il marasma tecnico-societario culminato con l'esonero di Marchesi abbia influito.

«Può darsi. Personalmente non ho preso molto bene l'allontanamento dell'allenatore, ma la società ha deciso così e allora non resta che prenderne atto. Passerà questo momento? Speriamo. Il fatto è che solo quando andiamo in vantaggio riusciamo ad esprimerci al meglio e questo è accaduto solo contro il Taranto».

Anche il portiere Giuliani ha una sua teoria riguardo all'ennesimo pari interno dell'Udinese.

«Ci è mancata la lucidità, non la volontà. Il pari, contro un Foggia così, può ritenersi buono, certo che con due uomini in più avevamo quasi l'obbligo morale di vincere».

Un pari sul quale il primo a recriminare è proprio l'allenatore dei pugliesi, il boemo Zeman.

«Abbiamo concluso in nove contro undici ma in parità numerica penso proprio che la vittoria, alla fine, non ci sarebbe sfuggita. Abbiamo dimostrato di saper tenere il campo con autorità e brillantezza, ma non ci basta: due espulsioni ed un rigore negatoci per quel fallo su Rambaudi ci rimandano a casa con un pizzico d'amaro in bocca».

Polemico riguardo alla propria espulsione, il terzino rossonero Codispoti ribadisce i concetti del suo allenatore: «Sono entrato sul pallone e Pagano è franato su di me ma l'arbitro ha visto il fallo. Certo che l'Udinese mi ha deluso: imbottita di fior di giocatori non è riuscita a crearci soverchie difficoltà. Potevano vincere, ma in fondo un pari al "Friuli" non è da buttare».

DELUDENTE PRESTAZIONE DEI PADRONI DI CASA SCONFITTI

# Il Messina trova a Pescara il primo posto

MARCATORI

### Casagrande solo

**5 reti:** Casagrande, nella foto, (Ascoli).
**4 reti:** Simonetta (Lucchese), Cambiaghi (Messina), Baiano (Foggia), Ravanelli (Reggiana), Ganz (Brescia).
**3 reti:** Paci (Lucchese), Simonini (Reggina), Prytz (Verona).
**2 reti:** Barone, Rambaud, List (Foggia), Ferrante, Bergmaschi e De Agostini (Reggiana), Donatalli (Lucchese), Sorbello e Cinello (Avellino), Pellegrini (Verona), Brogi (Modena), Maccoppi (Reggina), Monelli (Pescara), Clemente (Taranto), Fonte (Avellino), Dell'Anno, Mattei e Balbo (Udinese), Tovalieri (Ancona).
**1 rete:** Pellegrini (Modena), Marulla (Cosenza), Melchiorri (Reggiana), De Angelis, Pergolizzi e Messersi (Ancona), Cvetcovic e Sabato (Ascoli), Piscedda (Avellino), Signori e Bucaro (Foggia), Neffa Dezotti e Gualco (Cremonese).

**0-1**

**MARCATORE:** 48' Cambiaghi.
**PESCARA:** Mannini, Campione, Taccola, Gelsi, Righetti, Ferretti, Pinciarelli (59' Martorella), Zironelli, Monelli, Zago (46' Fioretti), Bivi. (12 Marcello, 13 Alberti, 14 Armenise).
**MESSINA:** Abate, Schiavi, Pace, Ficcadenti, Miranda, De Trizio, Cambiaghi (76' Cardelli), Bonomi, Protti, Puglisi (72' Lo Sacco), Traini. (12 Dorè, 14 Muro, 16 Venticinque).
**ARBITRO:** Frigerio di Milano.
**NOTE:** angoli: 7-3 per il Pescara; ammoniti: Ficcadenti per gioco scorretto, Cardelli per ostruzione. Espulso Taccola all'80' per doppia ammonizione.

PESCARA — Prima sconfitta casalinga del Pescara che, superato tra le mura amiche dal Messina per 1-0, sprofonda in una crisi fin qui già ripetutamente sfiorata a causa delle deludenti prestazioni della squadra. Atteso con interesse dal pubblico di casa per via dei due nuovi acquisti autunnali, Zago e Zironelli, il Pescara ha clamorosamente deluso le aspettative risultando per tutta la gara assolutamente privo di idee, incapace di creare pericoli in avanti e incredibilmente traballante in difesa. Dopo un primo tempo privo di azioni degne di nota, nella ripresa la gara ha cambiato volto. In apertura il Pescara ha avuto l'unico occasione della partita con un tiro di Fioretti che si è stampato sulla traversa. Ma è stata solo un'illusione e poco dopo infatti, al 48', il Messina è passato meritatamente in vantaggio: lancio di Traini per Cambiaghi, fuga in contropiede del messinese e conclusione precisa che ha mandato la palla a carambolare sul palo e quindi in rete. Il Pescara non ha reagito ed è stato ancora il Messina a sfiorare più volte il raddoppio.

REGGIO C.

### Un 'derby' senza gol

**0-0**

**REGGINA:** Rosin, Bagnato, Attrice, Tedesco, Bernazzani, Vincioni, Carbone, Maranzano, Simonini, Scienza, Paciocco.
**TARANTO:** Spagnulo, Bellaspica, D'Ignazio, Evangelisti, Brunetti, Zaffaroni, Turrini (80' Filardi), Raggi, Giacchetta, Agostini (84' Zannoni), Mazzaferro.
**ARBITRO:** D'Elia di Salerno.
**NOTE:** Ammoniti per gioco falloso Bagnato, Turrini, Bellaspica, Giacchetta e Zaffaroni.

REGGIO CALABRIA — E' finita con un giusto pareggio la sfida del Sud, fra Reggina e Taranto. La partita del comunale si è giocata soprattutto a centrocampo e Spagnulo e Rosin non hanno mai dovuto compiere miracoli per evitare guai alla loro porta. Meglio il secondo tempo del primo e ciò grazie alla Reggina che ha esercitato una netta supremazia territoriale, risultata però sterile.
Nei primi 45 minuti per la Reggina una buona palla l'ha avuta il terzino Attrice, di testa, ma Spagnulo ha bloccato senza difficoltà.
Più animato il secondo tempo, con una Reggina assai vivace. Spagnulo in un paio di occasioni si è distinto ma il tutto nell'ambito di una gara che gli uomini di Nicoletti hanno ben controllato, confermando tutto quanto di buono si era fin qui detto della squadra ionica.

LUCCA

### Vittoria di misura

**1-0**

**MARCATORE:** 65' Simonetta.
**LUCCHESE:** Pinna, Vignini, Russo (38' Savino), Pascucci, Landi, Montanari, Di Stefano, Giusti, Paci, Castagna, Simonetta (67' Ferrarese). (12 Quironi, 13 Rastelli, 15 Bianchi).
**SALERNITANA:** Battara, Bisarno, Lombardo, Pecoraro, Della Pietra, Ceramicola, Fratena (71' Zennaro), Gasperini, Martini, Pasa, Ferrara (66' Carruezzo). (12 Efficie, 13 Amato, 16 Donatelli.
**ARBITRO:** Rosica di Roma.
**NOTE:** ammoniti Vignini e Ceramicola per gioco falloso, Di Stefano, Paci e Lombardo per proteste.

LUCCA — Un bel gol di Simonetta al 65' su assist di Landi ha permesso alla Lucchese di piegare una Salernitana molto compatta. I rossoneri sono andati vicino al gol al 39', quando Savino ha colpito il palo di testa e Paci ha indirizzato sul portiere il tiro successivo. Nella ripresa Orrico ha rivoluzionato il centrocampo rossonero e la Lucchese ha cominciato a premere con sempre maggiore concretezza. Al 65' è arrivato il gol, poi i rossoneri hanno arretrato il baricentro della loro azione per difendere il vantaggio, ma non hanno mai corso seri pericoli da parte degli attaccanti della salernitana.

CREMONA

### Risolve Dezotti

**1-0**

**MARCATORE:** 55' Dezotti.
**CREMONESE:** Rampulla, Garzilli, Favalli, Piccioni, Montorfano, Marcolin (46' Lombardini), Giandebiaggi, Ferraroni (68' Bonomi), Dezotti, Maspero, Chiorri. (12 Violini, 13 Baronio, 15 Neffa).
**ASCOLI:** Lorieri, Aloisi, Mancini (77' Spinelli), Marcato, Benetti, Pergolizzi, Sabato, Casagrande, Giordano, Bernardini, Cvetkovic. (12 Bocchino, 13 Colantuono, 14 Cavalieri, 15 Zaini).
**ARBITRO:** Guidi di Bologna.
**NOTE:** Ammoniti: Marcolin, Favalli, Dezotti, Bernardini, Aloisi, Marcato per gioco scorretto; Casagrande per comportamento non regolamentare.

CREMONA — Meritata vittoria della Cremonese che ha sprecato almeno quattro palle-gol clamorose dopo essere andata in vantaggio con Dezotti al 55'. Il primo tempo ha mostrato una Cremonese incerta, priva di idee al centrocampo, mentre i bianconeri con Casagrande che partiva dalla metà campo hanno creato trame di gioco spesso insidiose.
La ripresa ha offerto una Cremonese trasformata, il pressing grigiorosso si è concretizzato al 55' con Dezotti. Al 52' e al 72' Chiorri ha calciato sul portiere, al 78' lo ha imitato Maspero e all'84' Lombardini non ha voluto essere da meno.

ANCONA

### Una gara infuocata

**1-1**

**MARCATORI:** 46' Tovalieri, 47' Pritz.
**ANCONA:** Nista, Fontana, Lorenzini (87' Vecchiola), Minaudo, Deogratias, Bruniera, Messersi, Gadda, Tovalieri, Di Carlo (68' De Angelis), Ermini. (12 Rollandi, 13 Maccoppi, 16 Bertarelli).
**VERONA:** Gregori, Calisti, Polonia, Rossi, Sotomajor, Favero (47' Acerbis), Pellegrini, Icardi, Fanna (40' Gritti), Pritz, Pusceddu. (12 Martina, 15 Magrin, 16 Lunini).
**ARBITRO:** Cardona di Milano.
**NOTE:** ammoniti Sotomajor e Favero per gioco scorretto, Tovalieri per comportamento antiregolamentare, Gritti per proteste.

ANCONA — Il Verona è riuscito a strappare un buon pari in casa dell'Ancona, in una gara spesso infuocata da violenti scontri sugli spalti e in campo. Soltanto allo scadere del primo tempo la difesa veronese ha ceduto: Tovalieri ha agganciato un cross di Ermini e ha realizzato in girata di destro.
All'inizio del secondo tempo la retroguardia dell'Ancona ha respinto corto un cross e per Pritz, era un gioco mettere dentro.
Durante una serie di tafferugli scoppiati dopo la partita un tifoso del Verona, Roberto Carcereri, 23 anni, è stato ferito seriamente ad un occhio da una sassata. Si trova ricoverato nel reparto di oculistica dell'ospedale «Umberto I».

REGGIO E.

### Il Padova sprofonda

**2-0**

**MARCATORI:** 58' Ravanelli, 69' Melchiori.
**REGGIANA:** Facciolo, De Vecchi, Villa, Daniel, De Agostini, Zanutta, Bergamaschi, Melchiori, Morello, Lantignotti, Ravanelli.
**PADOVA:** Bistazzoni, Pasqualetto, Venarrivo, Zanoncelli, Ottoni, Ruffini, Di Livio, Longhi (66' Maniero), Galderisi, Nunziata, Putelli.
**ARBITRO:** Merlino di Torre del Greco.
**NOTE:** Ammoniti Lantignotti e Ravanelli per condotta non regolamentare, Ottoni per gioco scorretto; in tribuna Frosio, Previtali, Lippi, Simoni, Jurlano.

REGGIO EMILIA — Il Padova sprofonda, sempre di più e la panchina di Colautti è sempre più appesa a un filo. E dire che i veneti non hanno giocato male, tenendo testa alla Reggiana. Al 58' Ravanelli ha sbloccato la partita irrompendo con felice tempismo su un cross pennellato da Zanutta e infilando con un sinistro secco e angolato. Mentre il Padova provava a spingere affidandosi alla verve di Galderisi e alle sgroppate di Di Livio, incontenibile sulla destra, i granata chiudevano il conto al 69', approfittando di un clamoroso svarione di Zanoncelli. Melchiori volava a raccogliere un pallone al volo e da posizione difficile, ribadiva in rete.

BRESCIA

### Ganz salva il risultato

**1-1**

**MARCATORI:** 12' Marulla, 18' Ganz.
**BRESCIA:** Zaninelli, Carnasciali, Rossi, Bonometti, Luzzardi, Bortolotti, Valoti, Merlo, Giunta, Masolini (61' Piovanelli), Ganz.
**COSENZA:** Vettore, Marino, Di Cintio, Catena, Storgato, Marra, Compagno, Aimo, Marulla, De Rosa, Tramezzani.
**ARBITRO:** Iori di Parma.
**AMMONITI:** Aimo per proteste, Di Cintio e Valoti per gioco scorretto.

BRESCIA — Brescia-Cosenza è stato un classico confronto tra squadre di bassa classifica e ha offerto uno scarso contenuto tecnico. Per il cosentino Reja la legge del nuovo allenatore ha funzionato a metà, ma il pari vale e moconta per classifica e morale. Soprattutto se si considera che è stato proprio il Cosenza ad andare in vantaggio con Marulla al 12', gol pareggiato al 18' da Ganz. Al 12' su classica azione di rimessa, Compagno, all'altezza dell'area bresciana, fa partire un cross teso sul quale interviene bene Tramezzani sulla sinistra. La difesa ha qualche affanno, prontamente si avventa sulla palla in area Marulla ed è gol. Sei minuti dopo il pareggio. Rossi appoggia a Giunta, che serve Ganz, il quale lestamente segna. Al 21' Giunta fa gridare al gol con un grande tiro dal limite che lambisce il sette.

BARLETTA

### Modena corsaro

**0-1**

**MARCATORE:** 50' Pellegrini.
**BARLETTA:** Misefori, Rocchigiani (65' Antonaccio), Tarantino, Strappa (84' Pirozzi), Sottili, Gabrieli, Carrara, Chierico, Pistella, Bolognesi, Signorelli. (12 Di Gennaro, 13 Colautti, 15 Caverzan).
**MODENA:** Antonioli, Moz, Marsan, Cappellacci, Presicci, Chiti, Sacchetti, Ber[illegible] (54' Torrisi), Gaspari[illegible], Bosi, Pellegrini (84' De [illegible]inozzi, 16 (12 Meani, [illegible] Patta).
**ARBITRO:** Boemo di Cervignano del Friuli.
**NOTE:** Espulsi: al 70' l'allenatore del Modena Ulivieri per proteste, al 90' Tarantino per gioco falloso. Ammoniti: Sottili, Chiti, Carrara, Gasparini per gioco falloso.

BARLETTA — Il Barletta perde la sua imbattibilità interna. Al 33', su punizione di Chierico, Carrara colpisce di testa ma il portiere Antonioli (al suo debutto insieme con Marsan) para. Al 37' è il Modena a «graffiare» con un pericoloso traversone di Gasparini sul quale Sacchetti non arriva per la deviazione di testa.
Nella ripresa il Modena passa subito in vantaggio con la punizione di Pellegrini. Il Barletta poi sfiora il pareggio al 57' con un colpo di testa di Pistella.

CALCIO
INTERREGIONALE

DOPPIETTA ISONTINA AL COMUNALE DI MONTEBELLUNA

# Pro Gorizia, colpo grosso in Veneto

## L'undici di Trevisan ritorna a respirare - Ottima prestazione collettiva - Confuse le azioni dei locali

*Strepitoso l'assolo di Del Zotto negli ultimi secondi della sfida: doppio dribbling e tiro di precisione fra palo e portiere. Un giocatore espulso per parte (e sette in tutto quelli ammoniti)*

**0-2**

**MARCATORI:** al 53' Giacometti, al 91' Del Zotto.
**MONTEBELLUNA:** Giacomini, Bonato (49' Pallaro), Cecchele, Guerra, Lago (76' Martini), Tessariol, Squizzato, Caverzan, De Sandro, Bressan, Beghetto.
**PRO GORIZIA:** Ferrati, Stacul, Iuculano, Urbic, Del Fabro, Zilli, Iacoviello (72' Menegaldo), Giacomin, Calò, Giacometti, Del Zotto.
**ARBITRO:** Paterna di Taranto.
**NOTE:** giornata di sole, terreno allentato, spettatori 250 circa. Angoli 5-4 per il Montebelluna. Espulsi al 72' Urbic per proteste, all'86' Cecchele per doppia ammonizione. Ammoniti: Bonato, Guerra, Bressan, Caverzan; Stacul, Del Fabbro, Del Zotto.

MONTEBELLUNA — Colpo grosso della Pro Gorizia a Montebelluna. La squadra isontina ha espugnato il Comunale montebellunese (ormai diventato terra di conquista per le squadre della nostra regione) grazie a una ottima prestazione collettiva: i ragazzi di Trevisan hanno controllato senza affanni le confuse azioni dei padroni di casa e hanno puntualmente replicato in contropiede con estrema pericolosità.
Lo 0-2 è certamente troppo pesante per i trevigiani che hanno a lungo premuto, ma la Pro Gorizia non ha rubato niente come indica chiaramente la cronaca che registra diverse azioni degne di nota da parte ospite.
Parte benissimo infatti la formazione di Trevisan che non perde occasione per fiondarsi in contropiede. Al 15' l'undici isontino è già in gol grazie a Del Zotto che incorna di testa in rete una calibrata punizione di Giacometti, ma l'arbitro annulla avendo ravvisato una spinta dell'attaccante ai danni di Cecchele.
Poco dopo si fa vivo il Montebelluna: al 17' il centroavanti De Sandro ben imbeccato da Bressan va al tiro dal limite ma l'ottimo Ferrati mette sopra la traversa la conclusione; due minuti dopo Cecchele incorna bene un calcio d'angolo battuto da Beghetto ma Ferrati para in tuffo.
La Pro Gorizia replica colpo su colpo, crea anche qualche mischia in area montebellunese e al 41' va vicinissima alla segnatura, con una splendida incursione di Giacomin che salta netto Bonato al limite dell'area, ma poi spara di pochissimo a lato.
Nella ripresa le cose si complicano subito per i padroni di casa, che dopo pochi minuti perdono per infortunio il libero Bonato.
Il sostituto Pallaro non si rivela infatti all'altezza del capitano montebellunese, e i goriziani riescono immediamente ad approfittarne: al 53', infatti, Giacometti scatta su una rimessa del proprio portiere, evita con estrema facilità Pallaro e insacca sull'uscita di Giacomini.
Colpita a freddo, la squadra di casa cerca immediatamente di riequilibrare la situazione, ma ai montebellunesi difettano idee e lucidità.
Al 64', comunque (dopo un quasi autogol di Lago su respinta corta di Giacomini), il Montebelluna spreca una clamorosa opportunità per impattare: Tessariol imbecca De Sandro al limite dell'offside (e forse oltre), quest'ultimo controlla bene in area e serve di precisione Spizzato, che riesce a sparare sopra la traversa a porta vuota.
Il gol mancato taglia le gambe ai padroni di casa che non riescono a combinare nulla di buono, mentre la partita si incattivisce, complice qualche cervellotica decisione del direttore di gara (alla fine due espulsi e ben sette ammoniti). Proprio in chiusura arriva il raddoppio goriziano con Del Zotto, protagonista di uno strepitoso assolo: il numero 11 isontino parte dalla trequarti, salta due volte Pallaro in dribbling e quindi infila di precisione tra palo e portiere.
Una vittoria che rilancia in grande stile i goriziani dopo un avvio di campionato fallimentare. «Non abbiamo rubato proprio nulla — commenta alla fine "mister" Trevisan — abbiamo giocato alla pari di un buon Montebelluna ma siamo stati più concreti e un pizzico più fortunati in zona gol».
L'undici di Trevisan, dunque, può ritornare a respirare, muovendosi dai bassifondi della classifica.

[t. g.]

IL PAREGGIO A SACILE

# Poche le idee (e annebbiate)

**0-0**

**SACILESE:** Bullara, Gallo, Rupolo (64' Da Ros), Canderan, Pignat, Celotto, Poletto, Bottega, Lovisa (78' Sartori), Domenici, Grop.
**CONEGLIANO:** Conte, Favero, Casagrande, Papes, Corò, Stival, Gardin, Pantaleoni (82' Cimarosti), De Campos (60' Benincà), Calliman, Possamai.
**ARBITRO:** Benassi di Reggio Emilia.
**NOTE:** spettatori 700 circa; angoli 8-2 per la Sacilese; ammoniti Pantaleoni, Benincà, Gallo e Bottega.

SACILE — Pareggio a reti inviolate tra Sacilese e Conegliano. In un derby contrassegnato da scarsa qualità di gioco, poche emozioni in attacco, e dal terreno pesante che ha limitato la costruzione della manovra a centrocampo. Una divisione della posta che accontenta il Conegliano ma sta un po' stretta ai padroni di casa, considerata la maggiore pressione offensiva esercitata e le chiamate in causa del portiere Conte sui tiri di Bottega e Canderan.
I «canarini» ospiti si sono presentati baldanzosi al fischio d'inizio, spingendosi in avanti in forze pur mantenendo adeguatamente coperta la difesa. La Sacilese ci ha messo un po' per registrare il centrocampo, ma, almeno nel primo tempo, l'estro di Bottega ha dato geometria alla manovra dei biancorossi del Livenza. Il primo brivido lo procura Stival calciando a rete in area sacilese ma incontrando, per sfortuna, la testa di De Campos che gli devia il pallone. Poi, dal quarto d'ora, Grop e compagni hanno preso le redini del gioco senza comunque riuscire a rendersi pericolosi. Al 40' è ancora un ispirato Stival che si produce in una serie di dribbling sulla trequarti tirando a rete in modo scomposto per la comoda parata di Bullara.
La vera occasione capita sui piedi di Possamai al 45', lanciato in contropiede con Bullara costretto a uscire dai pali che manca la presa. L'ala sinistra veneta non inquadra la porta e spara alto sulla traversa.
Nella ripresa le due squadre si ripresentano in campo con le idee ancora più annebbiate. Appaiono già stanche e si registrano numerose goffaggini nei più elementari appoggi. Il muro difensivo del Conegliano non dà tregua alla Sacilese che però affonda le trame al 12'. Domenici serve sulla sinistra Celotto, dribbling stretto di quest'ultimo, e cross affilato per Grop che si tuffa di testa ma vede la palla spegnersi di poco a lato. Cinque minuti più tardi è la volta di Bottega che risolve un'azione convulsa in area avversaria battendo al volo e costringendo Conte a una difficile ribattuta in corner.
Il gol sembra nell'aria ma poi la Sacilese non dà continuità alle proprie iniziative in attacco. E rischia invece di essere trafitta in contropiede, ciò che sembra essere una specialità del Conegliano di quest'anno. Al 27' ancora Possamai si produce in una progressione al centro saltando prima Poletto e poi Gallo: il suo tiro però non ha forza, seppure ben mirato, e Bullara para a terra. Nei minuti finali la Sacilese resta costantemente in avanti, ma è solo Canderan a provare ripetutamente la via del gol con dei tiri dalla lunga distanza senza esito.

[Carlo Ragogna]

SCONFITTO DI MISURA AL «GREZAR»

# *San Giovanni ancora a bocca asciutta*

*Maiuscola (come al solito) la prova dei rossoneri che, però, mostrano i loro limiti quando giungono nei pressi dell'area di rigore avversaria. Il Caerano ipoteca il risultato con una rete in apertura*

**0-1**

**MARCATORE:** al 9' Catalfano.
**SAN GIOVANNI:** Ramani, Busetti, Kroselj, Podrecca (dal 70' Bigarella), Colautti, Calvani, Gerin (dal 54' Frontali), Torre, Zurini, Bravin, Butti.
**CAERANO:** Tonella, Da Ros, Catalfano, Zanetti, Iacuzzi, Dal Nevo, Torresan, Marchetti (dall'80' Castelletto), Lotti (dal 57' Bordignon), Semenzato, Centenaro.
**ARBITRO:** Passarotti di Mantova.
**NOTE:** ammoniti per proteste Gerin, Da Ros, Calvani; espulsi Bravin, Da Ros e Calvani per doppie ammonizioni; angoli 6-5 per il Caerano; spettatori 800 circa.

TRIESTE — Come da premesse e buone intenzioni, il San Giovanni ha disputato un'altra prova maiuscola al suo nono tentativo di far punti e gol per una classifica già drammatica. Ma come è accaduto nelle precedenti partite ha vanificato tutto il suo lodevole impegno e il suo gran daffare a causa della sua ormai cronica incapacità di far centro nelle porte avversarie. Anche ieri, al cospetto di un Caerano buono, ma non trascendentale, i rossoneri hanno accusato tutti i loro limiti una volta giunti nei pressi dell'area di rigore. E' successo così ancora una volta che gli elogi a fine partita si sprecano, le occasioni nel corso dei 90 minuti pure e alle lacrime di ieri si aggiungono delle altre, condite, non a sproposito, da una lunga litania di lamentele e imprecazioni.
Una bella partita, comunque, giocata fra due squadre che, per motivi diametralmente opposti, si sono affrontate a viso aperto, sul palcoscenico del Grezar che presentava un terreno in perfette condizioni, nonostante le abbondanti precipitazioni della settimana e un pubblico numeroso e partecipe. In un pomeriggio illuminato dal sole e dall'aria resa frizzante dal borino che da queste parti l'autunno di tanto in tanto sa regalare, si è assistito a uno spettacolo calcististico più che dignitoso, con le due antagoniste capaci di assumere autorevolmente l'iniziativa una per tempo.
Effervescente il Caerano in apertura di ostilità, quando ha praticamente ipotecato il risultato finale; puntiglioso e generoso il San Giovanni per tutta la ripresa, ancorché incapace e sfortunato nel suo intento di acciuffare almeno un risultato parzialmente positivo. Un risultato che premia indubbiamente i meriti dell'undici veneto, ma che allo stesso tempo castiga al di là dei propri demeriti la compagine triestina.
Una gara più che accettabile da un punto di vista squisitamente tecnico, palpitante addirittura sotto il profilo dell'agonismo e dell'impegno. Unica nota stonata la direzione arbitrale, ma di questo parleremo in sede di cronaca. Che si apre col repentino vantaggio del Caerano, sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Un refolo di bora e un tiro tagliato dalla bandierina innescano al 9' una mischia furibonda nell'area rossonera: il tocco vincente è di Catalfano, uno dei migliori in campo, che manda il pallone a sbattere sul montante e quindi alle spalle del coperto Ramani. Risponde il San Giovanni con Butti, bene imbeccato da Gerin, ma sbaglia la mira di pochissimo. Grande punizione di Gerin al 19' e Tonella deve esibirsi in un intervento altrettanto applaudito. Alla mezz'ora nuovamente in cattedra i biancorossi, vicini al raddoppio con Dal Nevo, il quale chiama Ramani al suo intervento più serio e con Centenaro che in mezza rovesciata alza troppo la mira.
Il pareggio sembra cosa fatta al 35', ma Butti sfiora solo il palo con Tonella fuori porta e fuori causa. Sugli scudi Ramani, bravissimo a chiudere in chiusura di tempo dapprima lo specchio della porta a Iacuzzi e quindi a deviare in angolo una precisa conclusione di Centenaro.
Nella ripresa sale di tono il San Giovanni. Per una ventina di minuti è quasi assedio. Al 58' l'occasione più ghiotta al termine di una galoppata di Calvani, che dalla sinistra lascia partire un millimetrico traversone per Frontali. Quest'ultimo si aggiusta il pallone sul destro e da 6-7 metri spara di poco oltre la traversa. Spreca ancora Frontali il rapido contropiede rossonero, anziché servire al centro il liberissimo Butti.
Negli ultimi 10' entra in scena l'arbitro Passerotti, che prima sorvola su un atterramento vistoso di Iacuzzi ai danni di Frontali all'altezza del disco del rigore, per poi estrarre a casaccio i suoi cartellini gialli e rossi per interventi di gioco tutt'altro che intenzionali. Ne fanno le spese nell'ordine Bravin, Da Ros e Calvani, tutti e tre fra i migliori in campo. Si conclude così nel modo più amaro un'altra gagliarda partita dei triestini, scesi in campo, occorre ricordarlo, privi della coppia centrale perno della retroguardia.

[Luciano Zudini]

**Due azioni d'attacco del San Giovanni durante la combattutissima partita al «Grezar». I triestini hanno fatto vedere un bel gioco, ma rimangono ultimi in classifica con un solo punto all'attivo. Comunque, la squadra sta crescendo.**

SPETTACOLO E GOL

## Il Venezia come un rullo schiaccia il Sevegliano

**5-2**

**MARCATORI:** al 18' Venturato, al 31' Polesel, al 37' Pellizzari (autorete), al 38' Leonarduzzi (rigore), al 41' Luce, al 64' Bonaffin (rigore), al 76' Bonaffin.
**VENEZIA:** Deste, Brusato, Cravin, Tagliapietra, Pevarello, Perotti, Polesel, Venturato, Bonaffin, Ferrari (85' Vianello), Ardit (75' Messina).
**SEVEGLIANO:** Galliussi, Antonutti, Pellizzari (68' Scaramuzzo), Battistuzza, Demarco, Sebastianis, Bolzon, Leonarduzzi, Turchetti, Zuccheri (Iacuzzi), Luce.
**ARBITRO:** Monti di Forlì.

VENEZIA — Trasferta senza scampo per un Sevegliano che vede per ora allontanarsi la zona nobile della classifica dopo il promettente avvio di campionato. La squadra di Tortolo ha assunto sin dall'inizio un atteggiamento tattico per nulla rinunciatario e anzi votato all'iniziativa offensiva.
L'incontro promette spettacolo già dalle battute iniziali: al 6' Venturato va alla conclusione a botta sicura ma centra il palo, clamoroso l'errore di Bonaffin all'8' con il centravanti solo davanti a Galliussi. Al 13' si rende pericoloso il Sevegliano con un traversone aereo di Luce per la testa di Turchetti. E' Venturato a suggerire per Tagliapietra al 18', il giovane mediano tira con prontezza ma Bolzon devia davanti alla porta.
La partita si sblocca al 19' con un calcio di rigore decretato dall'arbitro Monti per un fallo di mano in area che non tutti hanno rilevato. Galliussi riesce solo a sfiorare il tiro angolatissimo di Venturato, che si stampa sul palo e carambola lentamente in rete. Pregevole l'azione del raddoppio veneziano: il giovanissimo Polesel (classe 1974) fugge in contropiede e chiede il triangolo a Bonaffin; ricevuta nuovamente la sfera al limite dell'area, punta deciso verso la porta per trafiggere di precisione Galliussi. Il Venezia a questo punto sembra dilagare e la terza rete arriva in pochi minuti. La firma lo sfortunato Pellizzari che infila la propria rete nel tentativo di neutralizzare un cross di Bonaffin.
Quando l'incontro sembra chiuso il Sevegliano è autore apprezzato di un repentino ritorno e nel giro di tre minuti ritorna in partita. Prima Perotti atterra Luce in area provocando la massima punizione che Leonarduzzi trasforma, poi è lo stesso Luce in contropiede a beffare l'intera retroguardia per depositare indisturbato nel sacco.
Nella ripresa ci si attende il forcing del Sevegliano. E' invece un Venezia autoritario e ormai avezzo al ruolo di protagonista a prendere saldamente in mano le redini dell'incontro e a suggellare la vittoria con ulteriori marcature. Al 64' Ardit di tacco libera Polesel che suggerisce in area per Bonaffin atterrato senza attenuanti. Il nuovo calcio dagli undici metri viene realizzato dallo stesso centravanti. Al 72' è ancora Bonaffin a siglare la doppietta personale ribadendo in rete un tocco maldestro di Bolzon.

[Davide Guerriero]

# Per l'aggressivo Monfalcone un misero zero a zero

**0-0**

**MONFALCONE:** Carloni, Da Dalt, Cernecca, Lazzara, Massimo Brugnolo, Milanese, Tassotti, Fierre (75' Asquini), Perco, Berretta, Ciani.
**BRUGNERA:** Zavagno, Bosso, Cassin, Claudio Moro, Perpinel, Bonassi, Piccinin, Giacomuzzo, Fabris (61' Del Ben), Zanette (61' Tracanelli), Bressani.
**ARBITRO:** Nerattini di Torino.

Servizio di
**Roberto Covaz**

MONFALCONE — Partita vivace, a tratti spigolosa ma alla fine solo uno striminzito zero a zero. Il punto fa felice il Brugnera che mantiene l'ottima classifica (terza posizione) e non dispiace al Monfalcone, convinto che ogni punto conquistato sia un passo avanti verso la salvezza, soprattutto quest'anno che il campionato prevede sei retrocessioni. Il pareggio inoltre è il frutto dell'atteggiamento tattico assunto dalle due squadre: Monfalcone aggressivo fin dal primo minuto, pur con alcune pause, e mobilieri solidissimi in difesa. A favore degli ospiti ha giocato anche il terreno di gioco ai limiti della praticabilità; in queste condizioni è risultato difficile ai giocatori allenati da Franzot trovare il bandolo della matassa. Lodevole sotto il profilo dell'impegno, il Monfalcone ha presentato inizialmente Massimo Brugnolo nel ruolo di libero e il neoacquisto brasiliano, Berretta, a centrocampo con compiti prevalentemente di suggeritore.
Il Brugnera ha opposto, come detto, una formazione molto solida, perfetta nelle marcature e ben orchestrata in difesa dal gigantesco Parpinel.
Monfalcone padrone del gioco per buona parte della gara ma alquanto inconcludente in zona gola. Da segnalare solo due occasioni nei primi 45': al 20' una penetrazione di Perco in area avversaria sventata dalla difesa al momento della conclusione, e al 28' un colpo di testa di Massimo Brugnolo su cross da destra di Ciani, che il portiere Zavagno è riuscito a bloccare.
Gli azzurri attendevano questo incontro per cancellare la sconfitta di sette giorni prima a Mira, ma soprattutto per cercare di ottenere la prima vittoria stagionale tra le mura amiche. Per questi motivi, visti gli scarsi risultati del primo tempo, nella ripresa Franzot ha spostato in avanti Massimo Brugnolo, trascinatore della squadra, arretrando nel ruolo di libero Lazzara. Risultati apprezzabili sul piano della pressione nei confronti degli avversari, i quali però non hanno ceduto difendendosi con ogni mezzo, fino a rialzare la cresta sul finale di partita.
Quanto a palle gol, da ricordare quella capitata a Berretta, al 47', che con un dribbling stretto si è liberato al tiro dal limite dell'area sbagliando però la mira. Brividi in casa azzurra al 52' per una deviazione di testa di Zanette su «assist» di Bressani, molto abile a seminare un paio di avversari. Proprio nel finale è stato ancora il «vecchio» Bressani a far gridare al gol i mobilieri ma l'attaccante ha calciato alto.
Il campo pesante e la determinazione delle due squadre di perseguire gli obiettivi prefissati, hanno a tratti determinato azioni di gioco al limite della correttezza, tanto da costringere l'arbitro a estrarre per ben cinque volte il cartellino giallo: Lazzara e Tassotti del Monfalcone, Giacomuzzo, Tracanelli e Del Ben del Brugnera.
Per quanto riguarda le indicazioni emerse da questo incontro, c'è da dire che il Monfalcone ha mostrato lievi programmi sul piano dell'organizzazione del gioco rispetto alle precedenti prestazioni casalinghe, confermando però l'enorme difficoltà a trovare la via del gol. Quanto al Brugnera, si è confermato collettivo tatticamente molto ben disposto in campo e particolarmente abile nel chiudere tutti i varchi; non a caso la formazione di Piccoli è tra le meno perforate del campionato con soli due gol al passivo. Al termine della partita in casa monfalconese ci sono state critiche nei confronti di una società locale che in mattinata ha fatto giocare la propria squadra allievi sul campo del Comunale rovinando ulteriormente il fondo del terreno già allentato per la pioggia caduta nei giorni scorsi.

BOLZANO

## Espulsi i portieri

BOLZANO — Durante un'agguerrita partita di calcio svoltasi a Bolzano tra la formazione del Laives e quella del Campo Tures, per il campionato di Promozione, l'arbitro ha espulso entrambi i portieri perché ognuno di loro, dopo numerose scorrettezze, aveva collezionato due ammonizioni. Per tutto il secondo tempo i giocatori delle retrovie hanno difeso a turno le porte rimaste sguarnite e l'incontro è terminato con un pareggio: 2 a 2.

CALCIO PROMOZIONE

PRIMA SCONFITTA PER LA SERENISSIMA

# L'audace colpaccio della Gradese

## Un minuto dopo lo scadere Clama infila la porta avversaria dopo una partita brutta e noiosa

**La ripresa è stata più movimentata. All'83' Rossi e Iussa sono stati espulsi per reciproche scorrettezze. A quel punto la partita pareva avviata verso uno scontato pareggio ma poi, mentre le due formazioni attendevano solo il fischio finale, Pozzetto si è involato verso la porta avversaria e Clama ha fatto gol.**

**1-0**

**MARCATORE:** al 91' Clama.
**GRADESE:** Cicogna, Cutti, Boemo, Dovier, Montoneri, Vailati, Clama, Pinatti, Grigolon (dal 50' Perosa), Pozzetto, Iussa.
**SERENISSIMA:** Spessot, Dorliguzzo, Fedele, Rossi, Comisso, Bonino, D'Andrea, Peressutti (dal 60' Nozzi), Paviotti, Minin, Morandin (dal 70' Quaino).
**ARBITRO:** Zaninotto di Aviano.

Servizio di
**Antonio Boemo**

GRADO — Il calcio è bello (o brutto: dipende da che ottica lo si vede) proprio per l'imponderabile. Quando al termine di una partita (brutta) già si pensa allo spogliatoio e invece si vince (o si perde) è infatti proprio il caso di dire che di mezzo ci si è messo quel qualcosa che viene chiamato fortuna (o sfortuna). E quando questo accade al termine di una gara ove nessuna delle due squadre aveva prevalso su l'altra, le accentuazioni divengono ancor più forti.

E' quando è accaduto a Grado. Si era infatti ormai un minuto oltre il 90' (il recupero era giustificato per via del tempo perso in occasione di una doppia espulsione) quando la Gradese è riuscita ad andare a rete conquistando l'intera posta in palio. Una vittoria che certamente non è meritata (ma altre volte i lagunari hanno perso punti immeritatamente) in quanto, per quel poco che si è visto in campo, il pareggio sarebbe stato certamente più equo. Due squadre quelle viste all'isola della Schiusa che hanno pensato forse un po' troppo a non prendere gol più che cercare di affondare l'avversario.

E' il tutto è stato fatto anche in maniera pressapochistica con innumerevoli passaggi del tutto sbagliati. Insomma una brutta gara derivata comunque anche da altri due fattori: le assenze che si annotavano nelle due formazioni ma soprattutto il pesantissimo e pertanto irregolare campo di gioco che a dire il vero ha penalizzato maggiormente i più tecnici lagunari. Fatto sta comunque che con i due punti conquistati la Gradese riesce finalmente ad espugnare il proprio terreno e fa un bel balzo in classifica assestandosi su posizioni più tranquille.

D'altro canto per la Serenissima si tratta invece della prima sconfitta della stagione (fino a ora aveva ottenuto tre vittorie e tre pareggi). A realizzare la rete della vittoria gradese è stato Maurizio Clama che improvvisamente, dopo essere stato in letargo per tre quarti partita, si è risvegliato prima andando a salvare la propria porta sguarnita e poi riuscendo a centrare il bersaglio avversario. E anche questa annotazione a riportare a delle considerazioni che si fanno spesso nel calcio: chi sbaglia rischia poi di subire. E così è stato.

Qualche spunto di cronaca. Nel primo tempo si è davvero giocato male. Certo qualche rara conclusione c'è stata (maggiormente da parte friulana) ma di certo non pericolosa se non quella del 44' quando D'Andrea ha impegnato l'estremo lagunare che si è salvato in due tempi. Nella ripresa si è visto invece qualche azione di più ma la prima annotazione importante giunge appena al 66' quando Clama, di testa, alza di poco sopra la traversa.

Due minuti dopo l'arbitro espelle per reciproche scorrettezze Rossi e Iussa mentre all'83' Clama salva miracolosamente la sua porta deviando in angolo un pallone calciato da Bonino. Si giunge così al 91' quando Pozzetto si libera dal suo marcatore e punta verso la porta. Giunto quasi sul fondo tocca all'indietro per Clama il quale si gira su se stesso e infila la porta avversaria.

LA MANZANESE PERDE L'IMBATTIBILITA'

# Il Palmanova allunga il passo

**1-2**

**MARCATORI:** al 31' Michelini, al 34' Antonutti, al 39' Beltrame Marco.
**MANZANESE:** Reale, Paravano, Finco, Matiussi, Beltrame, Cappello (Covazzi), Veneziano (Piccogna), Burelli, Tolloi, Beltrame Marco, Colombo.
**PALMANOVA:** Moretti, Cornia-li, Marangon, Specogna, Gigante, Donada, Sesso (Bonino), Mucignato, De Marco, Michelini, Antonutti (Della Rovere).
**ARBITRO:** Franco di Maniago.
**NOTE:** ammoniti Gigante, Beltrame, De Marco, Piccogna. Calci d'angolo 6-2 per il Palmanova.

MANZANO — Nel confronto con il Palmanova la Manzanese sul suo terreno ha perso l'aureola stagionale dell'imbattibilità. Una sconfitta anche se di misura, troppo amara, in quanto un verdetto di parità sarebbe stato la giusta soluzione di questo acceso e cavalleresco incontro. Questo per la dinamica vivacità e per il maggior numero di manovre offensive elaborate e di palloni indirizzati a rete dagli attaccanti arancione.

Se la squadra amaranto è riuscita a espugnare il Comunale di Manzano è merito soprattutto del suo estremo difensore Moretti che ha salvato più volte la propria rete da tiri imprendibili.

C'è da dire, però, che quella vista oggi non è stata una grande Manzanese; la squadra è apparsa vulnerabile in difesa e confusionaria a centrocampo, con questi reparti poco appariscenti ne ha risentito la linea attaccante dove Tolloi e Burelli hanno cercato con insistenza e caparbietà la via della rete, rendendosi molto pericolosi, ma inutilmente.

Alla squadra di casa sono stati fatali tre minuti nel corso del primo tempo e questo per una distrazione difensiva. Il Palmanova sino a quel momento non si era fatto vedere, poi è salito gradatamente come gioco e incisività.

Nella ripresa ha badato a contenere le reazioni dei seggiolai, che soprattutto nel finire, hanno cercato insistentemente di equilibrare le sorti, senza però riuscirvi anche per sfortuna. La squadra amaranto di Zigli ha ben impressionato mostrando delle ottime individualità soprattutto nella linea attaccante, veloce e a volte incontenibile, Sesso, Mucignato e Michelini sono stati i suoi uomini migliori.

Negli arancioni è mancata la voglia del contrasto con l'avversario. Se in campo, sin dal primo minuto, sarebbe stato Piccogna (un turno fa il migliore a Fontanafredda), le cose, forse, sarebbero andate diversamente.

La cronaca. Inizio pimpante degli ospiti ma è la Manzanese al 5' a rendersi pericolosa con una trama Tolloi-Finco ribattuta dalla barriera amaranto. Al 7' si registra una grande sventola ravvicinata di Burelli deviata in extremis da Moretti. Al 16' ancora Moretti è chiamato a sventare una palla sui piedi dello stesso Burelli. Insiste e domina la Manzanese, ma ad andare in vantaggio sono gli amaranto, che al 31' vanno a rete su una papera della difesa arancione; l'azione è conclusa da Michelini che pone nell'angolino sulla destra di Reale.

Due minuti dopo c'è la reazione, ma Moretti si salva alla disperata sui piedi di Tolloi. Il raddoppio è cosa fatta al 34': da un rilancio di un difensore amaranto la sfera perviene ad Antonutti che dal limite sorprende l'incolpevole Reale. Accorcia le distanze la Manzanese al 39' quando Tolloi è fermato fallosamente: la punizione calciata da Marco Beltrame trova il buco per infilarsi alle spalle di Moretti.

Nella ripresa, dopo un inizio equilibrato, la Manzanese le tenta tutte per raggiungere il pareggio, ma la difesa ospite è guardinga e riesce a contenere, anche se con fortuna, il ritorno degli arancioni, che come detto, avrebbero ampiamente meritato la parità.

[Timo Venturini]

PORTE INVIOLATE

# La Cormonese frena il Porcia

## Isontini attenti in difesa e pericolosi in contropiede

**0-0**

**PORCIA:** Da Re, Carlon, (al 57'Serra), Fabro D., Pazzetto (al 4'Bizzero), Spagnoli, Santarossa, Pentore, Cozzarin, Infanti, Turchet, Bianco.
**CORMONESE:** Gruden, Dugo, Benevegnù, Petruz, Goretti, Ventura, Meroni, Zucco, Peresin, Vitturelli (90' Del Torre), Odina,
**ARBITRO:** Somma di Udine.

PORCIA — Il Porcia viene stoppato in casa sullo 0-0 da una determinata Cormonese che senza mezzi termini chiudeva ogni varco alla formazione purliliese oggi schierata con tre punte, Bianco, Pentore Bizzero, quest'ultimo entrato al 4' per infortunio di Pazzetto. Le due formazioni sono scese in campo contratte e nervose per i continui errori, ma con il passare dei minuti la gara si ravvivava.

È della Cormonese la prima conclusione in porta al 10' con un tiro di Ventura che si perde alto sopra la traversa, al 16' scende in mezzo al campo Cozzarin indisturbato che, arrivato al limite dell'area, fa partire un forte tiro che il portiere ospite respinge di pugno. Al 22' bella giocata fra Cozzarin-Infanti, quest'ultimo serve sulla sinistra l'accorrente Bizzero che mette al centro un invitante pallone, ma la punta Bianco sciupa.

Al 24' il Porcia va in rete con Bianco, ma su segnalazione del guradalinee il sig. Somma giustamente annulla la rete perchè la palla stessa aveva varcato la linea di fondo. Al 30'Fabro lancia sulla sinitra a Pentore che viene fermato fallosamente al limite dell'area, sulla relativa punizione di Infanti la palla viene deviata in angolo dalla barriera.

Sul capovolgimento di fronte la Cormonese scede pericolosamente sulla sinistra con Benvegnù che mette al limite dell'area l'invitante pallone per Meroni (nella foto a sinistra) che di prima intenzione fa partire un secco tiro, ma la palla esce di poco a lato sulla destra di Da Re. Al 40' discesa sulla sinistra di Bizzero, che dopo aver superato due avversari, crossa in mezzo per l'accorrente Bianco e colpisce di testa, ma la palla carambola sulla traversa. Allo scadere del tempo gli ospiti si fanno pericolosi sulla destra con Feresin in centro area, ma la punta ospite perde l'attimo per concludere a rete. Inizio di ripresa con gli ospiti subito pericolosi, al 47' una palla rubata a metà campo da Vetturelli lanciava sulla fascia Feresin, che penellava un invitante pallone per Odina, il quale sciupava una facile occasione, al 55' esce Carlone per infortunio e il Porcia gioca in dieci per alcuni minuti, gli ospiti si rendono sempre pericolosi sulle fasce rendendo difficile il compito della difesa biancoceleste, al 61' la prima conclusione del portiere su punizione di Infanti, un minuto più tardi è Pentore che tenta la via del gol con una rovesciata, ma la palla esce alta contro la traversa.

Al 65' da una punzione battuta da Bianco il Porcia va vicinissimo al gol con un colpo di testa di Fabbro, ieri il migliore in campo, ma la palla lambisce il palo alla destra di Gruden ed esce di poco, al 70' Feresin mette un invitante pallone in area per Vetturelli che viene anticipato prontamente da Pentore in uscita, all'84' l'ultima occasione per il Porcia con Bianco, ma il portiere para e la gara termina.

[Roberto Rosso]

BLOCCATO SUL PARI DAL FONTANAFREDDA

# San Daniele irriconoscibile

**1-1**

**MARCATORI:** all'8' Pitton, al 63' Maisano.
**SAN DANIELE:** Straulino R., Maisano, Fabbro, Rocco A., Macuglia, Macutan, Di Giorgio, Foschiani, Straulino M., Danelutti, Rocco M. (77' Cavucli).
**FONTANAFREDDA:** Gremese, Toffolo, Freddo, Bertolo, Carnelos (82' Praturlon), Latini (56' Gigana), Di Franco, Masotti, Galante, Pitton, Zilli.
**ARBITRO:** Comar di Cervignano.

SAN DANIELE DEL FRIULI — Pari e patta fra due squadre che si sono presentate all'appuntamento con qualche apprensione di troppo. Decimato dal giudice sportivo il Fontanafredda, privato di un elemento del valore di Sgorlon, chiamato alle armi il San Daniele.

Sul terreno di gioco chi ha risentito maggiormente delle assenze è stato certamente il San Daniele che in Sgorlon avrebbe avuto il chiavistello per scardinare la difesa ospite ben impermiata e per nulla indebolita dall'impiego massiccio dei giovani provenienti dall'Under 18.

Metti sul piatto della bilancia che i rossoneri hanno trovato subito la rete mettendo in soggezione l'undici allenato da Furio Carosu e così il pareggio è spiegato nella sua interezza. L'autore del vantaggio ospite, all'8', è quel Pitton (nella foto) che già in un recente passato aveva «punito» sempre su calcio piazzato e dalla stessa posizione la Sandanielese, in quell'occasione la rete era venuta nel finale e lo svantaggio non era stato rimontato.

Marcature ferree del giovane Toffolo (1973) su Di Giorgio e sovente il biondo terzino ha reso dura la vita all'anziano capitano che è apparso nervoso e propenso alla polemica. Il San Daniele ha cercato di uscire dall'incubo ma la sua azione è stata spesso asmatica e sotto misura. Pericolosi i contropiedi ospiti che hanno indotto i locali ad accettare per buono il pareggio ottenuto al 62' da Maisano che ha calciato da fuori area un pallone rimbalzato dalla difesa su calcio piazzato battuto dal capitano Di Giorgio.

Arbitraggio a corrente alternata non sempre oculato, ad esempio la generosità e il vigore atletico di Fabbro sono stati premiati con una doppia ammonizione che è costata al giocatore l'espulsione che proprio non ci stava. San Daniele ancora in corsa nelle alte sfere della classifica, Fontanafredda in convalescenza dopo il tornado Manzanese.

[Luigi Veneziano]

IL LUCINICO RIACCIUFFA IN EXTREMIS IL PAREGGIO

# Il San Sergio beffato al novantesimo

**2-2**

**MARCATORI:** al 55' Cotterle; al 66' Bonifacio; al 70' Zambon; al 90' Miclausig.
**LUCINICO:** Tauselli, Bandelli, Graziano, Imperatore, Zambon, Russian (dal 56' Kovic), Peressini, Interbartolo, Miclausig, Tomizza, Saveri.
**SAN SERGIO:** Nardini, Chermaz, Tremul, Monticolo, Tentindo, Coccoluto, Cotterle, Michelazzi, Sigur, Bonifacio, Prestifilippo (dall'83' Varljen).
**ARBITRO:** Taiariol di Pordenone.

LUCINICO — Il Lucinico riacciuffa in extremis un pareggio meritato e sofferto grazie a una zuccata di Miclausig al 90'. In effetti i padroni di casa hanno dominato tutto il primo tempo e gran parte della ripresa, ma sono stati i triestini a sbloccare il risultato con un'autentica prodezza di Cotterle su calcio piazzato al 55'.

Ma andiamo con ordine: il primo tempo vede i nerazzurri pressare a tutto campo e le conclusioni si susseguono: al 18' Imperatore dalla destra fa partire un cross preciso per l'attaccante Peressini che di testa sfiora il montante alla destra di Nardini. Ci provano poi Miclausig al 19' e Saveri al 25', ma Nardini ci mette sempre una pezza.

Al 38' Miclausig si beve due difensori in dribbling, ma Nardini si oppone nuovamente alla conclusione dell'attaccante deviando in angolo. La seconda frazione ricalca inizialmente l'andamento dei primi 45 minuti e al 51' Graziano in girata volante non trova lo specchio della porta per un niente. Improvvisamente però il San Sergio con il suo uomo più rappresentativo perviene al vantaggio: l'arbitro decreta una punizione a due in area sulla sinistra e Cotterle con un morbido tiro a foglia morta scavalca la barriera e rende vano il tuffo di Tauselli.

Il Lucinico accusa il colpo e ci mette qualche minuto prima di rendersi conto della nuova situazione di gioco. Mentre il mister ospite sposta Cotterle nella posizione di libero, Tentindo si fa inopportunamente espellere per doppia ammonizione e inizia l'arrembaggio isontino: al 61'su cannonata di Kovic Nardini deve aiutarsi con la traversa per evitare guai seri. Gli ospiti tuttavia possono sfruttare l'arma micidiale del contropiede e Bonifacio al 66'dopo aver vinto un contrasto con Bandelli può raddoppiare con un preciso pallonetto sull'uscita di Tauselli.

Le palpitanti emozioni non terminano qui: al 70' il direttore di gara assegna un altro calcio di punizione a due in area in posizione centrale al Lucinico. Zambon si incarica di battere a rete e trova lo spiraglio giusto tra una selva di gambe. Tutto sembra volgere a favore del Lucinico, ma Imperatore in un intervento difensivo su Bonifacio commette un fallo troppo grave per non essere punito con l'espulsione: l'arbitro non ci pensa due volte e ora le squadre tornano in parità numerica.

La partita si potrebbe chiudere al 78'quando Bonifacio al termine di un batti e ribatti è a tu per tu con Tauselli che però compie il miracolo respingendo prontamente il tiro.

Quando sembra ormai che il match per i nerazzurri sia compromesso, il difensore Graziano getta in area il pallone della disperazione e Miclausig si eleva in cielo per colpire di testa la sfera e «bucare» l'incolpevole Nardini.

Alla fine la soddisfazione è disegnata sui volti dei giocatori isontini, mentre il San Sergio si morde le mani per non essere riuscito a congelare il gioco quando il punteggio era fermo sul due a zero in suo favore.

[Tullio Grilli]

PARI

## Pordenone: un punto

PORDENONE — Il Pordenone interrompe la lunga serie negativa strappando un punto alla Pasianese al termine di una gara senza smalto ma comunque con qualche spunto valido in chiave offensiva.

I padroni di casa hanno messo in luce le solite sbavature in difesa ma questa volta sono riusciti a serrare i ranghi conquistando un punto prezioso. La lotta per la salvezza è appena iniziata.

PARTITA SCIALBA

# Grimaz salva lo spento Maniago

## Il Ronchi non ha approfittato della superiorità

**1-1**

**MARCATORI:** al 26' Cimadori, al 44' Grimaz.
**MANIAGO:** Mason, Bressanutti (a 20' secondo tempo Giovannelli), Vettoretto, Passudetti, D'Agnolo, Mazzoli, Bevilacqua, Carpelli (al 27' secondo tempo Spanu), Grimaz, Comuzzi, Brugnolo.
**RONCHI:** Zuppicchini, Antonelli, Michelini, R. Codra, D. Codra, Caiffa, Ottomeni, Macorigh (al 28' primo tempo Giotta), Severini, Scana, Cimadori.
**ARBITRO:** Fedele di Tolmezzo.

MANIAGO — Per i biancoverdi locali ieri era il giorno della riscossa. Bisognava vincere, diceva chiaramente l'allenatore Del Fabbro. È il momento buono per noi, replicava il presidente Ganderan. Ebbene se il Maniago ha pareggiato, non meritando però il risultato è condizionato dall'espulsione di due giocatori granata.

Il primo a fare le valigie è stato Caiffa per fallo su Grimaz seguito, a tempo scaduto, da Antonelli per frasi ingiuriose all'arbitro. Se a questo va aggiunto che Cimadori dal 16' al 22' del secondo tempo è stato fuori campo e che al suo rientro Lana non ha reso secondo la consuetudine vediamo che agli ospiti il pareggio va stretto.

Bella squadra comunque quella dei granata. Ottimo palleggio. Aperture oculate. Marcamenti attenti. Unico neo: un po' di eccessivo nervosismo cosa subito capita dal trainer Bonazza che non finiva mai di invitare alla calma. Ora ci corre l'obbligo di descrivere la prestazione dei biancoverdi. In una parola sola irriconoscibili.

Gioco balbettato, scambi sconnessi, grinta al lumicino ecco il poco edificante quadro esposto alla mostra della noia del pubblico. Possibile che anche personaggi di caratura riescano ad imbambolarsi recitando calcio? Distratti in difesa, carenti al centro campo, non sono riusciti quasi mai ad organizzare una valida manovra di attacco.

Non ci sono riusciti neppure quando i granata ospiti erano ridotti in nove badando più a contenere il gioco a metà campo che ad aggredire. Passi pure la giornata storta ma il prosieguo del campionato diventa ora più difficile. Per i biancoverdi non vale come scusante l'assenza di Miniutti, Moni, Simonella e Zorzi. I sostituti erano garantiti dalla buona levatura.

Ma veniamo ora al fraseggio in campo. Comincia il Ronchi al 2' con Michelini che invia la punizione fuori. All'8' Severini si ripete, sempre su punizione, aggira la barriera e Mason è bravo a mettere in angolo. E' il momento migliore degli ospiti che al 20' su calcio d'angolo provano con Antonelli di testa ma trovano Mason pronto alla parata.

Tre minuti dopo prova anche Cimadori ma il suo tiro esce a lato forse sfiorato da Mason. Al 25' la prima occasione per i locali ma Cartelli sparacchia fuori. Rapido rovesciamento di fronte e questa volta Cimadori ha la mira giusta e insacca. Punta un po' sul vivo il Maniago e si premura di andare in avanti e lo fa con Grimaz al 30' che salta tre avversari e mette a lato.

Il Maniago non c'è e si arriva al 44' con azione finalmente recitata Comuzzi che porge a Brugnolo e questi a Grimaz che fa una veronica si aggiusta palla e cecchina il portiere.

Per i locali è il sospirato pareggio che potrebbe anche aumentare di grado quando allo scadere Brugnolo di testa salta il portiere e non trova nessuno ad insaccare. La ripresa anche per la superiorità numerica sembra cambiare. Al 3' Brugnolo per il resto inconsistente, va in fuga entra in area e sparacchia a lato. Si arriva al quarto d'ora con una sberla di Carpelli che viene in rimpallata. Subito dopo esce Cimadori per infortunio e ci resta per sei minuti.

Ora il gioco è a senso unico ma non sono capaci di approfittarne i locali che riescono a mandare al tiro Vetturetto una sparacchiata fuori al 21' ed una punizione bomba al 30' parata di pugno dal portiere.

Spanu con una bella legnata al 41' ben parata da Zuppicchini e che non riescono a concretizzare due sortite di Giovannelli. E la partita va alla fine. Buono l'arbitraggio dell'esordiente Fedele di Tolmezzo.

[Renzo Rosa]

NETTA VITTORIA

# Itala, quel «giocattolo» funziona

## Gran collettivo - Furlan e soci liquidano il Cussignacco

**2-0**

**MARCATORI:** al 2' Soncin, al 6 Andrea Peresson.
**ITALA SAN MARCO:** Otello Peresson, Fedel, Gregoretti, Daniele Zamaro, Nicola Zamaro, Trevisan, Marinig (dal 75' Clemente), Soncin, Furlan (dal 67' Raicovi), Andrea Peresson, Luxich.
**CUSSIGNACCO:** Nadalet, Bruno (dal 58' Della Mora), Tosoni, Zanette, Nigris, Tedesco, Moreale, Iuri, Billia, Travaglini (dal 51' Trombetta), Bearzi.
**ARBITRO:** Crivelli di Trieste
**ANGOLI:** 8-5 per il Cussignacco.

GRADISCA — Vittoria alla grande dell'Itala San Marco che ha messo sotto il Cussignacco il quale poteva tornare a casa anche con un passivo ben più pesante se le punte gradiscane fossero state maggiormente precise in zona gol. Non traggano in inganno gli 8 calci d'angolo dei friulani contro i cinque dei locali in quanto sono scaturiti da leggerezze difensive di Daniele Zamaro e soci e non su azioni limpide degli ospiti.

Finalmente il pubblico di Gradisca ha avuto modo di divertirsi vedendo una bella Itala San Marco specialmente nel primo tempo. Nella ripresa, Furlan (nella foto) e soci, ormai in vantaggio di due reti, hanno saputo amministrare il vantaggio ma hanno sfiorato anche altre segnature fallite di un nonnulla. Cronaca ricca di episodi e tutta a senso unico. Al 1' azione pericolosa dei locali deviata in angolo, è il preludio al gol che arriva al 2'. Infatti Gregoretti, migliore in campo, fa filtrare una buona palla per lo smarcatissimo Soncin che, con abile pallonetto, manda in rete.

Non passano nemmeno 5' che i gradiscani pervengono al raddoppio. Calcio di punizione dal limite di Andrea Peresson, alla Platini, e palla nel sette con Nadalet fermo immobile: non poteva farci niente su un tiro del genere. Al 10' cross da destra, errore difensivo locale, Billia di testa manda fuori di poco. Al 20' indecisione del portiere Otello Peresson, Travaglini manda fuori di poco. Al 24' Marinig crossa dalla destra (buono questo neo acquisto) verso il centro, le punte locali sono bene appostate ma la difesa ospite mette in angolo come può. Ripresa con il Cussignacco che tenta il recupero ma l'Itala San Marco controlla bene la gara senza rischiare. Al 63' Moreale da dentro l'area manda altissimo al 73' Andrea Peresson calibra ancora una punizione dal limite ma il tiro va alto di un soffio dal sette. ... per Al 79' Luxich appog... colpo Raicovi che calc... terzo gol sicuro. Sareb... oppone con i ma Nadal... All'82' Zanette, piedi u... zione, impegna in su ...nta il portiere Peresson. Passano solo 30", corre l'82' e 30" infatti, che Raicovi fugge tutto solo verso il gol. La difesa si salva in angolo. All'83' Andrea Peresson manda un bel tiro a fil di palo; all'85' altra ghiotta palla gol per i locali.

Luxich, in bella progressione, si presenta solo in area ma l'azioine sfuma. Al 90' Raicovi (recente ex) manca ancora il gol tutto solo. In sostanza una bella Italia San Marco che ha messo in mostra un buon collettivo ma citiamo, senza offendere il resto della squadra, il terzino Alberto Gregoretti che ha giocato alla grande anche in fase di costruzione del gioco. Domenica prossima derby a Lucinico con l'Itala San Marco galvanizzata e sicura di ottenere altri due punti in campo avverso.

[Manlio Menichino]

CALCIO 1a CAT. GIRONE A

IL SAN LUIGI VINCE DI MISURA

# Vivaisti in difficoltà contro il «fanalino»

## Nell'ottimo primo tempo i locali hanno mancato dieci occasioni - Cividalesi tutt'altro che demotivati

**1-0**

**MARCATORE:** al 72' Calgaro.
**SAN LUIGI VIVAI BUSÀ:** Craglietto, Crocetti, Maniago, Pippan, Vitulic, Savron, Calgaro (78' Rebetz), Bellandi (70' Gelussi), Porcorato, Vignali, Marsich.
**CIVIDALESE:** Furlanich, Cargnello, Cignacco (30' Miscoria), Tommasin, De Luca, Gallerani, Filipis, Iacuzzi, Miani, Sicco, Giorgiutti.
**ARBITRO:** Sorge di Gorizia.
**NOTE:** ammonito Vignali.

TRIESTE — Vittoria più sofferta del previsto per il San Luigi Vivai Busà contro l'ultima in classifica, la Cividalese, che si è presentata sul rettangolo di gioco di San Luigi non certo demotivata. I biancoverdi locali potevano chiudere la gara nel primo tempo vista la mole di gioco prodotta e le occasioni da gol, una decina, sprecate. Invece si sono ritrovati a rincorrere un'importante vittoria che sicuramente dopo il bel pareggio con l'Osoppo, prima in classifica, tutti aspettavano.
Ma veniamo alla cronaca. I ragazzi di Palcini si catapultano subito in avanti assaltando la porta del bravo portiere Furlanich. Bellissima azione personale di Marsich al 10'. Il centravanti biancoverde, dopo due dribbling, calcia alla destra del portiere ospite che para in due tempi a terra. Passa un minuto e l'estremo difensore deve di nuovo superarsi deviando di pugno un forte tiro da fuori area di Bellandi.
La Cividalese, con una difesa sicuramente non all'altezza, dimostra invece di avere dei buoni attaccanti che si sganciano in contropiedi che però non impensieriscono il poco impegnato Craglietto.
L'unica vera azione che impegna il portiere locale avviene al 20' dove una lunga punizione lanciata dal numero «9» Miani, uno dei migliori in campo, che dopo uno stop di petto calcia a botta sicura, ma l'estremo difensore para a terra.
Continua la supremazia dei vivaisti che sfiorano il gol nel finale del primo tempo. Prima con Calgaro, vero trascinatore del San Luigi Vivai Busà e poi con Marsich che si ritrova da solo davanti al portiere che neutralizza il debole tiro. Sembra che sia questione di tempo e invece sono i combattivi biancorossi ospiti a prendere in mano il gioco nel secondo tempo. Al 62' De Luca vede fuori dai pali Craglietto e da quasi metà campo fa partire un tiro deviato dal portiere in affanno. Passano pochi minuti e Miani calcia a fil di palo una punizione. Al 27' del secondo tempo, però, arriva la rete per il San Luigi. Punizione calciata lunga da Vignali, tocca l'imprendibile Calgaro e il tanto sospirato gol finalmente arriva.
Dopo il gol subito gli uomini di Masutti non si scompongono e sfiorano la rete al 75' con il numero «8» Iacuzzi che a tu per tu con Craglietto calcia alto e al 43' quando la splendida punizione calciata da Giorgiutti si infrange sulla traversa. Sulla prosecuzione dell'azione Miani segna, ma il suo gol viene annullato dall'ottimo arbitro Sorge, per fallo dello stesso numero «9». Un risultato tutto sommato giusto soprattutto per il gran primo tempo dei locali, recriminazione per gli ospiti per le azioni mancate anche per un po' di sfortuna.

[Pietro Comelli]

PARI

### Flumignano: reti inviolate nonostante l'impegno

**0-0**

**FLUMIGNANO:** Della Vedova, De Paoli I, Gavin, Pontoni, Crepaldi, Bianchin, Biasatti, Iacuzzo, De Paoli II, Bassi (Cesarin), Paravan.
**SAN MARCO SISTIANA:** Pavesi, Pisan, Padoan, Di Pasquale, Norbedo, Buffolin, Codiglia (Perich), Malusà, Perlitz, Novati, Benet (Sorrentino).
**ARBITRO:** Lovisotto di Azzano Decimo.

FLUMIGNANO — I flumignanesi si sono impegnati con la massima generosità per rompere il digiuno del gol e regalare la vittoria al nuovo sponsor Centro Mobile, ma ancora una volta l'indecisione nel concludere è stata fatale. Il dispendio di energie su ambo i fronti è stato notevole, aggravato dal campo sdrucciolevole e i due allenatori non hanno usato speciali alchimie tattiche così il gioco non sempre di alto contenuto tattico ha tenuto in apprensione le tifoserie.
Il pari alla fine soddisfa certamente gli ospiti ma non i locali che con il biondo Iacuzzo per ben due volte nel primo tempo risaltavano.
Nella ripresa l'undici di mister Seretti non è riuscito a cogliere i frutti di una buona supremazia territoriale e il risultato a occhiali non si è sbloccato anche perché l'arbitro è sorvolato su azioni sospette di penalty su ambo i fronti. In attesa di tempi migliori quindi buono il punto per le due squadre ancora in cerca di una buona fisionomia di gioco. Alla formazione di casa mancavano comunque quattro titolari. I giovani esordienti Bassi e Cesarin pur inesperti non hanno certamente sfigurato mentre i senatori Della Vedova, Gianni De Paoli, Crepaldi e Bianchin sono stati oltremodo positivi. Degli ospiti buono ma falloso Pisan.

[Francesco Deanna]

DALLO SPILIMBERGO

### Portuale liquidato con tre reti

Squadra inconsistente nella brutta trasferta friulana

**3-0**

**MARCATORI:** al 4' Volpatti, all'11' Ivancich, all'89' Cleva.
**SPILIMBERGO:** Mirolo, Maraldo, Durandi (dal 60' Gurnari), Cestari, Chivilò, Ivancich, Cleva, Paglietti, Filippuzzi, La Scala, Volpatti (dal 46' Angeli Davide).
**PORTUALE:** Mizzica, Donaggio, Carninci, Bergamini, Helmersen, Bibalo, Furlani (dal 46' Scrini), Varljen, Coslevaz, Prestifilippo, De Micheli.
**ARBITRO:** Pestrin di Udine.
**NOTE:** ammoniti Bibalo, Donaggio, Cleva, Mizzica, Chivilò, espulso per somma di ammonizioni Helmersen.

SPILIMBERGO — Con un secco 3-0 frutto di un perentorio 1-2 nei primi 11' e di un gol di Cleva all'89' lo Spilimbergo ha liquidato senza particolari patemi d'animo un Portuale apparso veramente poca cosa.
Il risultato nel suo punteggio non evidenzia i reali meriti della squadra padrona di casa che pur non giocando una grossa partita ha dominato il campo soprattutto in virtù di un centrocampo imperniato su Cleva e Ivancich in grado di contenere e allo stesso di rilanciare l'azione offensiva.
La cronaca. Subito in vantaggio al 4' lo Spilimbergo grazie a Volpatti lesto a raccogliere il passaggio di un compagno e a battere con un gran tiro al volo in diagonale l'esterrefatto Mizzica. Subito dopo, all'11', i padroni di casa raddoppiavano. Punizione dal limite, finta di Chivilò e splendida conclusione dello specialista Ivancich che batteva il portiere ospite. Al 25' ancora lo Spilimbergo pericoloso: discesa sulla sinistra di Filippuzzi il cui cross libera a pochi passi dalla porta La Scala il quale incredibilmente si fa respingere la conclusione da Mizzica.
Al 37' è Bibalo a mettersi in evidenza con un fallaccio su Chivilò. Nella ripresa la musica non cambia e al 57' è ancora La Scala a tu per tu con Mizzica a sparare incredibilmente sul portiere. Al 60' finalmente si fanno vivi gli ospiti con un bel colpo di testa di Varljen, Mirolo risponde da par suo e devia stupendamente in angolo. Pericolosissimo al 69' lo Spilimbergo con Filippuzzi che dopo un brillante slalom ai limiti dell'area con un gran bolide centrava in pieno i palo. Ancora il biondo attaccante protagonista al 75' ma il suo tiro scagliato da pochi passi dentro l'area veniva deviato da una grande parata di Mizzica. Infine all'89' era Cleva con un colpo di testa da pochi passi a siglare il definitivo 3-0 e a consegnare allo Spilimbergo la prima vittoria stagionale.

[Marco Peresson]

PRO OSOPPO

### Gran forma confermata

**2-0**

**MARCATORI:** al 18' Forte, al 60' Gorizzizzo.
**PRO OSOPPO:** Zampa, Candoni, Cossettini, Barnaba, Picchio, Chiarvesio, Chiandussi, Roverano, Gorizzizzo, Forte, Calligaro.
**ARTENIESE:** Rizzotti, Vidoni, Zampa, Lodolo, Sandri, De Monte, Rinaldi, Beltrame, D'Ascoli, Londero, Di Benedetto.
**ARBITRO:** Tafuro di Trieste.

OSOPPO — Derby molto atteso quello disputatosi al comunale di Osoppo con i temuti cugini di Artenia. Anche in questa settima giornata i rossoneri hanno confermato il buon momento di forma che stanno attraversando, infatti gran parte della gara è stata dominata dai ragazzi di Zampa, che malgrado il recupero infrasettimanale con il San Luigi Vivai Busà, non hanno per niente accusato un calo nè di tensione nè di condizione. La Pro Osoppo inizia a spron battuto procurandosi numerose occasioni da rete, malgrado una strenua difesa avversaria. Il risultato viene sbloccato al 18' da Forte che insaccava un calibrato traversone dalla destra eseguito in modo impeccabile dall'ottimo Barnaba.
La reazione degli ospiti comunque non è stata degna di cronaca, infatti i ragazzi di Merlino non hanno impensierito in nessun modo l'attenta difesa locale.
Nella ripresa da segnalare il raddoppio osoppano al 60' con Gorizzizzo che raccoglieva un'invitante punizione dalla tre quarti e incornava con precisione alla destra dell'immobile Rizzotti. L'unica reazione di tutto l'incontro da parte arteniese veniva da un colpo di testa di capitan De Monte che però non sortiva alcun effetto. La partita proseguiva a fasi alterne fino al termine, ma il risultato non cambiava.

PAREGGIO

### Lo Juniors sciupa troppo e paga in zona Cesarini

**1-1**

**MARCATORI:** al 9' Zonta, all'87' Fogolin (autorete).
**JUNIORS:** Dalla Libera, Colussi, Grimendelli, Fogolin, Zanin, Zonta, Faè, Fabbris, Cesarin (58' Tesolin), Manfroi (75' Zavagno), Ellero.
**SANVITESE:** Scodeller, Lenisa (72' Odorico), Bertolo, Schiabel, Cella, Perissinotto, Nadalin, Sarcinelli (46' Stefanutto), Tomei, Valentinuzzi, Piccolo.
**ARBITRO:** Rodighiero di Vicenza.

CASARSA — Una vecchia legge del calcio dimostra che chi sbaglia diverse occasioni da gol nel corso dell'incontro, molto spesso viene punito. Così è successo al Comunale di Casarsa, dove la Sanvitese è pervenuta al pareggio con una deviazione della barriera su una punizione che molto probabilmente si sarebbe spenta sul fondo. L'episodio chiave della partita è poi avvenuto a tre minuti dalla fine, quando ormai lo Juniors, ieri con una inedita divisa viola, era convinto di avere la vittoria in tasca e soprattutto dopo che era riuscito a sprecare almeno tre clamorose occasioni da gol con tutte le proprie punte.
Al 10' va in vantaggio lo Juniors: discesa travolgente di Grimendelli sulla destra con cross verso il centro dell'area, aggancia Cesarin che si libera in palleggio del proprio marcatore e viene atterrato proprio mentre sta per calciare. Il rigore è battuto impeccabilmente da Zonta. Due minuti dopo però la Sanvitese ha la più ghiotta occasione per pareggiare: una brutta uscita di Della Libera mette in condizioni Tomei di tentare il pallonetto con la porta sguarnita, la palla finisce però sulla traversa ma ricadendo termina sul braccio di Grimendelli. Rigore che lo stesso Tomei batte ma che Dalla Libera para facendosi perdonare l'errore precedente.

[Andrea Canzian]

I LOCALI CONTRO LA BUIESE

### A Tavagnacco gran calcio ma nessuna marcatura

**0-0**

**TAVAGNACCO:** Di Giorgio, Giacometti, Di Bert, Nicolettis, Iacobucci, Cinello, Prosperi, Specchia, Domini, Marcuzzi, Nardecchia (Fabbro).
**BUIESE:** Monasso, Patatti, Lodolo (Pezzetta), Bertolano, Da Rio, Gerli, Candido, Scomparin, Urban, Baliello, Renda (Forgiarini).
**ARBITRO:** Gobbato di Latisana.

TAVAGNACCO — Forse ieri al Comunale di Tavagnacco si è vista la miglior partita della stagione. Buiese e Comunale Tavagnacco hanno onorato il gioco del calcio ed è veramente un peccato non aver potuto vedere anche qualche gol che forse avrebbe riscaldato lo sparuto pubblico presente.
La Buiese scesa a Tavagnacco con l'intento di fare almeno un punto c'è riuscita non senza un po' di fatica. La Comunale Tavagnacco rispetto alle ultime giornate si è rinfrancata però le manca ancora quel quid per concretizzare in rete la mole di gioco e le occasioni create. La cronaca del primo tempo nei primi 25' non segnala granché se non un buon gioco a centrocampo. Poi Specchia di testa sfiora l'incrocio. Al 30' Scomparin spara una punizione dal limite sopra la traversa. Al 37' è la volta di Di Bert a mettere fuori una punizione da 40 metri. Al 40' Prosperi si inserisce bene ma non trova il gol. Al 42' è Candido a cercare di sorprendere Di Giorgio con un tiro trasversale che si spegne sul fondo. Nel secondo tempo se si eccettua un paio di rimpalli favorevoli alla Buiese e un paio di punizioni dal limite per il resto è tutto Comunale Tavagnacco. Nella Comunale Tavagnacco da segnalare l'ottima prova di Cinello in difesa, Nicolettis a centrocampo e Prosperi in avanti.

[Ennio Valent]

VARMO E PRO FAGAGNA

### Un gol ciascuno in soli 2': poi il rigore premia i locali

**2-1**

**MARCATORI:** al 5' Fasan, al 6' Burelli, al 79' Danna Stefano su rigore.
**VARMO:** Nadalin, Casasola, Fasan, Danna Stefano, Del Giudice, Bivi, Pontisso, Paroni (Bernardis), Tabacchi (Zanin), Martinis, Danna Giorgio.
**PRO FAGAGNA:** Lizzi Mauro, Pilosio, Chittaro, Nobile, Sclausero, Micelli, Burelli (Fabbro), Lizzi Lucio (Tolazzi), Bertuzzi, Paravan, Dreossi.
**ARBITRO:** Zanette di Maniago.

VARMO — Convincente prestazione della squadra di mister Gregoris che soprattutto dal punto di vista atletico cancella le deludenti prestazioni di questo avvio di campionato. Buona anche la prova degli ospiti scesi in campo in formazione rimaneggiata ma capaci di tenere il campo con sufficiente autorità fino al momento del penalty decisivo. Già al 5' il risultato si sblocca. Fasan quasi dalla linea di fondo indirizza un cross verso l'area, la palla è carica di effetto sorvola l'impietrito Lizzi e gonfia il sacco.
Mentre il pubblico sta esultando arriva la doccia scozzese. Casasola alza a campanile un pallone in piena area, si accende una mischia con Nadalin fuori dai pali e Burelli si ritrova tra i piedi il pallone del facile pareggio. La partita sempre viva non ha riservato poi altri sussulti fino al the.
La partita cambia al 32' in seguito all'espulsione di Sclausero per doppia ammonizione. Approfittando dello sbandamento della difesa rossonera Martinis si incunea in area scontrandosi con Micelli che lo stende, l'arbitro è lì a due passi indica il dischetto e Stefano Danna con molta freddezza trasforma.

[Luigino Collovati]

TRIPLETTA GEMONESE

### La Valnatisone è distratta Giornata da dimenticare

**1-3**

**MARCATORI:** al 26' Chittaro su rigore; al 29' autogol di Tuzzi; al 41' Tuzzi e al 73' Vidoni.
**VALNATISONE:** Venica, Beltrame, Bardus, Castagnaviz, Tuzzi, Zognani, Stefanutti, Masarotti (Clavora), Secli, Stacco, De Marco.
**GEMONESE:** Tomat, Guerra, Nodale, Forgiarini, Chittaro, Ganzitti, Papo, Esposito, Bruni (Filippi), Genna, Vidoni.
**ARBITRO:** Aviani di Cervignano.

SAN PIETRO AL NATISONE — Giornata da dimenticare per la Valnatisone che nei minuti iniziali si è lasciata sorprendere dalla Gemonese che è andata in gol su calcio di rigore concesso dal direttore di gara per un fallo di Beltrame al limite dell'area. Certamente il direttore di gara ed il suo collaboratore sotto le tribune hanno contribuito ad innervosire i calciatori locali ed il pubblico delle due fazioni per alcuni loro interventi contrastanti.
Il secondo gol degli ospiti è una sfortunata autorete di Tuzzi che ha prolungato la traiettoria del pallone spiazzando Venica. Lo stesso Tuzzi accorciava le distanze al 41' con un perfetto colpo di testa spiazzando l'incolpevole Tomat. Al 9' della ripresa Stacul veniva falciato in piena area mentre stava per calciare a rete: per l'arbitro tutto regolare. Tre minuti più tardi veniva espulso Beltrame ed al 32' la stessa sorte toccava a Dogani e questa espulsione era causata da una cintura del difesore locale che però alle sue spalle aveva ben tre compagni di squadra. Bisogna che gli altri decidano una volta per tutte l'uso del cartellino rosso. Il terzo gol ospite in netto fuorigioco fra le proteste generali al 38' un palo di De Marco con Tomat battuto. Al 45' viene espulso Baldus per proteste.

CALCIO 1a CAT. GIRONE B

PONZIANA SUPERATO SUL TERRENO AMICO DALLA PRO AVIANO

# «Veltri» troppo ingenui e autolesionisti

**0-2**

**MARCATORI:** Vatta al 10' (rig.) e all'81'.
**PONZIANA:** Marsich, Musolino, Pusich, Mesghetz, Tomasini, Bertoli, Cerchi, Parisi, Vecchiet (dal 46' Rossi), Toffolutti, Papagno; all.: Di Mauro.
**PRO AVIANO:** Biasutti, Mozzon, Zanetti, Roveredo, Brescacin, Mussoletto, Zorat, Cusan, Cauzo, Vatta (dall'83' Wood), Del Degan; all.: Antoniazzi.
**ARBITRO:** Tavian di Cormons.

TRIESTE — Un due a zero decisamente amaro da digerire per un Ponziana dimostratosi ancora una volta autolesionista al massimo. Le cose per l'allenatore Di Mauro non si erano messe bene fin dall'inizio dell'incontro: Ivan Voljc a sorpresa non si presentava negli spogliatoi. La punta veniva a mancare così all'incontro, scombussolando tutti i piani d'attacco che il tecnico aveva scrupolosamente preparato per affrontare una Pro Aviano, che il Ponziana doveva e poteva battere senza troppi problemi.
Dopo dieci minuti di gioco l'episodio che ha segnato la partita in maniera quasi definitiva: da un calcio d'angolo battuto dai gialli di Aviano la sfera giungeva in piena area di rigore triestina dove istintamente quanto ingenuamente Tomasini la deviava vistosamente con una mano. Rigore ineccepibile che il capitano della formazione ospite Vatta trasformava con un preciso tiro a mezz'altezza. Lo choc per la rete subita creava seri problemi ai «veltri» che non riuscivano a sbloccarsi creando gran gioco a centrocampo senza riuscire a portare delle vere e proprie occasioni da rete. Toffolutti era tra i più generosi e alcune sue conclusioni venivano neutralizzate dall'attento Biasutti. Pericoloso alla mezz'ora era il colpo di testa di Tomasini che cerca la riabilitazione, ma la sfera sorvola di un niente la traversa.
La prima frazione di gioco si chiudeva con gli ospiti ancora pericolosi: era facile per la Pro Aviano giocare di contropiede approfittando del disperato serrate biancoceleste.
La ripresa vede un Ponziana più determinato in avanti a scontrarsi con una difesa pordenonese ostica e spesso fallosa. Al 68' Toffolutti subisce un chiaro fallo in area ma il direttore di gara tra la disapprovazione di tutti sorvola. Su rovesciamento di fronte suona il primo campanello d'allarme: il veloce contropiede di Vatta viene anticipato d'un soffio dalla disperata uscita di Marsich. All'81 la frittata: da un calcio di punizione dell'estrema sinistra calciato con abilità da Mussoletto la sfera perviene al sempre presente Vatta che con un preciso scatto elude Marsich uscitogli fuori tempo e trova lo spazio per deporre in rete. Vana la disperata rincorsa di Tomasini e Parisi per ricacciare il pallone oramai nel sacco.

[Claudio Del Bianco]

■ **Rinviata** per impraticabilità del campo Tamai-Sangiorgina.

DERBY «PRO»

### La spunta l'ospite

**0-2**

**MARCATORI:** Cudin al 62' e Zentilin al 67'.
**PRO FIUMICELLO:** Trevisan, Bogar, Balducci, Matucchina (Ramani), Zuppel, Tomat, Aiza (Mian), Milanese, Margarit, Pelos e Masin.
**PRO CERVIGNANO:** Sorato, Gigante, Grigollo (Cudin), Belviso, Tavani, Zanon, Doriano, Gregoris, Tosolini (Arena), Zentilin e Visintin.
**ARBITRO:** Ferri di Cremona.

FIUMICELLO — La partita si è disputata a Fiumicello. Nel derby delle «Pro» la vittoria sorride agli ospiti giallobiù di Cervignano che, con un po' di fortuna, hanno piegato gli arancioni locali con due reti a metà ripresa. Di fronte ad un pubblico numeroso e su un terreno reso pesante dalle piogge abbondanti cadute nei giorni precedenti, la partita, dopo un primo tempo disputato all'insegna dell'equilibrio con una leggera supremazia locale, ha avuto nella ripresa gli spunti salienti che hanno determinato il risultato.
Al 62' infatti Cudin, un ex, ha trovato con un destro da posizione quasi impossibile il gol che i difensori arancioni hanno a lungo contestato per un presunto foro nella rete della porta.

[Armando Dijust]

DOPPIETTA AI DANNI DELL'AQUILEIA

### Costalunga: è l'ora del riscatto

Il più alto tasso tecnico dei locali ha avuto la meglio

**2-0**

**COSTALUNGA:** Biloslavo, Manteo, Grimaldi, Maranzina, Gandolfo, Stokeli, Germanò (dal 79' Naperotti), Bellotto, Bagattin, Doria, Baici.
**AQUILEIA:** Pedron, Spagnul, Lepre F., Iacumin I., Lepre D., Degrassi, Parise, Iacumin II, Pinatti, Nocent, Marcuzzo (dal 67' Tomat).
**ARBITRO:** Mossenta di Udine.

TRIESTE — Bella vittoria del Costalunga sul campo di San Sergio contro la compagine dell'Aquileia. La squadra di Macor reduce da due sconfitte consecutive in trasferta aveva l'obbligo di conquistare i due punti e così è stato, impostando una partita ordinata e tatticamente esemplare visto il tasso tecnico superiore rispetto ai friulani.
L'Aquileia, agonisticamente valida, ha messo a nudo tutte le pecche di un centrocampo deficitario sia in fase costruttiva sia di filtro davanti alla difesa.
Preme il Costalunga e passa al 17': Maranzina calcia una punizione dalla destra per la testa dell'inspiegabilmente libero Bagattin che non ha difficoltà a trafiggere il portiere ospite, Scarsa la reazione friulana che si concretizza al 32' quando Parise servito da Pinatti calciava fuori e al 42' con Pinatti che incornava da due passi un calcio d'angolo di De Grassi e che Biloslavo respingeva d'istinto.
Nella ripresa l'Aquileia iniziava all'attacco, ma senza dimostrarsi particolarmente pericolosa e subiva i rapidi contropiedi del Costalunga alla ricerca della rete della sicurezza. Gol che veniva siglato ancora dallo sgusciante Bagattin che su un lungo rilancio anticipava ancora una volta Fabiano Lepre e Pedron pennellando un delicato pallonetto.

[Diego Stefi]

IN CASA

### Combatte ma perde la Fortitudo

Una compagine risicata contro l'undici imbattuto

**0-1**

**MARCATORE:** al 23' Kaus.
**FORTITUDO:** Spadaro, Chermaz, Verona, Stasi, Apostoli, Pinna, Matkovic, Sclaunich, Tonelli, Pobega, Pulvirenti.
**JUVENTINA:** Pascolat, Travagin, Capotorto, Cernigoi, Kerpan, Bastiani (85' Bressan), Klanjscek, Cingerli (79' Andaloro), Tabai, Kaus, Del Negro.

TRIESTE — Da una parte l'unica squadra imbattuta del girone, dall'altra una formazione improvvisata causa una maledetta sequenza di squalifiche e infortuni. Si potrebbe dire che la vittoria della Juventina sul campo della Fortitudo stava quasi già scritta in cielo, ma non è proprio così.
Gli amaranto in realtà hanno lottato sino all'ultimo minuto per pareggiare, almeno, quella stupenda triangolazione-lampo Klanjscek-Bastiani-Kaus, che al 23' quest'ultimo aveva concretizzato con molta freddezza in rete.
Un po' l'emozione di qualche giovane elemento, un po' la difesa rocciosa degli ospiti (soprattutto Travagin e Capotorto), ed anche il caso averso: il tutto ha pesato decisamente a sfavore dei padroni di casa.
Basta dare un'occhiata alla cronaca. L'incontro inizia con un certo equilibrio in campo, fino alla rete «juventina». Poi c'è un leggero predominio territoriale della Fortitudo da cui scaturiscono una traversa colpita dallo ... stopper avversario Kerpan nel tentativo di liberare in area, e un gran tiro da fuori di un generosissimo Pulvirenti toccato in angolo da Pascolat.
La ripresa, quindi, diventa un continuo crescendo dei padroni di casa.

[Riccardo Huber]

AI DANNI DEL RUDA

### Una preziosissima vittoria per la brava Cordenonese

**1-0**

**MARCATORE:** all'89' Tomasella.
**CORDENONESE:** Pittau, Turrin Luca, De Pin, Della Flora, De Biasi, Turrin Fulvio, Tomasella, Cigagna, Gabrielli, Turrin Massimo, Sessa.
**RUDA:** Malusà, Rigonat, Drigo, Zemolin, Paro, Fumo, Donda Domenico, Donda Valentino, Portelli, De Pin, Ciani.
**ARBITRO:** Frazin di Monfalcone.

CORDENONS — Brava e fortunata la Cordenonese che ha trovato una preziosissima vittoria in zona Cesarini. Il risultato ha premiato la grinta e la volontà dei padroni di casa, una pattuglia di giovani che l'allenatore Trevisiol sta cercando di plasmare. Più esperta e quadrata la compagine ospite, che certamente non meritava di perdere proprio negli attimi conclusivi dell'incontro. L'azione decisiva porta la firma di Orciuolo, il «Maradona» della Cordenonese, tenuto a inizio partita in panchina. Da centrocampo Orciuolo riceve palla, scende sulla fascia sinistra, si libera di un paio di marcatori e mette a centro area per l'accorrente Tomasella che segna.

[Carlo Ragogna]

UNA RETE CIASCUNO

### La posta del derby divisa tra Percoto e Lauzacco

**1-1**

**MARCATORI:** al 63' Zanello M. (rigore), al 76' Fabbro V.
**PERCOTO:** Martina, Zoppè, Puzzolo (64' Munini), Moschione (8' Corubolo), Cressatti, Fabbro V., Benozzi, Turco, Pittis, Bordignon, Fabbro A.
**LAUZACCO:** Lestuzzi, Zanello M., Ermacora A., Bernardis, Nardone, Marchetti, Iuri, Zamparo, Durat (27' Portello), Strizzolo, Vertucci (73' Amoruso).
**ARBITRO:** Orlando di Cervignano.

PERCOTO — L'atteso derby tra Percoto e Lauzacco ha visto le due compagini dividersi la posta in palio. Il pareggio rispecchia l'andamento dell'incontro, ma agli ospiti va una nota di merito per aver conquistato un punto giocando per 70 minuti in dieci.
Il Percoto non si è espresso ai livelli delle ultime partite ma può dirsi soddisfatto del risultato che gli permette di stazionare ancora nelle zone alte della classifica.

[Mauro Meneghini]

IN CASA

### Rossoneri sconfitti

**0-1**

**MARCATORE:** al 60' Scarel.
**SAN CANZIAN:** Brisco, Zanolla, Memmo (dal 65' Minin), Mainardis, Giacuzzo, Zentil, Bergamasco, Bass, Barbana, Pullian (dall'80' Di Gioia), Chiaruttini.
**TRIVIGNANO:** Contin, Cuzzot, Milocco, Paviotti, Birri, Scarel, Geatti (dal 52' Antoniuzzi), Ferro, Zorzin, Cisilin (dall'83' Minut), Pavan.
**ARBITRO:** Sina di Maniago.

SAN CANZIAN — Inutile il gran prodigarsi dei rossoneri per tutto il secondo tempo e senza fortuna le occasioni create, all'inizio e nella parte finale della partita. Gli ospiti hanno espugnato il terreno della capolista San Canzian, sorpassandola in classifica e fornendo una prestazione accorta e sorniona nella prima frazione. Quando la formazione di Petrelli è passata in vantaggio al 60', con la punizione bomba di Scarel, ha subito la spinta dei padroni di casa senza trovarsi in grande affanno, dimostrando anche di saper stare in campo con accortezza.
La gara non è stata bella, con un gioco sconclusionato da ambo le parti e rarissime le occasioni da rete; lo dimostra l'unico tiro difficile nel primo tempo, su punizione presentato bene da Brisco.
Più vivacità nella ripresa grazie soprattutto alla maggior convinzione dei rossoneri, vicinissimi al vantaggio al primo minuto.

[Fabio Bidussi]

CALCIO

2ª CAT. GIRONE E

SUPERATO UN GENEROSO STARANZANO

# La Muggesana vive da protagonista

## Splendida prova esterna della compagine di Ispiro trascinata dal trio Franca, Pribaz e Gattinoni

**1-2**

**MARCATORI: al 17' Pribaz, al 33' Falzari (su rig.), al 53' Tenace.**
**CASSARURALE STARANZANO: Orsini, Piran, Grillo, Mascarin (dal 75' Indaco), Ulian, Pellicani, Cerni, Favero, Sicilia, Falzari (dal 78' Acquafresca), Dantignana.**
**MUGGESANA: Scrignani, Apollonio, Fontanot, Persico, Potasso, La Paina, Tenace, Franca, Pribaz, Gattinoni (dal 71' Ghersini), Mosetti (dal 63' Cecchi).**
**ARBITRO: Donno di Pordenone.**

STARANZANO — Era in gioco la Prima categoria. Non tanto sul piano della classifica, che a ventitré turni dal triplice fischio definitivo sarà ancora suscettibile di molti mutamenti. Piuttosto, il valore della posta in palio assumeva significati determinanti soprattutto a livello psicologico, con la conseguenza che la Muggesana ha avuto la conferma di essere la pretendente numero uno al salto di categoria, mentre i padroni di casa, pur validi antagonisti, devono convenire che non tutti i tasselli sono ancora stati disposti nella maniera migliore. Con quel tridente da incubo che si ritrovano (Franca-Pribaz-Gattinoni), i verdearancio triestini di Ispiro non possono fallire l'obiettivo prefisso.
Dopo uno scialbo inizio di studio era subito la squadra ospite a trovare la via della rete grazie all'imprendibile Pribaz, che saltava tre uomini e in velocità eludeva l'uscita disperata di Orsini. Neppure un quarto d'ora e la reazione biancorossa veniva subito premiata. Falzari imitava in tutto e per tutto il centravanti avversario, ma veniva steso a terra: rigore netto che lo stesso numero dieci si incaricava di realizzare. A pochi secondi dal riposo, Dantignana spediva a lato un pallone carambolato su di lui dopo un errore difensivo muggesano, mentre alla ripresa delle ostilità era Cerni da fuori area a sfiorare il montante. Neppure cinque giri di lancetta e Franca dava l'illusione ottica del gol con uno spettacolare tuffo per incornare la sfera, ma non falliva di lì a poco lo smilzo Tenace che, liberissimo a pochi metri dal limite, lasciava partire un secco fendente che gonfiava la rete alle spalle di un incolpevole Orsini. A quel punto lo Staranzano spingeva sull'acceleratore alla ricerca del pareggio, ma erano Persico e compagni a sfiorare più volte il tris in contropiede.
[ Daniele Benvenuti]

GONARS

### Poker di gol e rimane il primato

Nulla da fare per il Malisana di fronte ai big del torneo

**4-0**

**MARCATORI: 22' Lucchetta, 52' Pez, 61' Bandiziol, 82' Moretti su rigore.**
**GONARS: Raffin, Bruno Stellin, Lucchetta, Basello, Piccolotto, Todaro, Moretti, Masolini (Fabro), Joai (Bandiziol), Pez.**
**MALISANA: Bertoli, Marcatti (Milanese), Marcatti II, Bertossi, Pitta, Battiston, Granziera (Filiputti), Comar, Bogoni, Buiatti, Zamaro.**
**ARBITRO: Deodorico di Udine.**

GONARS — Continua la marcia del Gonars che rimane ai vertici della classifica.
Le quattro reti segnate ieri sono però pochine, se si considera la mole di gioco svolta dai padroni di casa e i continui assalti portati alla rete difesa dall'attivo Bertoli, che con molta bravura è riuscito a ridurre al minimo il passivo per la propria squadra.
Anche se nel primo tempo è stata messa a segno una sola rete, i locali hanno sempre mantenuto le redini dell'incontro senza permettere che gli avversari, sembrati sottotono, infastidissero il portiere Raffin.
Una nota di plauso, però, meritano gli ospiti che si sono battuti giocando una partita leale senza ricorrere ad eccessive scorrettezze. Ma, comunque, nulla di meglio avrebbero potuto fare di fronte a una squadra di più elevata caratura.
Questa la sequenza delle reti. Al 22' Lucchetta incuneatosi tra i difensori ospiti segna raccogliendo una corta respinta del portiere.
La seconda rete è opera di Pez che conclude a rete un traversone di Masolini.
Passano poco più di dieci minuti ed è Bandiziol a inserirsi tra le maglie dei difensori del Malisana, mettendo a segno la terza marcatura.
A 8 minuti dal termine dell'incontro un ingenuo fallo di un difensore davanti al portiere non fa esitare l'arbitro nel concedere il rigore: Moretti con grande precisione trasforma e per il pubblico di casa è ancora una volta festa grande.
[g. f.]

TORVISCOSA

### Il terreno amico è stregato e il Pieris ne approfitta

**0-1**

**MARCATORE: al 73' Mazzilli.**
**TORVISCOSA: Lupoli, De Corti, Mauro, Peloi, De Zottis, Zaninello, Favaro (dal 70' Zaya), Del Bianco, Pitta, Battiston (dal 46' Tuniz), Piovesan.**
**PIERIS: Dessabo, Trentin, Coderini, Murra, Sabalino, Sell, Cudin (dal 65' Yanesi), Mazzilli, Dreossi, Zompicchiatti, Budicin (dall'85' Bean).**
**ARBITRO: Zampa di Udine.**

TORVISCOSA — Continua a stupire, questo Torviscosa: imbattuto nelle gare in trasferta, ma capace di perdere cinque dei sei punti finora disponibili in casa. 1 a 0 per il Pieris, che si è aggiudicato, dunque, l'intera posta in palio con grande accortezza e pieno merito.
Piuttosto soporifera la prima frazione di gioco. Al 3' Piovesan si produce in un pregevole spunto personale, ma Dessabo, in tuffo, gli chiude lo specchio della porta. Al 42' Lupoli si supera, ghermendo sulla linea di porta una pericolosa deviazione di Budicin.
Al 60' la più limpida occasione per i padroni di casa: buon passaggio filtrante per Piovesan che viene però anticipato, in piena area, al momento della conclusione. Su punizione, al 73', Mazzilli regala alla propria squadra la vittoria, sferrando un potente bolide d'esterno destro che va ad infilarsi nell'angolino alto lasciato scoperto dalla barriera.
Rabbiosa, immediata, ma sterile, la reazione dell'undici di Torviscosa che in contropiede rischia addirittura il 2 a 0 su un paio di conclusioni del rapido Yanesi, entrato al 65' ma dimostratosi comunque uno dei migliori in campo.
[ g. b.]

TORRE TAPOGLIANO

### Una contesa d'alto livello contro il San Nazario

**2-2**

**MARCATORI: al 20' Maranzana, al 30' Zorat, al 64' Pase, al 65' Di Giusto.**
**TORRE TAPOGLIANO: Grigolo, Novello, Rosin, Rigonat, Pizzutti, Donda, Gregorat I (55' Plet), Sacchet, Zorat, Di Giusto, Zanolla.**
**S. NAZARIO: Milani, Carone, Misle, Cattonaro, Favretto, Sestan I, Sestan II, Maranzana, Motton, Pase, Volo.**
**ARBITRO: Scala di Pordenone.**

TAPOGLIANO — Il Torre molto concentrato che non vuole perdere la sua imbattibilità, e San Nazario Supercaffè con un ottimo centrocampo, dove ha fatto spicco Pase, autore anche di un bel gol. Questo in sintesi il quadro della gara di ieri finita in parità. Parte bene il Torre con delle ottime triangolazioni di Di Giusto, Sacchet e Zorat e la difesa ospite si salva con affanno. Si arriva al 20' e su un calcio d'angolo battuto da Volo con un ottimo colpo di testa Maranzana segna la prima rete. Passano dieci minuti ed il Torre pareggia con Zorat, abile a sfruttare un bel passaggio di Gregorat I. Con un po' di stanchezza ci si avvia alla fine del primo tempo. Scatta la ripresa con un San Nazario che si produce con gran volontà alla ricerca della vittoria, ma un ottimo Rigonat e un oculato Rosin fanno buona guardia. Due buoni interventi di Grigolo e il San Nazario passa in vantaggio al 64' con Pasa. Il Torre reagisce subito e con una magistrale punizione toccata da Sacchet per Di Giusto che realizza il Torre pareggia i conti.
Quando la partita sembra finita Sacchet all'88' regala l'ultima emozione colpendo la traversa.
[ s.b.

DOMIO

### Battuto il Porpetto

**2-1**

**MARCATORI: 31' Pez, 50' Reggio, 91' Lanteri (rig.).**
**DOMIO: Canziani, Pagliaro, Braico, Maiorano, Zucca, Cattonar, Reggio, Lanteri, Granieri, Doria, Grando.**
**PORPETTO: Pacorigh, Cocetta, Grop, Bianchini, Favotto, Bastone, Puntin (89' Budai), Moro, Martini (59' Carri), Pez, Giacinto.**
**ARBITRO: Perini di Gradisca.**

DOMIO — Con un calcio di rigore all'ultimo minuto il Domio batte il Porpetto e ottiene la prima vittoria in campionato. Il Porpetto, ancora inchiodato a quota zero, ha comunque disputato una buona gara, meritando il vantaggio con cui è andato al riposo. La cronaca. Al 31' la prima marcatura. Punizione della trequarti destra di Bianchini e girata al volo da sottomisura di Pez. A legittimare il vantaggio, due minuti dopo, Bastone (uno specialista nei tiri dalla distanza) si vede ribattere una sua «bomba» su punizione. La reazione del Domio è sterile. Sulla fascia destra si mette in evidenza Pagliaro, che prima entra in dribbling in area ma tira a lato, e quindi scodella un cross per la testa di Granieri, che tira fuori.
La ripresa si apre con un contropiede di Pez concluso con un tiro deviato in angolo. Arriva il pareggio: cross dalla destra di Zucca che Reggio incorna da due passi. Al 75' Maiorano coglie la traversa con un tiro da fuori area, la palla viene controllata in qualche modo da Granieri in area, ma su di lui c'è una dubbia azione di disturbo della difesa avversaria. Dopo un calcio di punizione per il Porpetto, con il solito Bastone, e quando il pareggio sembra cosa fatta, Reggio, entrato in area palla al piede, viene steso: rigore. Lanteri spara all'incrocio ed è la rete del 2 a 1.
[Paolo Marcolin]

MORTEGLIANO

### Tanta noia ma niente di più nella gara col Santa Maria

**0-0**

**MORTEGLIANO: Beltrame, Contento, D'Urso, Gomba, Strizzolo, Mantovani, Zinzone, Zunino, Gardin, Fiorenzo (Candolo), Turco.**
**SANTA MARIA: Cocetta M., Malvestuto, Cotonia (Milocco), Bernardi (Budai), Grottone, Tosoratti, Turchetti, Trovaini, Minuti, Cocetta A., Martin.**
**ARBITRO: Biancat di Pordenone.**

MORTEGLIANO — Alla vigilia doveva essere uno degli incontri più attesi del girone, ma il campo non ha confermato l'attesa. Così Santa Maria e Mortegliano hanno un po' limitato la loro operatività, non spingendosi oltre il rituale controllo di gioco.
Tra gli sbadigli generali le due formazioni, al termine dei 90 minuti regolamentari, sono uscite dal terreno di gara con un punto a testa che fa certamente più comodo ai biancobiù ospiti che al Mortegliano. Azioni di vero agonismo non ci sono state e le uniche scarse emozioni si possono contare sulle dita di una sola mano. La direzione di gara è stata in complesso discreta, grazie anche alla non difficile interpretazione delle scarse azioni sviluppate. Da segnalare, infine, che i biancorossi avrebbero potuto usufruire di un calcio di rigore che l'arbitro non ha però concesso. Per il Mortegliano poteva essere la vittoria.
[c. t.]

SAN VITO

### Disco verde alla Risanese dall'ombra di una squadra

**0-2**

**MARCATORI: al 49' Boschetti, al 90' Paravano.**
**SAN VITO: Agrimi, Manfrin, Marangon, Buso, Franz, Paludetto (dal 19' Menotti), Faleschini (dal 40' Monreale), Ermacora, Gratton L., Tuan, Gratton C., (Lavia, Pallavicini, Urizzi).**
**RISANESE: Fornasiero, Furlan, Garofolo, Pez, Tosolini, Porta, Boschetti, Nadalutti, Avian (dall'83' Piani), Dindo, Paravano, (Bovolenta, Castagniotta, Castagneviz, Contin).**
**ARBITRO: Franzot di Monfalcone.**

SAN VITO — San Vito ampiamente in credito con la fortuna nella gara persa in casa con la Risanese. La formazione di Medeot, infatti, ha dovuto fare a meno già dal primo tempo di capitan Paludetto e del bomber Faleschini per infortuni. E, anche se i loro sostituti non hanno deluso ha perso sicuramente in gran parte della propria potenzialità. In parte la causa di tutto ciò è senza dubbio da ascriversi al giovane Cristiano Gratton che, in avvio di ripresa, si è fatto inopinatamente espellere e ha costretto la sua squadra, già in grave difficoltà, a giocare in inferiorità numerica.
Le reti sono arrivate nella ripresa: al 49' per merito di Boschetti, (anche se l'azione era viziata da un fuorigioco, non rilevato dall'arbitro), e al 90' quando il San Vito era proteso in avanti e aveva tentato più volte di pareggiare. Se, come si dice nel calcio, alla fine i conti tornano, per il San Vito ci sarà sicuramente la possibilità di rifarsi.
[Alfredo Moretti]

TURRIACO

### Quel pari è un risultato bugiardo

Gli isontini agguantano il Campanelle solo allo scadere

**2-2**

**MARCATORI: al 47' Severini, al 66' Antonozzi, all'80' Volo, al 92'Furlan Tazio.**
**TURRIACO: Cecotti, Zentilin, Manià, Novelli (Carli), Croci, Furlan T., Mattiuzzo, Paronit, Zin (Furlan S.), Severin, Tamburlini.**
**CAMPANELLE: Vaccaro, Bello, Nato, Tuniz, Cinco, Coslovich (Iurencich), Farina, Manteo, Antonazzi, Umek, Volo.**
**ARBITRO: Pittarella di Pordenone.**

TURRIACO — Incredibile, da non credere. L'Isonzo Turriaco acchiappa il pareggio a tempo ormai scaduto (92'), dopo aver maramaldeggiato in lungo e in largo nei confronti degli assenti antagonisti (ridotti in dieci negli ultimi 19 minuti per un'espulsione di Antonazzi).
La storia della partita è un monologo turriachese, spezzettato dai gol triestini. Incomincia il «campionario» Matiuzzo al 4' con una conclusione deviata da un difensore in angolo, non ravvisato dal direttore di gara. Ancora l'elemento di maggior classe locale, al 17', si produce in un entusiasmante slalom, che semina i giuliani come birilli. Giunto a un passo dalla linea di porta il tiro liberatorio viene intercettato da un biancoazzurro (i numeri stampigliati sulle magile del Campanelle sono risultati del tutto illeggibili). Sempre in discesa i padroni. Al 26' era Tazio Furlan da due passi ad avere l'opportunità di fare centro. Altro nome ma il prodotto non cambia per l'Isonzo che, appena superata la mezz'ora, scialacqua una monumentale opportunità con Severini. Scocca il 47' e un fendente dello stesso Severini, viziato da una leggera correzione triestina, beffa il guardiano.
Si susseguono frenetiche le azioni non-stop dei padroni e il nostro taccuino registra altre ghiotte opportunità banalmente sciupate da Severini e Manià. Ma il bello deve ancora venire e puntualmente accade al 66', quando in contropiede Antonazzi stende in diagonale l'estremo Ceccotti. E non è finita. L'Isonzo dopo aver nuovamente indispettito i presenti per l'ennesima «cilecca» (Severini), all'80' passa addirittura in vantaggio sugli sviluppi di una punizione diretta battuta da Volo. Il resto è cronaca recente con il punto colto in extremis da Tazio Furlan, anch'esso propiziato da una punizione di prima.
[Moreno Marcatti]

CALCIO

2ª CAT. GIRONE D

IL FLAMBRO GUADAGNA UN OTTIMO PUNTO FERMANDO SULL'1-1 I TRIESTINI

# *Zaule, salta l'incontro con il successo*

**1-1**

**MARCATORI: al 15' Pironio, al 54' Maggi.**
**FLAMBRO: Colautti, Cotugno (al 71' Gigante), Stefanutto, Della Vedova, Del Fabbro, Fabris (al 53' Battistutta), Pironio, Ponte, Vello, De Benedetti, Malisan.**
**ZAULE: Felluga, Miezda, Varesano (al 39' Yenco), Bruscina, Derossi, Lupo, Franco, Maggi, Martini, Nonis, Mezzaroli (al 66' Giulivo).**
**ARBITRO: Raddi di Cervignano.**

FLAMBRO — I ragazzi di Piotto pur inanellando la quinta partita utile possono solo recriminare sulla loro poca concentrazione che ha dato la possibilità ai triestini di guadagnare un ottimo punto. Già al fischio d'inizio Ponte si invola solo verso la porta di Felluga ma viene platealmente trattenuto. Semplice punizione. Al 12' Ponte mette da destra sul secondo palo dove Fabris, di testa, manda clamorosamente alto. Ma al 15' dalla parte opposta scende Malisan che «bevutosi» un difensore, dalla linea di fondo scodella per Pilonio sul palo opposto che indisturbato insacca di testa.
Sembra tutto facile. Ponte riprova al 36', ma questa volta in area c'è Bruschina che precede Pilonio. Tutt'altra musica nel secondo tempo. Si spengono Malisan e Pilonio e la difesa dei locali deve fare gli straordinari. Ma sta a guardare al 54' quando al limite dell'area lo Zaule fa viaggiare la palla da destra a sinistra con brevi passaggi, finché Maggi, in diagonale, trafigge Colautti. Cala il Flambro e Maggi all'83' al centro dell'area colpisce la traversa. Ultimo brivido al 90' con Malisan che da venti metri costringe Felluga a salvarsi in angolo.
[c. r.]

MARANESE

### Nemmeno lo slancio finale aiuta l'Edile a decollare

**0-0**

**MARANESE: Venturin, Pizzimenti, Sutto, Talian, Corso L., Candotti, Corso A., Chiesa (Del Sal), Marin (Miani), Zentilin, Filipputti.**
**EDILE ADRIATICA: Mercusa, Compara, Fattori, Ceccot, Seppi, Denuzzo, Kirchmayr (Turchi), Visentin, Dal Zotto, D'Agnolo, Candot.**
**ARBITRO: Ponton di Udine.**

MARANO — Zero a zero al comunale di Marano tra la Maranese e l'Edile Adriatica. Il pareggio sta stretto ai padroni di casa, che hanno condotto la gara prevalentemente all'attacco, ma non riuscendo a scardinare la porta difesa dal bravo Mercusa.
Iniziano bene i padroni di casa e Chiesa al 10', di testa, batte a colpo sicuro, ma un difensore sventa sulla linea. Al 16' Marin supera anche il portiere ma si allunga troppo la palla e l'azione sfuma.
Tentano di alleggerire la pressione gli ospiti e sul finale del primo tempo si fanno pericolosi prima con un ottimo Da Zotto, e poi con Kirchmayr. Al 72' Zentilin ha la palla buona, ma un difensore ci mette la pezza a portiere battuto.
L'ultima opportunità capita sui piedi di Pizzimenti, ma Mercusa riesce a respingere di piede la conclusione ravvicinata del terzino.
[ Mario Cepile]

CAMINO

### Si blocca anche il Lignano Classico finale ad occhiali

**0-0**

**CAMINO: Liani G., Leonarduzzi, Canestrino (81' LIani S.), Cengarle (46' Comuzzi), Moletta G., Misson, Marcuz, Moletta R., Visentini, Depol, Gardisan.**
**LIGNANO: Matteazzi, Casasola, Bonato, Scolaro, Luise, Paschetto, Bruno, Dantoni, Natalini, Toniutto, De Candido (62' De Bortoli).**
**ARBITRO: Caraccia di Udine.**

CAMINO AL TAGLIAMENTO — Partita molto equilibrata al Comunale di Camino fra due formazioni ben disposte in campo dai rispettivi tecnici. Già dalle prime battute si intravvede che il gioco si spinge nella fascia centrale del campo con rare puntate verso le porte. Il primo tiro pericoloso è di Dantoi al 15' che va a lato. Replica il Camino con Moletta R. che non approfitta di una favorevole occasione sotto porta. Al 40' tira con violenza Gardisan di poco alto. Al 43' bel tiro di Visentini, dopo un'azione personale, anche questa fuori. Al 77' è Bruno che tira con violenza verso la porta del Camino, ma trova Liani prontissimo a ribattere la conclusione ravvicinata. La partita si conclude senza altre emozioni.
[d. i.]

BASALDELLA

### La scalata è inarrestabile Affondato il Talmassons

**2-0**

**MARCATORI: 20' Zanello (autorete), 68' Baruzzini.**
**BASALDELLA: Pecoraro, Da Dalt, Castellano, Baruzzini, Tonutti, Romanello, Tommasi, Parente (67' Repezza), Lodolo (75' Fontanini), Menazzi, Concato.**
**TALMASSONS: Tinon, Fabiani, Zanello Luigi (40' Degano), Zanello Loris, Battello, Turco, D'Odorico, Pestrin (65' Cescon), Comboso, Da Dalt, Dri.**
**ARBITRO: Pennino di Trieste.**

UDINE — Vittoria senza eccessivi patemi per il Basaldella, che, anche grazie al successo pieno raggiunto ieri, continua a stazionare nei quartieri alti della classifica. Netta è stata la supremazia territoriale sui bianconeri del Talmassons, volonterosi ma piuttosto inconcludenti, concretatasi nelle due reti che hanno deciso l'incontro.
La prima arriva al 20', su autorete che è frutto di un pasticcio difensivo, e la seconda a metà della ripresa grazie a Baruzzini, che infila sotto la traversa dopo un ottimo scambio con Concato.
Nel finale il Basaldella ha la possibilità di arrotondare il risultato ma Fontanini e Concato falliscono due ottime occasioni in contropiede.
[Gianni Tulisso]

RIVIGNANO

### Giocando da maestri la Castionese è k.o.

**1-0**

**MARCATORE: Al 15' Marangone.**
**RIVIGNANO: Merlin, Odorico, Drigo, Buran, Preghenella, Campeotto, Marangone, Culaon (Pasutti), Collovati, Torizzo, Bellinato.**
**CASTIONESE: Simsig, Maran, Comel, Cossaro, Basello, Facini (Barazzetti), Bon, Macoratti, Polentarutti, Isola (Ciani), Leonarduzzi.**
**ARBITRO: Olivieri di Trieste.**

RIVIGNANO — Il Rivignano, giocando la sua migliore partita dall'inizio di stagione, ha colto la seconda vittoria a spese di un'ostica Castionese con un gol dell'ex Marangone. I locali hanno disputato un'ottimo primo tempo nel quale, per la prima volta, hanno imposto il loro gioco veloce e pressante. Al 15' arriva il gol. Collovati riceve un delizioso cross dalla destra e di sinistro, al volo, spara in porta, Simsig è sulla traiettoria ma non trattiene. Irrompe Marangone e spinge la palla in rete. Nella ripresa Burelli lascia negli spogliatoi Isola e manda in campo una terza punta ma nonostante una leggera supremazia la Castionese non riesce a trovare la strada della rete.
[ Giuseppe Bighin]

POZZUOLO

### Minetto condanna il Latisana

**1-0**

**MARCATORE: 8' Minetto.**
**POZZUOLO: Manente Al., Gasparini G., Croatto, Gasparini S., Minetto, Zannier, Beorchia (54' Melchior D.), Blasone, Cappelletti (87' Gorizzizzo), Melchior L., Manente Ad.**
**LATISANA: Venturuzzo, Castellarin, Zanelli (56' Guerin), Galasso, Bortolussi, Fantin, Pestrin, Di Sopra, Casco, Biasinutto, Fabbroni F.**
**ARBITRO: Fontanini di Cividale.**

ZUGLIANO — La partita si è iniziata da appena otto minuti e il Comunale di Pozzuolo esplode già di gioia. Spiove un pallone in area e Stefano Gasperini salta più in alto di tutti, facendo da torre per qualche compagno. Minetto è allora prontissimo nel raccogliere la palla a centro aerea e a insaccare nell'angolo basso alla destra del portiere Venturuzzo.
Su questo episodio è poi vissuta tutta la partita, con la compagine del Latisana gettata disperatamente in avanti a cercare il pareggio e la squadra di casa pronta a replicare in contropiede.
Ma il risultato non cambia più e il Pozzuolo mette nel proprio carniere due punti d'oro contro una squadra che, prima di ieri, l'affiancava in classifica a quota sette.
Tre vittorie consecutive, tra cui quella decisiva e importante di due domeniche fa in trasferta contro l'allora capolista Lignano, parlano chiaro: la neopromossa formazione di mister Beltrame sta prendendo le misure alla nuova categoria e si dimostra tra le migliori dell'attuale campionato.
Le partite sono ancora sofferte, ma i risultati arrivano. Ieri il Latisana le ha provate tutte, ma raramente è giunto vicino al gol. L'occasione decisamente più limpida arriva nel primo tempo. Al 30' Biasinutto si trova solitario a tu per tu con Manette e lo supera con un abile tocco, ma Zannier riesce a fermare il pallone proprio sulla linea, salvando il risultato.
Nel secondo tempo la partita non cambia fisionomia, ma la supremazia degli ospiti viene interrotta da tre pericolosi contropiede che vedono protagonista l'undici del Pozzuolo. Beorchia al 50', Cappelletti all'80' e Stefano Gasparini, a due minuti dal termine, sfiorano il raddoppio con tiri che si perdono sul fondo.
[a. l.]

POCENIA

### Travolta l'Olimpia

**2-0**

**MARCATORI: al 32' Nolgi, e al 43' Vicentin.**
**POCENIA: Versolatto, Buratto, Buratto R., Meotto, Chiarotti, Ostanel, Nolgi, Agnoletti, Vicentin, Buratto L., Gavin.**
**OLIMPIA: Benvenuti, Mondo, Trevisan, Vuch, Viscardo, Brazatti, Micheluz, Zanolin, Rossetti, Bernabei, Giorgi.**
**ARBITRO: Trolatto di Grado.**

PALAZZOLO

### Passa un più fornito Codroipo

Girandola di espulsioni non sempre giustificate

**0-1**

**MARCATORE: Bellasso al 50'.**
**PALAZZOLO: Tollon, Della Ricca (Zanon al 30'), De Candido, Piccotto, Di Lazzaro, Todone, Luvisutti, Biasinutto, Vianello, Casasola, Giuseppin.**
**CODROIPO: Teghil, Visentini, Polifcka, Fratta, Viola, Mattiussi, Bellasso, Mareschi, Degano (dal 60' Pussini), Schiavone, Masotti.**
**ARBITRO: Mandara di Pordenone.**

PALAZZOLO DELLO STELLA — La direzione di gara del signor Mandara sarà ricordata a lungo dai numerosissimi sportivi presenti all'incontro. In effetti, l'arbitraggio visto ieri al Comunale di Palazzolo ha ignorato completamente il regolamento del calcio ed ha trasformato la partita in una girandola di espulsioni giustificate e di decisioni spesso inspiegabili. All'8' l'arbitro condanna oltremodo la panchina ospite. Ne fa le spese il tecnico Zanfagnin e il massaggiatore Stel. Al 15' il palazzolese Luvisutti si invola verso la porta avversaria. Il portiere Teghil lo atterra ma l'arbitro su stupore generale inverte il fallo.
Al 20' ed al 21' si assiste al momento clou dell'incontro quando prima Vianello e poi De Candido vengono espulsi tra la costernazione dei tifosi locali e l'ilarità di quelli ospiti. La partita a questo punto non ha più storia.
Il Codroipo, avvantaggiato dal fattore numerico, passa al 50' con un'azione questa viziata da fallo ed è Bellasso ad insaccare.
Ma l'arbitro non ha ancora finito. C'è spazio per altre tre espulsioni: Zanon e Luvisutti del Palazzolo e Masotti del Codroipo.
[ Dario Bini ]